Un secolo frammentario: breve storia delle traduzioni di poesia romena in italiano nel Novecento[1]

Roberto MERLO

1. Introduzione. Il lamento circa la scarsa o nulla conoscenza della letteratura romena in Italia è uno dei *leit motiv* costanti dei vari incontri e confronti culturali che vedono uno accanto all'altro i rappresentanti dei rispettivi paesi. Da questo punto di vista, se non nell'accademia, che – a partire soprattutto dall'insegnamento linguistico necessario alla filologia e alla linguistica romanze – si è gradualmente aperta al magistero della lingua e della letteratura romena, perlomeno nei riguardi della conoscenza che il grande pubblico – anche mediamente colto – ha delle cose romene, non paiono ancora sufficientemente superati i timori di quel primo professore di "lingua, letteratura e storia rumana", Giovenale Vegezzi-Ruscalla (1799-1885), presso l'allora Regia Università di Torino, il quale, nel 1863, sceglieva per la propria prolusione, anziché di svolgere un tema dato, com'era uso all'epoca, di esporre in breve il programma che corso che si proponeva di fare, essendo cosciente di trovarsi a parlare "di paesi, genti e lingua quasi del tutto sconosciuti agli Italiani" (Vegezzi Ruscalla 1863: 15).

[1] Questo studio nasce rappresenta l'ampliamento del commento ad una bibliografia delle opere della letteratura romena tradotte in italiano approntata per una rivista italiana, rivolta ad un pubblico colto ma non specialista. Nell'ampliamento sostanziale che ha portato tanto lo studio quanto la bibliografia alla forma presente sono stati eliminati i commenti più «didascalici», volti a dare un minimo orientamento critico al pubblico perlopiù digiuno di letteratura romena; restano tuttavia alcune considerazioni generali, pensate per un pubblico non romeno ma che abbiamo considerato comunque utile mantenere, e l'impianto generale, forse un po' troppo schematico per dei lettori stilisticamente pretenziosi ma che si è ritenuto presentasse il vantaggio della chiarezza e di un facile raffronto tra *Bibliografia* e *Studio*. A proposito della *Bibliografia*, si precisa che si tratta di una raccolta ragionata e selettiva, non esaustiva: dato che uno degli interessi principali di questo studio era mettere in luce la «visibilità» della letteratura romena in Italia, anche al di fuori dei circoli specialistici, si è data la priorità ai *volumi*, menzionando in bibliografia le riviste solo nel caso in cui fossero l'unica fonte o si trattasse di pubblicazioni particolarmente rilevanti (in ogni caso, uscite su rivista sono state abbondantemente citate nello *Studio*, e sono state tralasciate solo le cose più minute o assolutamente prive di interesse). A scanso di equivoci, chiariamo che – al di là delle suddivisioni in sezioni numerate, che è di natura prevalentemente cronologico-tipologica – l'eventuale raggruppamento di autori in un paragrafo non implica automaticamente accostamenti ideologici o di altra natura, essendo spesso dovuto a ragioni di economia grafica del testo. È infine un dovere e un piacere menzionare che questo lavoro è stato elaborato nel periodo in cui l'autore ha funzionato come *şef de lucrări* di Lingua italiana presso la Cattedra di Lingua tedesca, Lingua italiana e Biblioteconomia della Facoltà di Lettere dell'Università di Oradea (AA. 2004-2005), in base agli accordi tra l'Università di Oradea e l'Unione Latina, Dipartimento per la Promozione delle Lingue, il quale supporta un lettorato di italiano a Oradea e uno Timişoara.

Philologica Jassyensia, An I, Nr. 1-2, 2005, p. 197-246

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Per vedere se e cosa sia cambiato da allora, partendo dal presupposto semplicistico che il primo, empirico ostacolo alla conoscenza della letteratura romena da parte del pubblico lettore italiano (di per sé piuttosto «rarefatto») sia rappresentato dalla scarsissima per non dire nulla conoscenza che questo pubblico ha della lingua in cui tale letteratura si esprime (in tale senso parrebbero eloquenti gli esempi di Emil Cioran ed Eugen Ionescu, autori romeni notissimi in Italia per le loro opere in lingua francese), e formarsi una prima, approssimativa idea della penetrazione della letteratura romena nella cultura italiana, il mezzo più semplice è quello di rivolgersi al principale mezzo mediante cui viene normalmente superato l'ostacolo della lingua: le traduzioni[2].

Tra i vari criteri possibili nell'approccio ad un'analisi delle traduzioni delle opere letterarie romene in italiano – per decenni (adottato ad es. da Guția 1990), per autori, per correnti letterarie ecc. – quello più funzionale, volto a tracciare un panorama che non sia esclusivamente statistico ma anche, *sui generis*, critico[3], è parso essere un criterio misto, per epoche, correnti, generi autori. Tra le varie periodizzazioni proposte dalla storiografia letteraria romena (v., ad es., Cugno 2003), quale punto di riferimento, aldilà dei possibili e anche giusti emendamenti di cui esso è passibile, si è deciso di adottare il punto di vista «canonico», tramite cui l'*establishment* culturale impone e perpetua una visione di sé[4]. In altre parole, per osservare come – filtrata dalle traduzioni – l'Italia veda la letteratura romena, si è ritenuto opportuno partire da come la letteratura romena veda se stessa, sotto l'aspetto tanto della storia dei valori – di "devenirea diacronică a spiritului literar românesc, metamorfozele lui, formale lui de ieşire din izolare şi deschidere spre marea cultură europeană" [divenire diacronico dello spirito letterario romeno, delle sue metamorfosi, delle sue forme d'uscita dall'isolamento e di apertura alla grande cultura europea] – quanto dei punti di riferimento concreti (autori, opere, correnti, movimenti

[2] Le indicazioni bibliografiche sono state ricavate soprattutto da Buonincontro 1980, Guția 1990 e Mazzoni 2002 (il quale include anche il periodo coperto da Guția 1992; per completezza, menzioniamo che un primo contributo bibliografico è stato quello di Petronio 1969). Le indicazioni di tali contributi sono state completate con materiale personale e tramite la consultazione del catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (www.internetculturale.it). Quando è stato possibile, si è verificata ogni singola indicazione.

[3] Per uno sguardo disincantato sull'impatto *reale* delle traduzioni e dei contributi critici specialistici sulla conoscenza della cultura e della letteratura romena in Italia rimandiamo soprattutto ai panorami di Drimba 1983, Carageani 1995 (anche 1997) e 2002, Bulei 2003; la bibliografia relativa a singoli autori verrà segnalata al momento opportuno.

[4] In concreto, abbiamo adottato come «traccia» il recentissimo manuale scolastico Crăciun 2004, curato da uno dei maggiori esponenti della generazione critica postmoderna, la quale ha marcato fortemente – per certi versi rivoluzionandola, sicuramente aprendola in modo irrevocabile al confronto con l'Occidente – la cultura romena successiva al 1989. Il panorama della letteratura romena riflessa in questo manuale rispetta, in gran parte, il canone letterario contemporaneo generalmente accettato, elaborato da Nicolae Manolescu (1939), uno dei maggiori critici letterari contemporanei, sulla scia delle gerarchie critiche «estetiche» stabilite in sostanza dai grandi critici delle generazioni precedenti: Titu Maiorescu (1840-1917), Eugen Lovinescu (1881-1943) e George Călinescu (1899-1965). Il canone letterario romeno contemporaneo è in pratica rappresentato dalla «selezione» di autori e opere nota come "lista di Manolescu" (v. Manolescu 2001), cui si accompagna l'elaborazione di una *Storia critica della letteratura romena*, ancora *in fieri* (per ora sono usciti Manolescu 1990 e 1999). Per una critica di questo canone prevalentemente «estetico» dal punto di vista di un desiderato canone maggiormente «etico», v. Alexandrescu 1999b e 1999c.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

d'idee), considerati da "un punct de vedere fundamental estetic" [un punto di vista fondamentalmente estetico] (Crăciun 2004: 16).

2. La letteratura popolare. La nascita dell'interesse della cultura italiana per la letteratura romena – preceduto da un'attenzione di tipo filologico rivolta alla lingua (Guția 1990:17-18) – coincide, in un certo senso, con il primo capitolo stesso di questa letteratura, quello della letteratura popolare. Le prime manifestazioni di interesse letterario per la cultura romena, infatti, si inseriscono nel solco di quell'interesse per la letteratura e la creazione folclorica quale specchio più autentico della spiritualità dei popoli che si era affermato nel corso dell'Ottocento insieme al paradigma romantico. In tale contesto culturale si inseriscono tanto gli articoli dedicati da G. Vegezzi-Ruscalla alle *Ballades* di Alecsandri (v. Guția 1990: 20) e l'ampio saggio dedicato alla poesia popolare romena da un altro professore dell'ateneo torinese, Arturo Graf, cresciuto in Romania (Graf 1875)[5], quanto le traduzioni di inizio secolo curate da Moranti/Ciàmpoli 1904 e quelle dei canti «raccolti» da Elena Văcărescu (Văcărescu 1891, 1905, 1909 e 1926).

La prima traduzione novecentesca di folclore romeno inizia proprio con la poesia, ed è rappresentata dell'esilissimo Tentori 1908, poco più che una plaquette; a distanza di qualche anno seguirà la prima consistente raccolta di poesia popolare romena (Salvini 1932a)[6]. Nel decennio successivo la poesia popolare romena entra in pratica in un cono d'ombra: dopo la traduzione del fondamentale studio di O. Densusianu su riflessi della vita pastorale nella poesia popolare romena (Densusianu 1936), i pionieristici studi comparativi di R. Ortiz (Ortiz 1938a e 1938b) e le analisi dedicate da R. Del Conte alle colinde e ai "perdoni" nuziali (Del Conte 1950a e 1950b) – rimaste però in pratica relegate alla ridotta circolazione dell'ambiente accademico – si dovrà attendere la seconda metà degli anni '50 e, soprattutto, degli anni '60, affinché il folclore romeno cominci a evidenziarsi quale oggetto di una moderna analisi letteraria e, sussidiariamente, linguistica. Gli studi dedicati da M. Popescu agli incantesimi d'amore e ai lamenti funebri (raccolti in Popescu 1957) e la fugace presenza antologica in De Micheli/Vrânceanu 1961 (che si apre con 5 Canti popolari anonimi, tra cui *Miorița* e *Toma Alimoş*) anticipano il fiorire di studi e antologie dalla seconda metà degli anni '60; sul versante più «antologico» escono infatti alcune antologie di fiabe e racconti, mentre la poesia popolare apre l'antologia di Popescu 1970b ed è tratta monograficamente in Cugno/Loşonți 1981, la prima antologia moderna di poesia popolare romena di taglio scientifico con testo a fronte, che contiene – oltre ad un saggio di M. Cugno – sezioni dedicate ai Canti narrativi tradizionali (13 testi), alla Poesia rituale e cerimoniale (7 Colinde, L'aratro, Caloiano, Canto della corona, Parlata di nozze, 5 Canti cerimoniali della sepoltura, 4 Lamenti funebri, 3 Incantesimi) e alla Poesia lirica (31 Doine e canti, 15 Gridate).

Per quanto riguarda il versante critico, si segnalano – a parte le introduzioni, le prefazioni ecc. ai volumi sopra citati, in particolare Cugno/Loşonți 1981 – i saggi metodologicamente tradizionali di M. Popescu (Popescu 1966a, che riprende Popescu 1957 e aggiunge altri studi dedicati alle usanze e ai canti agresti per Natale e Capodanno, alla storia e alla tipologia delle colinde, alle «colinde della pietra» e al tema dei franchi e

[5] Su Graf e la Romania, v. Gherman 1969.

[6] Sul rapporto tra Luigi Salvini – che fu, tra l'altro, anche autore di una monografia su I. Creangă (Salvini 1932b) – e la letteratura romena, v. Mazzoni 2000.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

dei turchi nella poesia popolare romena) e, sull'onda della voga semiotica dello strutturalismo di quegli anni, i fondamentali contributi dedicati ai canti narrativi da Lorenzo Renzi (Renzi 1969), da Marco Cugno e Marin Mincu (Mincu/Cugno 1977) e poi dal solo Mincu (Mincu 1986a; le traduzioni di poesia popolare appartengono a Marco Cugno), che firma anche altri studi e un'antologia di Fiabe di magia (1989); in questi anni, inoltre, si traduce molto dalla celebre raccolta di fiabe di P. Ispirescu (v. sotto). Dal punto di vista della fenomenologia delle religioni, si segnalano gli studi su *Mioriţa* e *Meşterul Manole* contenuti in Eliade 1975 e quelli di Eliade 1990. Negli anni '90, l'interesse per la poesia popolare romena scema vistosamente, mentre escono altre antologie di fiabe e racconti, più fruibili a livello di grande pubblico; a cavallo tra vecchio e nuovo millennio spiccano due volumi dedicati ad un aspetto particolare della letteratura popolare romena, le iscrizioni funerarie del celeberrimo «cimitero allegro» di Săpânţă, in Maramureş (Mazzoni 1999 e Lörinczi 2002), ma – dopo Cugno/Loşonţi 1981 – la poesia popolare romena ha ricevuto una nuova sistemazione antologica scientifica solo molto recentemente (Renzi, Cepraga/Sperandio 2004, suddivisa in due sezioni, dedicate a *Canti vecchi* e *Colinde*, ciascuna delle quali ulteriormente suddivisa in sottosezioni dedicate a singoli «testi», precedute da introduzioni specifiche).

Un caso a parte costituisce il folclore «d'autore» delle raccolte tardo-ottocentesche, ancora lontano – nello spirito caratteristico dell'epoca – dalle pretese di esattezza antropologica e documentaria moderna e più preoccupate di rendere disponibile per iscritto, con qualche «aggiustamento» letterario, il grande patrimonio narrativo e lirico popolare romeno. Se, da un lato, la fonte delle antologie folclore poetico (sia in sede monografica come Cugno/Loşonţi 1981 sia all'interno di antologie poetiche generali, come De Micheli/Vrânceanu 1961, Popescu 1970b o Mitescu 1984) si rifanno ampiamente alle raccolte di Vasile Alecsandri (1821-1890) – *Poezii poporale. Balade* (*Cântice bătrâneşti*) [Poesie popolari. Ballate (Canti vecchi)], I, 1852 e II, 1853 e *Poezii populare ale românilor* [Poesie popolari dei romeni], 1866 –, le traduzioni di prosa attingono in particolare a *Legendele sau basmele românilor* [Leggende o favole dei romeni], 1882 di Petre Ispirescu (1830-1887), il cui esteso corpus fabulistico rappresenta – per la sua larga possibilità di godimento non meno che per la sua bellezza – una delle presenze più costanti sul mercato editoriale italiano degli anni '60–'80. Tuttavia, oltre che essere presente nelle antologie di folclore narrativo, Ispirescu – a differenza di Alecsandri – è stato tradotto anche sotto il proprio nome, anche se soprattutto in edizioni brevi o in collane di letteratura per l'infanzia.

La diffusione della letteratura popolare romena in Italia appare particolarmente pregnante dal punto di vista della conoscenza di questa letteratura da parte del pubblico italiano, se si tiene conto dell'importanza enorme che il folclore – sull'onda delle già ricordate istanze romantiche – ha avuto nella creazione di una lingua e di una letteratura nazionali moderne nei paesi privi di una tradizione letteraria paragonabile a quella occidentale, quali la Serbia, l'Albania o la Romania. Le ragioni di tale peculiare ricorso al folclore, la cui storia non si esaurirà neppure nel XX secolo, è limpidamente esposta verso la metà del Novecento da uno dei più ragguardevoli rappresentanti del «tradizionalismo» interbellico, I. Pillat:

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

> "Neavând nici o tradiţie literară cultă care să fi dat poeziei române o Renaştere glorioasă ori vreun secol de aur al clasicismului naţional, cum s-a întâmplat în Occident, era firesc să caut în poezia noastră populară, de o desăvârşire artistică şi de o adâncime lirică neîntrecută, izvorul unei inspiraţii româneşti valabile şi pe plan internaţional".
>
> [Non avendo alcuna tradizione letteraria colta che abbia dato un Rinascimento glorioso o un qualche secolo d'oro del classicismo nazionale, com'è successo in Occidente, era naturale che cercassi nella nostra poesia popolare, di una perfezione artistica e di una profondità lirica insuperabili, la fonte di un'ispirazione romena valida anche sul piano internazionale]
>
> (I. Pillat, *apud* Goci 2001: 266).

Anche una volta superata tanto la fase ottocentesca «illustrativa» – di semplice «adattamento» della letteratura popolare a modelli colti, rappresentata dalle «imitazioni» folcloriche di V. Alecsandri – quanto quella «simbiotica» – rappresentata dalle colte poesie in forma popolare di M. Eminescu – e una volta consumato, con G. Coşbuc, nel primo Novecento, il «distacco» dalla letteratura popolare[7], il folclore continuerà comunque a costituire per la poesia e per letteratura romena in generale un serbatoio di temi e miti, diversamente valorizzato in funzione del gusto e delle poetiche dell'epoca fino ai giorni nostri. Il ricorso o il ritorno al folclore, nella letteratura romena, va spesso aldilà del caso fortuito, del dato pittoresco o di «colore», per diventare nei casi più felici l'espressione di "una din dimensiunile fundamentale şi particulare ale unui spirit creator" [una delle dimensioni fondamentali e particolari di uno spirito creatore], iscrivendosi "pe linia unor necesităţi intime a unui laborator de creaţie, actualizând nişte valenţe obscure" [nella linea delle necessità intime di un laboratorio creativo, attualizzando delle valenze oscure] (Doinaş 1999: 222). Uno dei caratteri più originali e uno degli apporti più validi delle letterature dei paesi dell'Europa sud-orientale – tra cui la Romania – alla cultura europea, risiede proprio nella coloritura inconfondibile che le specifiche radici folcloriche conferiscono, ad esempio, alla poesia e alla letteratura fantastica, e non solo ad esse.

Per comprendere appieno le valenze di alcuni dei frutti più peculiari della letteratura romena è indispensabile un riferimento al mondo dei miti e del folclore locale (che hanno affascinato anche, ad esempio, la Marguerite Yourcenar di alcune delle *Novelle orientali*): basti pensare a *Chi ha riportato Doruntina* di Ismail Kadare o, per la letteratura romena, ai romanzi e ai racconti di Mircea Eliade – da *Signorina Christina* (in cui è leggibile una parziale rielaborazione delle credenze romene sugli *strigoi*, una sorta di «vampiri») e *Dalle zingare* (in cui Marco Cugno ha individuato la presenza di alcune credenze concernente riti funerari) fino a *La foresta proibita* (in cui sono presenti le credenze relative alla notte di S. Giovanni) – o ancora al *Maestro Manole* di Lucian Blaga (rivisitazione del dramma dell'omonimo personaggio della ballata del *Monastero di Argeş*), a *La scure* di Mihail Sadoveanu, a *Nunţile necesare* [Le nozze necessarie] di Dumitru Ţepeneag (entrambi rielaborazione del tema della morte presente in *Mioriţa*) o

[7] Per questa periodizzazione, v. Doinaş 1999.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

alle strutture liriche e alle immagini specifiche della poesia tradizionale presenti nella poesia di M. Eminescu, L. Blaga, T. Arghezi e I. Barbu o, tra i più vicini a noi, in diversi testi dei poeti della generazione ’60, come N. Stănescu, I. Gheorghe, A. Blandiana ecc. La conoscenza del folclore romeno, oltre che come fatto di cultura in sé, riveste quindi una particolare importanza per una ricezione a tuttotondo di una parte importante e, soprattutto, profondamente originale della letteratura romena.

3. Per quanto riguarda la cultura e la letteratura romena antica, le traduzioni brillano per la loro assenza quasi totale Il fenomeno è in una certa misura comprensibile, data la natura particolare della produzione letteraria romena di fino all’Ottocento, che difficilmente potrebbe incontrare il gusto di un pubblico praticamente estraneo al suo retroterra culturale e storico. In primo luogo – in virtù di quello che è stato definito «slavonismo culturale», originato da tutta una serie di circostanze storiche – fino al XVII secolo la cultura romena ha impiegato quale lingua di cultura, nella Chiesa e nello Stato, lo slavo ecclesiastico/slavone, esprimendo anche dopo la penetrazione della lingua romena nella cultura, nella liturgia e nella conduzione dello stato una letteratura prevalentemente religiosa, storiografica o didattica. Se tale tipo di letteratura – comunque non del tutto priva di qualità letterarie, messe adeguatamente in luce da varie storie della letteratura e da studi specifici – può effettivamente risultare nel suo complesso poco «appetibile» per un mercato librario estero, in italiano la letteratura romena antica è presente soprattutto a livello di quegli strumenti accademici che, nel caso del romeno, rappresentato spesso l’unica fonte di accesso a settori particolari della cultura, difficilmente veicolabili in altro contesto.

Le prime manifestazioni poetiche della cultura romena *in romeno* sono rappresentate dai versi occasionali che accompagnavano la copiatura o l’edizione di opere diverse (prefazioni, versi dedicati al Principe, al Metropolita o ad altre personalità, firme di copisti ecc.) e, soprattutto, dalla traduzione in versi del *Salterio* (manoscritto al più tardi del 1670) del metropolita Dosoftei e dai brevi componimenti originali di Miron Costin, *Viaţa lumii* [La vita del mondo], 1671-1673, “primul poem gnomic românesc” [primo poema gnomico romeno] (Scarlat 1985: 22), e *Stihuri împotriva zavistiei* [Versi contro l’invidia], 1673. Particolarmente difficile quindi presentare ad un pubblico italiano la poesia romena medievale, la quale, nonostante la varietà di «vocazioni» dei destinatari dell’epoca (Negrici 1996), del lettore contemporaneo soddisferebbe forse solo la vocazione «per l’informazione» (alimentata dalla curiosità) o quella «per il ludico e il divertimento», genuino (come nei versi goliardici della *Occisio Gregorii in Moldavia Vodae tragedice espressa*, 1777-1780, prima *pièce* teatrale romena) o prodotto in molti casi dall’aspetto superato dei testi (Negrici 1996: 12). Un altro impedimento, elementare, è inoltre rappresentato dal fatto che l’attrattiva di questi testi risiede spesso nel linguaggio che impiegano, nel fascino della lingua romena arcaica alle sue prime prove poetiche, che perde quasi tutto nella trasposizione – sia pure in un registro analogo – in un’altra lingua[8]. Sporadiche traduzioni sono presentati solo nelle antologie: Ruffini 1964, ad esempio, riporta un brano del *Salterio* di Dosoftei, mentre il primo esempio di poesia romena originale, *Viaţa lumii* di Miron Costin, è tradotto (molto male) in Mitescu 1984,

[8] Un esempio di quanto sia rischiosa una simile scommessa è la discutibile traduzione italiana (testo slavone, integrato con la traduzione romena) delle *Învăţăturile lui Neagoe Basarab către fiul său Teodosie* (XVI sec.) (Mitescu 1993).

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

che nella sezione *Poesia medievale* presenta anche il salmo 101 del *Salterio* di Dosoftei, un frammento del «romanzo» *Istoria ieroglifică* [La storia geroglifica] di Dimitrie Cantemir messo in versi.

4. La letteratura dell'epoca premoderna, che abbraccia l'attività della Scuola transilvana e dei primi tentativi di poesia e teatro, è assente dal panorama delle traduzioni italiane persino più di quella antica. Letteratura militante di stampo storiografico e/o pedagogico, nel caso dell'Illuminismo transilvano o di Dinicu Golescu (1777-1830), esitante tentativo di trovare una fisionomia e un'espressione proprie nel caso del "mattino dei poeti" (Simion 1995) di Costache (Constantin) Conachi (1778-1849), dei poeti della famiglia Văcărescu (Ianache/Ienachiță, Alecu, Nicolae e Iancu, che fa da ponte con il periodo successivo) ecc., la letteratura di questo periodo presenta un carattere di interesse soprattutto documentario o linguistico che difficilmente potrebbe incontrare il gusto di un pubblico estraneo all'affezione culturale e alla tradizione che essa rappresenta.

I poeti di inizio Ottocento, dai «trovatori» sentimental-decadenti Văcărescu, Conachi, Ioan Catacuzino ecc. ai canti mondani, alle satire e alle *fabulae* di Barbu Paris Mumuleanu, Anton Pann e altri, fino all'epica della *Vedenie* [visione], 1821 del *comis* Vasile Pogor (1792 - 1857) – che ricorda qua e là la voluttuosa crudeltà del «divino Marchese» non compaiono in pratica neppure nella antologie. Della poesia di questo periodo (che possiamo considerare inizi con i testi poetici che accompagnato la *Grammatica* di Ienăchiță Văcărescu del 1787), spicca soprattutto la massima opera letteraria di Ion Budai - Deleanu (1760-1820), rappresentante della Scuola transilvana, prima e migliore epopea romena, il "poema eroicomico-satirico" in 12 canti *Țiganiada sau Tabăra țiganilor* [La Zingareide o L'accampamento degli zingari], scritta in due varianti nel 1801 e 1812 ma pubblicata in pratica un secolo dopo (1876-1877, I var. e 1925-1928, II var.). Quest'opera unica, che non cessa di tenere desto l'interesse dei lettori, della critica – in Italia gli ha dedicato interessanti studi B. Mazzoni (Mazzoni 1997a, 1997b e 2004) – e degli scrittori stessi (basti pensare al poema Levantul [Il levante], 1990 di Mircea Cărtărescu, uno dei capolavori assoluti del postmodernismo romeno), continua tuttavia a restare inaccessibile, se non per frammenti antologici (De Micheli/Vrânceanu 1961 e Popescu 1970b), al lettore italiano digiuno di romeno.

5. Altrettanto misconosciuta resta l'opera di fondatori, di «pionieri» letterari ("salahori" [manovali], come diceva Alecu Russo) degli scrittori pasciottisti e postpasciottisti, di quella pleiade di autori – molti dei quali ricordati da M. Eminescu nei versi di *Epigonii* [Gli epigoni], 1870 – che con la loro attività di scrittori, editori, traduttori ecc. hanno contribuito alla «naturalizzazione» dei modelli occidentali e hanno preparato la stagione dei grandi classici ottocenteschi, tanto di poeti come Ion Heliade-Rădulescu (1802-1872), Grigore Alexandrescu (1810-1885), Vasile Cârlova (1809-1831), Andrei Mureşanu (1816-1863), Cezar Bolliac (1813-1881) o Dimitrie Bolintineanu (1819-1872) quanto di prosatori come Costache Negruzzi, Nicolae Filimon (1819-1865), Alexandru Odobescu (1834-1895), Alecu Russo (1819-1859) o Ion Ghica (1816-1897).

Nonostante il patriottismo spesso ingenuo e venato di messianismo e la lingua ancora non del tutto cesellata in cui tali autori si esprimevano, le opere di queste "zile de-aur a scripturelor române" [giorni d'oro delle lettere romene] (Eminescu, *Epigonii*)

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

non sono affatto prive di un reale interesse letterario (come *Ciocoii vechi şi noi sau Ce naşte din pisică şoarici mănâncă* [Arricchiti vecchi e nuovi ovvero Chi nasce gatta piglia i topi anche al buio], 1863/1869[II] di Nicolae Filimon) e, ultimo ma non per ultimo, culturale. Anche per un pubblico occidentale: ritraendo un mondo ancora combattuto tra Oriente e Occidente, le usanze e i costumi di un mondo ibridamene affascinante, combattuto tra la mollezza turco-fanariota e la voglia di rinnovamento dei giovani intellettuali educati a in Francia o in Germania, eredi ideali del boiaro Dinicu Golescu che, tra i primi, scopriva l'Occidente decenni avanti, questi scrittori risvegliano per il lettore d'oggi – come diceva Eminescu nella citata poesia a proposito delle opere di C. Negruzzi ispirate alle cronache medievali romene – "coloarea unor vremi de mult trecute" [il colore di epoche da molto trascorse]. La difficoltà di proporre tali autori ad un pubblico straniero risiede soprattutto nell'inscindibile legame che spesso tale letteratura intrattiene con una realtà e una storia locali – come, ad esempio, le leggende storiche di D. Bolintineanu – in grandissima parte ignorate all'estero.

Come per la letteratura antica o quella premoderna, anche per gli autori pasciottisti nel loro complesso l'unica fonte di conoscenza restano le antologie, soprattutto De Micheli/Vrânceanu 1961 (testi di I. Văcărescu, I. Heliade-Rădulescu, Grigore Alexandrescu, Cezar Bolliac, Dimitrie Bolintineanu e Vasile Alecsandri), Del Conte 1967b (testi di Vasile Alecsandri, Dimitrie Bolintineanu, Vasile Cârlova) e Popescu 1970b (poesia e prosa; testi e brani di I. Văcărescu, Grigore Alexandrescu, Dimitrie Bolintineanu, Costache Negruzzi, Nicolae Bălcescu, Vasile Alecsandri, Nicolae Filimon e Alexandru Odobescu)[9]. Di una certa fortuna all'epoca, piuttosto noto in Italia per la sua attività di diplomatico e i suoi rapporti con l'Italia e con G. Vegezzi-Ruscalla, il maggiore poeta della generazione prima di Eminescu, Vasile Alecsandri (1821-1890), ha goduto di scarsa attenzione come scrittore; presente nelle riviste di inizio secolo (ad es. Moranti/Ciàmpoli 1904) e – in generale – nella antologie di folclore poetico (v. § II), di Alecsandri esiste una traduzione di poesie appena degna di nota (Alecsandri 1971), mentre su di lui abbiamo una monografia della metà degli anni '40 (Lupi 1946) e uno studio dedicato al teatro (Pignatelli 1964). La presenza italiana più pregnante di Alecsandri è, per la prestigiosa cornice editoriale, quella curata da Cugno 1990b, grazie alla quale lo scrittore è inserito nel contesto culturale della poesia europea dell'epoca.

6. Con lo spegnersi degli echi politici e culturali dei moti del 1848, si chiude la fase di pionierato della letteratura romena, che passa ora da un'inquieta e incerta adolescenza ad una ricca e vigorosa maturità. È l'epoca in cui attorno al circolo *Junimea* [la Gioventù] – attivo fin dal 1863 a Iaşi e poi anche, dal 1876, nella neo-capitale unita Bucarest – e al suo *spiritus rector*, il critico Titu Maiorescu (1840-1917), si stringe una generazione creativa eccezionale, che darà alla letteratura romena le sue «corone»: Mihai Eminescu per la poesia, Ion Creangă (1837-1889) e Ioan Slavici (1848-1925) per la prosa e Ion Luca Caragiale per il teatro (1852-1912). La cosiddetta era dei «grandi classici», rispetto alle altre epoche della letteratura romena, è relativamente meglio rappresentata dalle traduzioni italiane, che contemplano il teatro e la prosa di Caragiale,

[9] Gh. Asachi (1788-1869) compare in Mariano 1961; tangenze col periodo ha anche Del Conte 1967a (storia letteraria fino a I. Heliade-Rădulescu).

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

l'opera quasi integrale di Creangă, alcune novelle di Slavici e diversi volumi, tanto di poesia quanto di prosa, di Eminescu.

Ed è proprio con Mihai Eminescu (1850-1889), senza dubbio l'autore più rappresentativo dell'Ottocento romeno e in assoluto la figura letteraria romena più (sovrac)carica di aspettative, ideali e interpretazioni, che inizia realmente la poesia romena moderna. Paradigmatico come poeta, ma anche prosatore, giornalista, autore di opere teatrali, appassionato di filosofia, pubblicista dai vastissimi interessi (cultura, economia, politica ecc.), artista dalla giovinezza inquieta e vagabonda, spirito ribelle e tormentato dalla fine tragica, la figura di Eminescu, ideale «ultimo dei romantici», ha affascinato e continua ad affascinare la critica e il pubblico romeno, restando tuttavia per la maggior parte del pubblico e della critica europea un grande sconosciuto, che beneficia più spesso di epiteti iperbolici di sapore ottocentesco[10] e di celebrazioni che di uno sforzo divulgativo critico concreto[11].

Se la prima traduzione italiana di Eminescu appartiene a Marco Antonio Canini (Canini 1885), che tenne anche un corso di letteratura romena presso la Scuola superiore di studi commerciali di Venezia (Lovera 1921: 20), stando al materiale raccolto in Buonincontro 1980, la prima traduzione novecentesca di Eminescu è Venere şi Madona (Eminescu 1906), nel contesto di una rivista in cui erano presentati (C. Mille, V. Alecsandri, Al. Macedonski, P. Dulfu, N. Mihăescu-Nigrim, Gr. Tocilescu, C. Istrati) e tradotti (P. Dulfu, V. Alecsandri, O. Carp, A. Mureşanu, Sc. Moscu, C. Pavelescu, Radu D. Rosetti, Smara) anche altri autori romeni. Successivamente, R. Lovera, professore di romeno presso il Regio Istituto superiore di studi commerciali di Torino, dedicherà a Eminescu 18 p. nella sua Letteratura romena (Lovera 1908), cui seguono le presentazioni di I. Giordani, Poeti romeni: Mihail Eminescu, in "Compendio", V/1922, 7-8, p. 170-174 e, soprattutto, del glottologo Carlo Tagliavini (Tagliavini 1923, con 6 traduzioni testo a fronte di R. Ortiz, e 1925), la traduzione di Cezara e Făt Fumos din lacrimă in un'antologia di novelle (D'Ergiu Caterinici 1925) e la prestigiosa presentazione di N. Iorga (Iorga 1927). Di questo stesso anno è la prima, importante traduzione della poesia emineschiana, curata dall'illustre romanista Ramiro Ortiz (Eminescu 1927 – 78 poesie), allora professore di italiano presso la cattedra da lui fondata all'Università di Bucarest, che inaugura la serie delle traduzioni e dei commenti emineschiani. A questo primo volume seguono altre presentazioni di

[10] Soprattutto ad opera di iniziative di parte romena, le quali non fanno che perpetuare modelli divulgativi del passato, che riprendendo caratterizzazioni quali «uomo universale delle cultura romena» (N. Iorga), «sommo poeta» (Pompilio Macrea, *La più bella lirica di M. Eminescu, poeta sommo di Romenia*, in "Rassegna Nazionale", LIII (1931), s. III, v. XIII, p. 131-138), «il più grande poeta» (E. Padrini, *Michele Eminescu. Il più grande poeta romeno*, in «Augustea», XIV (1939), 15, p. 14-15), «miracolo emineschiano» (C. Noica), "il maggior poeta romeno", (Marian Câmpean, *Mihai Eminescu – Il maggior poeta romen*, in «Balcanica», II (1983), 2, p. 44-47), "poeta nazionale" (Jorge [*sic*] Uscătescu, *Mihai Eminescu, poeta nazionale rumeno nel centenario della morte*, in "Il Ragguaglio Librario", LVI (1989), 3, p. 83-84) ecc., senza però proporre in maniera critica perlomeno i risultati dell'esegesi che si nasconde sotto tali definizioni apoftegmatiche.

[11] (Involontariamente) sintomatico della reale conoscenza dell'opera emineschiana in Italia, osannata dai romeni ma pressoché ignorata dagli ambienti culturali italiani, è un titolo come F. Anelli, *Celebrazione di Eminescu*, "BILE", VIII (1966), p. 131-132, dedicato alla "tavola rotonda" su Eminescu tenutasi a Venezia il 28-29 settembre 1964 (v. Eminescu 1967).

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

minore importanza; solo a distanza di quasi un ventennio, nell'anno in cui l'illustre filologo romanzo Giulio Bertoni – professore presso l'Università di Roma – si occupava della poesia emineschiana (Bertoni 1940), esce la prima edizione con testo a fronte, pubblicata da U. Cianciòlo – ex-allievo di Bertoni e anch'egli lettore in Romania, a Bucarest e a Cluj – nella collana «Studi e testi dell'Istituto di Filologia romanza dell'Università di Roma» (Eminescu 1941 – 22 poesie).

Negli anni successivi, si occupano di Eminescu G. Lupi (soprattutto Lupi 1943) ed esce la primo volume di critica emineschiana in italiano, che raccoglie in volume alcuni studi critici di Petre Ciureanu, allora lettore di romeno presso l'Università di Genova (Ciureanu 1946). Gli anni '50 non conoscono sostanziali novità, segnando il passo con una ristampa (1950) di Eminescu 1927, mentre gli anni '60 si aprono con una fondamentale monografia di Rosa del Conte (Del Conte 1962) – elogiata da Mircea Eliade e tradotta anche in romeno (Del Conte 1990) – e un'antologia tematica curata dal professore torinese Mario Ruffini in occasione del centenario dell'insegnamento della lingua romena presso l'Università di Torino e 75° anniversario della morte del poeta (Eminescu 1964 – 92 poesie), distinta col Premio dell'Accademia Romena, che è però un'ed. fuori commercio a tiratura limitata. Negli anni '70 esce una prima traduzione in volume della prosa emineschiana, ma il decennio non presentano grandi novità per il poeta (solo un paio di poesie su rivista), così come in sostanza gli anni '80[12], che vedono tuttavia la traduzione della favola Făt-Frumos din lacrimă, 1870, con cui il giovanissimo poeta debuttava come prosatore, ad opera di Luisa Valmarin, la quale firma anche una presentazione su una prestigiosa rivista di studi balcanici (Valmarin 1983), e la pubblicazione di un saggio su un aspetto specifico della poesia emineschiana (Guția 1981).

Solo sul volgere del decennio, in concomitanza col centenario della morte, si moltiplicano le iniziative emineschiane: in primo luogo, l'antologia curata dalla «decana» dei romenisti italiani, Rosa Del Conte (Eminescu 1989a – 51 poesie) e la traduzione in rima e in metrica (la prima moderna) del capolavoro emineschiano, il poemetto Luceafărul, 1883, preparata da Marco Cugno in questo periodo ma pubblicata l'anno successivo (Eminescu 1990a e 1990b) a causa della concomitante edizione curata da M. Mincu e S. Albisani (Eminescu 1989b). La scia delle «commemorazioni» emineschiane continua con la piccola antologia Eminescu 1990c (34 poesie) – volume dall'impostazione alquanto originale, composto da una succinta antologia tematica incentrata sulla «memoria» e dalla traduzione in prosa delle stesse con "un esempio dei significati sintattico-lessicali di ogni singolo componimento" –, il volume di studi curato da Mincu/Albisani 1990 (che contiene omaggi, testimonianze, articoli, studi e traduzioni), una monografia minore (Mattesini 1991), centrata sull'aspetto filosofico e romantico dell'opera emineschiana e sulle "affinità elettive" che legano Eminescu a Schopenhauer e Leopardi, e infine un'Antologia della critica curata da una nota italianista romena (Condrea Derer 1993)[13].

[12] Del tutto velleitarie le traduzioni di Eminescu 1982 – 16 poesie.

[13] Dato il numero relativamente elevato di traduzioni disponibili in italiano, ci limitiamo a segnalare – per dovere di cronaca – alcune traduzioni uscite in Romania, senza ulteriori commenti: Eminescu 1984

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

7. Se il «grande classico» Eminescu è nel complesso ben rappresentato dalle traduzioni italiane, tutta la serie di altri importanti scrittori che agiscono sulla scena letteraria tra fine Ottocento e inizio Novecento prima, dopo e in contemporanea con i grandi classici – quali i poeti Alexandru Macedonski, George Coşbuc e Octavian Goga, il prosatore e drammaturgo Barbu Ştefănescu Delavrancea (1858-1918), il regista e drammaturgo Alexandru Davila (1862-1929), o i grandi nomi della prosa romena precedente alla Prima Guerra mondiale, come Duiliu Zamfirescu (1858-1922), Calistrat Hogaş (1848-1917), Gala Galaction (1879-1961) e Ioan Alexandru Brătescu-Voineşti (1868-1946) – non ha in genere goduto di grande attenzione da parte del mercato editoriale italiano. Se di ciascuno dei prosatori ricordati (ad eccezione di C. Hogaş) esiste per lo meno un volume di traduzioni italiane (per quanto spesso datato), la poesia – praticamente schiacciata dall'ingombrante eredità emineschiana – non ha beneficiato di traduzioni monografiche.

Ad esempio, è tradotta in modo antologico la pleiade simbolista romena, con a capo Alexandru Macedonski (1854-1920)[14] (prima fase, 1890-1899), Ştefan Petică (1877-1904), Dimitrie Anghel (1872-1914) (seconda fase, 1899-1908) o Ion Minulescu (1881-1944) (fase della «egemonia» del simbolismo, quella delle *Romanţe pentru mai târziu* [Romanze per più tardi], 1908 di Minulescu e del *Plumb* [Piombo], 1916 di Bacovia), molto più vicina al sentire poetico europeo moderno. Analogo a quello di Macedonski – che pur essendo pochissimo tradotto gode di una monografia (Corteanu Loffredo 1969) – è il caso George Coşbuc (1866-1918), cui è stata dedicata già negli anni '30 una monografia (Santangelo 1935) senza che abbia mai conosciuto gli onori di una traduzione degna di questo nome[15]. Lo stesso si può dire di Octavian Goga (1881-1939), il cui unico volume di Goga disponibile in italiano (Goga 1978) è stato pubblicato molto tardi e in Romania[16]. Di questo inizio secolo è stato tradotto anche un poeta considerato minore ma che aveva goduto una certa risonanza all'epoca, Panait Cerna (1881-1913) (Cerna 1967), adepto delle forme tradizionali e della Gedankenlyrik del quale si pubblicò un unico volume di poesie (postumo), *Poesie*, 1916 – poi ulteriormente arricchito – interessante soprattutto per la lirica religiosa, che rispetto alla poesia più «mistica» del periodo interbellico (Voiculescu, Arghezi, Nichifor Crainic o Radu Gyr) accentua la componente umana della persona del Cristo.

(dedicato a *Luceafărul*, con una trad. di M. De Micheli/D. Vrânceanu) ed Eminescu 1989d, 2000b e 2003 curati da Geo Vasile (sull'esperienza di traduttore, v. Vasile 1989).

[14] La prima presenza italiana di Macedonski è rappresentata dalla brevissima presentazione curata da P.E. Bosi – già ricordata a proposito di Eminescu – in «Nuova Rassegna di Letteratura Moderne», [Firenze] IV/1906, p. 405-409; testi di Macedonski sono presenti in Moranti/Ciàmpoli 1904, Mariano 1961, De Micheli/Vrânceanu 1961, Del Conte 1967b e Popescu 1970b.

[15] Testi di Coşbuc sono presenti in *Termini* 1940, De Micheli/Vrânceanu 1961, Popescu 1969 e 1970b e Mitescu 1984.

[16] Le prime presenza di Goga nella stampa italiana sono in relazione alla sua carriera politica; come scrittore, Goga è presente in *Spiritini* 1939, poi in *Termini* 1940 e *Spiritini* 1951 e soprattutto in Ciureanu 1946, De Micheli/Vrânceanu 1961, "Persona", IV (1963), 7, p. 15-16 (4 poesie, trad. di Marcello Camillucci), "Il Veltro", XIII (1969), 1-2, p. 325-340 (insieme ad Arghezi e Sorescu, trad. di Paolo Soldati, di cui v. anche – sulle trad. in it. di questi autori, Goga incluso – Soldati 1969).

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

8. Dopo l'epoca dei «grandi classici», il periodo unanimemente riconosciuto come «l'età dell'oro» della letteratura romena è senza dubbio quello della letteratura del periodo interbellico. Si tratta degli anni compresi fra le Prima (1915-1918) e la Seconda Guerra mondiale (1939-1945), che letterariamente si prolunga fino al 1948, coprendo il lasso di tempo che va dall'Unione dei Principati storici fino dell'instaurazione del regime popolare e, con essa, dell'imposizione del realismo socialista. Si tratta degli anni della cosiddetta «Grande Romania», che videro profondi e drastici rivolgimenti sociali e politici, accompagnati da un fervore e da uno sviluppo culturale senza precedenti nella storia della cultura romena, drasticamente interrotti dall'instaurazione della dittatura popolare e, sul versante letterario, dall'imposizione del «realismo socialista» quale paradigma creativo unico, che creerà una cesura nel naturale sviluppo della letteratura romena, un'interruzione e una deviazione forzata delle linee sino allora costituite o in via di costituzione che sarà parzialmente sanata solo col recupero della tradizione e degli autori interbellici operato soprattutto a partire dal «liberalismo controllato» del periodo 1960-1965 e con la «liberalizzazione» ceauscista del periodo 1965-1968[17]. La letteratura di questo periodo è, in assoluto, la più tradotta in italiano, soprattutto – al contrario del periodo precedente, in cui dominava la prosa – la poesia.

Come ha osservato Nicolae Manolescu, la poesia romena interbellica sgorga essenzialmente dalla presa di coscienza della parola poetica conquistata dal tardo simbolismo: "dacă poezia românească are un lung trecut – care coboară până la Mioriţa sau la Meşterul Manole şi, mai aproape, până la Dosoftei – ea nu are decât o istorie foarte recentă, care nu merge mai departe de simbolism" [se la poesia romena ha un lungo passato – che risale fino a L'agnellina o a Maestro Manole e, più vicino a noi, a Dosoftei – essa non ha che una storia molto recente, che non va oltre il simbolismo] (Manolescu 1968: 7). A partire da questo risveglio della coscienza poetica si possono distinguere nella letteratura del periodo principalmente due orientamenti, opposti e complementari: da un lato, la volontà di creare un linguaggio poetico nuovo che sorregge lo sperimentalismo della direzione modernista, rappresentata nella sua linea «moderata» dalla rivista "Sburătorul" [Il Volatore] del critico E. Lovinescu e nella sua frangia «estremista» dalle riviste e dai movimenti avanguardisti; dall'altro, il recupero programmatico dei «valori tradizionali» dello spirito e della poesia, abbinato ad un rifiuto cosciente dei valori del mondo contemporaneo, che costituisce l'essenza della linea tradizionalista, rappresentata soprattutto dagli scrittori e dagli ideologi radunati intorno alla rivista "Gândirea" [Il Pensiero] animata da Nichifor Crainic. Mentre la prima direzione letteraria prediligeva una poesia delle sensazioni e dell'esplorazione interiore, eminentemente lirica, spinta sino all'ermetismo e alla magia della parola pura o sino al dettato automatico o alle «parole in libertà» dell'avanguardia, promovendo una prosa psicologicamente sempre più raffinata e introspettiva, l'ultima sosteneva in poesia, da un lato, la sensibilità metafisica, sostenuta dal brivido religioso o dall'espressione del rapporto dell'uomo con le forze cosmiche (L. Blaga,

[17] Per una periodizzazione dei rapporti tra cultura e ideologia ufficiale dal 1945 al 1975 v. Gabanyi 2001. Per una trattazione dettagliata, v. Selejan 1992-2000.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

V. Voiculescu, N. Crainic), nonché, dall'altro, un vitalismo tellurico ed elementare (A. Cotruş, R. Gyr).

In tale schematico panorama, è tuttavia necessario precisare che l'etichetta di «tradizionalismo» deve essere applicata con cautela. Il tradizionalismo, infatti, rappresentò soprattutto una corrente di pensiero socio-politico – le cui idee-chiave furono illustrate essenzialmente nei saggi del poeta e principale ideologo del movimento Nichifor Crainic (1889-1972), quali *Sensul tradiţiunii* [Il senso della tradizione], 1929 o *Puncte cardinale în haos* [Punti cardinali nel caos], 1936 –, con riverberazioni tutto sommato minori sul piano delle forme poetiche. Nella poesia di autori correntemente assimilati al «tradizionalismo» (da Lucian Blaga fino ad Adrian Maniu, Ion Pillat o Vasile Voiculescu, per citare solo alcuni di quelli recepiti dal canone attuale), questo rappresenta più una modalità assunta in nome di un programma che non un elemento strutturale fondamentale, corrisponde ad un'opzione per un contenuto piuttosto che per una forma, la quale – nonostante gli invitabili condizionamenti reciproci tra i due aspetti della poesia – presenta evidenti affinità con i contemporanei esperimenti modernisti, uscendo dal particolarismo disagevole del tradizionalismo e dell'ortodossismo più angusti per accedere alla sfera dei valori universali.

Rispetto all'evidente scarto cronologico e alla perifericità del romanticismo o del simbolismo romeni, l'avanguardia interbellica rappresentò, per i legami che intrattenne con gli analoghi movimenti dell'Europa del tempo, la prima corrente letteraria romena in reale sincronia con la cultura europea. Movimento di idee non solo letterarie, sotto «l'ombrello» avanguardista s'incontravano – influenzate in modo più o meno profondo da dadaismo, futurismo e da analoghe tendenze europee del momento – correnti diverse e disparate (promosse da riviste dalla vita spesso effimera intorno alle quali si raggruppano autori come Ion Vinea, Marcel Iancu, Beniamin Fundoianu, Ilarie Voronca, Geo Bogza, Saşa Pană, Gherasim Luca ecc.) ma accomunate tuttavia dallo spirito ribelle e dall'atteggiamento integralista nei confronti delle forme particolari di quasi tutta la letteratura e l'arte precedente ("Jos Arta/ căci s-a prostituat!" [Abbasso l'Arte/ poiché si è prostituita!], affermava con veemenza Ion Vinea in *Manifestul activist către tinerime* [Manifesto attivista alla gioventù] pubblicato nel 1924 sulla rivista "Contimporanul" [Il Contemporaneo]) nonché da una vocazione costruttivista alla sintesi, all'istituzione di nuove modalità espressive, le quali, senza tuttavia mai mettere formalmente in dubbio il credo avanguardista, finiranno in sostanza per battere strade prossime a quelle imboccate dal coevo modernismo «moderato».

Il migliore strumento disponibile in italiano per la conoscenza dell'avanguardia romena è di gran lunga l'ottimo volume antologico, unico nel suo genere (che completa il lato «pratico», quello dei testi poetici propriamente detti, con un'oculata scelta di testi programmatici e di manifesti), curata da Cugno/Mincu 1980, preparato da un'altrettanto unica *Antologia poetica dell'avanguardia romena* (Cugno 1975), curata da M. Cugno per una prestigiosa rivista, allora diretta da Giancarlo Vigorelli con materiale raccolto dall'autore negli anni in cui fu lettore di italiano presso l'Università di Bucarest, negli anni '60, tra cui testi e autori che nella Romania dell'epoca erano appena stati «sdoganati» dalla censura o che non erano stati riediti da decenni, come – ad esempio – i testi di Voronca o di Urmuz. A proposito di Urmuz (1883-1923), l'unica trad.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

monografia di un autore dell'avanguardia romena è Urmuz 1999, che – è bene precisare – presenta in un'altra traduzione e con minimali aggiunte i pochi testi rimasti di colui che è considerato il precursore del dadaismo, del surrealismo e soprattutto dell'assurdo ioneschiano già tradotti da Marco Cugno, non solo (come afferma il curatore di Urmuz 1999: 26, n. 3) in Cugno/Mincu 1980 ma già anche, quasi un quarto di secolo prima, in Cugno 1975.

Per altri autori avanguardisti «canonici», quali Ion Vinea (1895-1964), il quale, esordiente nel periodo interbellico, si dovette poi rifugiare come molti altri scrittori nelle traduzioni, riuscì a pubblicare il volume «d'esordio» solo l'anno della morte – un verso per tutti: "Cloşcă supranaturală, seara închide aripi de nori pe ouăle/ săteşti" ["Chioccia soprannaturale, la sera chiude ali di nubi sulle uova dei villaggi"]; *Un căscat în amurg* ["Uno sbadiglio nel crepuscolo"], da Cugno 1996: 100-101 –, il Geo Bogza (1908-1993) del primo periodo (quello del celebre *Poem invectivă* [Poema invettiva], 1933, che costò all'autore una condanna per «pornografia»), l'Ilarie Voronca (1903-1946) di *Ulise* [Ulisse], 1928 (che E. Lovinescu definiva per la straordinaria carica visuale delle sue poesie "il miliardario di immagini" e N. Manolescu ha definito "poate singurul veritabil avangardist de care poesia română îşi mai aminteşte" [forse l'unico vero avanguardista di cui la poesia romena si ricordi ancora] (Manolescu 1968: 60), così come per i testi d'esordio in romeno, anteriori al momento decisivo del "Cabaret Voltaire" di Zurigo (1916), del creatore del dadaismo Tristan Tzara (1896-1963), l'unica a fare testo in italiano resta Cugno/Mincu 1980[18].

Della produzione romena di Eugen Ionescu (1909-1994), forse il più celebre scrittore romeno di lingua francese della seconda metà del secolo, è stata tradotta in italiano (ma dal rifacimento francese) *Viaţa grotescă şi tragică* a lui Victor Hugo, 1936 (Ionescu 1985). Alcune poesie di *Elegii pentru fiinţe mici* [Elegie per piccole creature], 1931 e un frammento dei saggi di *Nu* [No], 1934, che preannunciano l'ossessione per la morte e lo spirito avanguardista e contestatario della sua produzione francese, sono state tradotte per la prima volta in italiano in Cugno/Mincu 1980. Questa prima iniziativa è stata successivamente proseguita e ampliata da Valmarin 1990 e poi da Astori 1996 e 1997 (che ha annunciato anche un volume).

Per quanto riguarda il tradizionalismo, il mondo delle traduzioni si è dimostrato restio alla poesia praticata dai poeti appartenenti a tale corrente, probabilmente per le tematiche per molti versi estranee alla sensibilità di un pubblico occidentale (in particolare nel richiamo al mondo rurale e al bizantinismo della spiritualità cristiano-orientale). Poeti abitualmente etichettati come «tradizionalisti», quali Vasile Voiculescu (1884-1963), Ion Pillat, Adrian Maniu (1891-1968), Aron Cotruş (1891-1969) o Alexandru Philippide (1900-1979), in realtà rappresentativi di quella mescolanza di «modernismo» estetico e «tradizionalismo» tematico caratteristica della cultura e del sentire romeno della prima metà del XX secolo, ai quali mal si adatta la riduttiva categoria di «poeti minori» in cui spesso li inseriscono i manuali, sono presenti

[18] Alcuni degli autori antologizzati in questo volume (Ion Vinea, Tristan Tzara, Ilarie Voronca, Geo Bogza, Gellu Naum, Virgil Teodorescu, Geo Dumitrescu e Ion Caraion) si trovano anche in Cugno 1996 (v. più avanti), mentre l'avanguardia è praticamente assente dalle precedenti antologie di Ciureanu 1946, De Micheli/Vrânceanu 1961

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

solo a livello antologico. È in particolare tra la fine degli anni ’20 e la fine degli anni ’40 che diverse iniziative editoriali dedicano spazio ai poeti «tradizionalisti», in particolare numeri unici di riviste o quaderni, come “Il giornale” 1929, “Termini” 1940, “Poesia” 1948, passando per un’antologia di *Poesia romena contemporanea* (Ciureanu 1946) che dà ampio spazio al fenomeno tradizionalista, compresi – accanto ad autori consacrati – molti nomi oggi praticamente dimenticati. In epoca più recente, una replica al silenzio che negli anni ’50 e ’60 circonda i poeti interbellici in genere (a parte soprattutto Arghezi, v. più avanti) è Popescu 1969, preceduto un minimale recupero in De Micheli 1967 (che introduce la fugace presenza di A. Maniu e I. Pillat, mentre Philippide era già presente in De Micheli/Vrânceanu 1961). Infine, gli autori sopra ricordati (tranne Cotruş) sono presenti – insieme con altri non contemplati in alcun’altra silloge – nell’ampia antologia di Cugno 1996b.

L’unico poeta «minore» di questo periodo tradotto in volume (anch’esso, caso non infrequente nelle traduzioni di letteratura romena, legato ad una rivista) è il raffinato Ion Pillat (1891-1945), con un datato volumetto che è poco più che una brossura legato – caso non rarissimo nelle traduzioni di autori romeni – ad una rivista (Pillat 1946). Erede di una nobile famiglia, formato intellettualmente a Parigi, non solo scrittore ma anche sapiente traduttore e ammirevole saggista nonché lungimirante editore (*Flori sacre* [Fiori sacri] di Macedonski, 1912, *Plumb* [Piombo] di Bacovia, 1916 o le *Opere* di V. Voiculescu, 1944) e antologista (I. Pillat/Perpessicius, *Antologia poeţilor de azi* [Antologia dei poeti d’oggi], I, 1925 e II, 1928, che rappresenta la prima impresa del genere e che costituisce ancor oggi un documento letterario d’eccezione[19]), il «tradizionalismo» di Pillat rappresenta un brillante esempio della migliore produzione dei poeti «tradizionalisti» interbellici: il tradizionalismo di Pillat (che culmina artisticamente nel volume *Pe Argeş în sus*, 1923, “una din cele mai frumoase cărţi de poezie din toată literatura română” [uno dei più bei libri di poesia di tutta la letteratura romena] (Manolescu 1968: 33), è di natura tematica e prosodica, consistendo in realtà, nelle parole dell’autore, in “o poezie a pământului spiritualizat în vreme, a timpului materializat în amintire” [una poesia della terra spiritualizzata in tempo, del tempo materializzato in ricordo] – da I. Pillat, *Mărturisiri*, in “Manuscriptum”, XIII (1982), 3 (48) – che rappresenta l’altra faccia di un modernismo evidente che tocca l’apice in uno dei volumi di poesia più peculiari delle letteratura romena del periodo, le «valéryane» *Poeme într-un vers* [Poemi in un verso], 1936: “Iubirea ta m-ajunge cu umbre tot mai lungi”, *Amurg* [Mi lambisce il tuo amore con ombre che si allungano; Crepuscolo] (trad. di Marco Cugno, in Cugno 1996c: 90-91).

Veniamo ora ai *quattro grandi nomi* del periodo interbellico, le cui stelle non solo brillano al di sopra delle coeve esperienze poetiche ma tutelano e influenzano – in diverse forme e misure – anche tutta una parte della poesia degli anni ’60, ’70 e ’80: G. Bacovia, L. Blaga, T. Arghezi e I. Barbu. Della corposa opera di George Bacovia (1881-1957) – almeno 6 volumi di poesie inedite, tra 1916 e 1970, più scritti vari di pubblicistica e prosa – è stata tradotto in italiano pochissimo: la prima presentazione di

[19] Tant’è vero che è stata ripubblicata: I. Pillat / Perpessicius, *Antologia poeţilor de azi. Vol. I-II*, ediţie îngrijită, argument, note şi fişier bibliografic de Ion Nistor, prefaţă de Cornelia Pillat, Bucureşti, Albatros, 2000.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Bacovia in italiano, stando a Buonincontro 1980, coincide con la prima presenza italiana di Arghezi e Barbu, e si deve Ortiz 1932. Segue una prima traduzione di solo 5 poesie, nel '41 (P. Constantinescu) e una brevissima presentazione di Bacovia ("il poeta della dissoluzione universale") e Barbu ("il lirico delle astrazioni matematiche") firmata da G. Lupi per i "Cahiers Sextil Puşcariu", I/1952, p. 185-188. Per una proposta editoriale di una certa consistenza bisogna attendere i primi anni '60, dopo che il poeta è stato riconosciuto anche a livello ufficiale, quando l'allora professore di romeno presso l'Università di Napoli Teodor Onciulescu pubblica un'introduzione a *La poesia di Giorgio Bacovia*, in "Il Baretti" [Napoli], II/1961[20], p. 127-146, con 20 poesie (in trad. di T.O.) alle p. 138-146. Ancora più tarde sono le due antologie in volume (Bacovia 1967 – una scelta di poesie di fino al 1946, più una sola poesia da un volume del 1957 – e Bacovia 2002), entrambe tuttavia pubblicate in Romania e quindi praticamente irrilevante ai fini di una reale conoscenza della letteratura romena in Italia. In sostanza, Bacovia, che in Romania continua a essere protagonista di nuove «riscoperte» critiche e a godere di un indiscusso successo tra il pubblico amante poesia, giovani compresi, resta in Italia – in pratica – sconosciuto, essendo disponibile soprattutto nelle antologie ("Spiritini" 1939, "Termini" 1940, Ciureanu 1946, "Poesia" 1948, De Micheli/Vrânceanu 1961, De Micheli 1967, Popescu 1969, Popescu 1970b, Baffi/Gligora 1981, Mitescu 1984, Cugno 1996b).

Sempre secondo i dati di Buonincontro 1980, possiamo situare le prime presenze italiane di Lucian Blaga (1895-1961), all'ambiente poetico «tradizionalista», alla fondazione del cui «organo» principale, "Gândirea", partecipò – a Cluj, insieme ad A. Maniu e altri, nel 1921 – ma dal cui orientamento estremista, impressole dalla direzione bucarestina (dal '22) di Nichifor Crainic, si distanziò definitivamente nel 1938-39. Nel '32 Blaga è tradotto insieme ad A. Maniu ed A. Cotruş, nel '38 insieme ad Arghezi, V. Gheorghiu, A. Maniu, I. Minulescu (!), I. Pillat e V. Voiculescu, e a queste prime traduzioni «collettive» seguono altre presenze di natura antologica, sempre «nell'orizzonte del tradizionalismo» ("Termini" 1940 e Ciureanu 1946). La prima traduzione in volume dell'opera blaghiana (Blaga 1956) è *Orizont şi stil*, 1936, parte di riguarda quell'articolata opera filosofica che Blaga venne elaborando fino al 1948, allorché, con l'avvento del nuovo regime, diviene *persona non grata* ed è escluso dall'Università e dall'Accademia. Le sue opere sono messe all'indice, e anche in Italia la poesia blaghiana entra nel cono d'ombra proiettato dal nuovo regime, ancora prima di essere tradotta in modo adeguato. Solo all'inizio degli anni '60, precedendo di poco il lento e attentamente programmato recupero della poesia di Blaga operato in Romania[21], che culminerà solo dopo la caduta del ceauscismo (con la pubblicazione del romanzo di ispirazione autobiografica *Luntrea lui Caron* [La barca di Caronte], nel 1990), e in concomitanza con la candidatura al Nobel, abbiamo una prima «restituzione» italiana del teatro (Mititelu 1960) e alcune, timide presenze poetiche (Mariano 1961, De Micheli/Vrânceanu 1961).

[20] O forse III/1962? Non è tuttavia ben chiaro il rapporto tra le entrate registrate da Buonincontro 1980 ai nn. 1827, 1865 e 62/2, e non è stato possibile verificare i rinvii.

[21] Interessanti considerazioni statistiche in proposito in Gabanyi 2001: 109-110.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Una reale mediazione dell'opera blaghiana in Italia avverrà solo in seguito al primo, cauto «sdoganamento» della poesia di Blaga in Romania (1962), con le 10 poesie trad. da Marcello Camillucci in "Persona", IV (1963), 3, p. 10-11, seguita dalla presenza in De Micheli 1967 (che recupera parzialmente lo squilibrio tra caratura degli autori e presenza antologica evidente in De Micheli/Vrânceanu 1961) e dalle «restituzioni» di Popescu 1969 e 1970b. Solo piuttosto tardi – rispetto all'importanza di Blaga non solo nel panorama della cultura interbellica ma anche per la grande fortuna di cui quest'autore godette tra i poeti degli anni '60-'70, la poetica blaghiana del mistero fornendo un solido punto di riferimento per la "vocazione esopica" (Ulici 1995: 67) di una poesia in fuga dai dettami politici della richiusura del regime segnata dalla «rivoluzione culturale» ceauscista dei primi anni '70 – e dopo questo lungo periodo di tentennamenti e di incerte presenze editoriali, escono in uno stesso anno due antologie Blaga, una in Italia, a cura di Rosa del Conte (Blaga 1971a – 95 poesie), e una in Romania (Blaga 1971b – 90 poesie, prevalentemente dai primi tre voll., fino al 1929: solo 8 testi dai voll. successivi), nonché un volume che tocca (anche) l'estetica di blaghiana (Corteanu Loffredo 1971). I due decenni successivi segnano il passo, con 12 poesie trad. di Mariano Baffi (già trad. di Blaga 1971b) per l'Annuario dell'Accademia di Romania in Roma ("Columna", 1972, p. 156-163), la trad. di *Meşterul Manole*, 1927 (Blaga 1974), una scelta di 4 poesie trad. da Marco Cugno su "L'Europa letteraria", I (1975), 2, p. 30-32 (prestigiosa rivista che di lì a poco avrebbe ospitato la prima antologia italiana dell'avanguardia romena, firmata dallo stesso curatore) seguite da un decennio di silenzio (a parte la presenza in antologie di minore rilevanza, come Baffi/Gligora 1981 e Mitescu 1984), che si chiude però con una terza antologia (Blaga 1989 – 112 poesie), pubblicata da una nota casa editrice milanese. Nel periodo postdecembrista si segnala soprattutto la pubblicazione di due opere filosofiche, *Spaţiul mioritic*, 1936 (Blaga 1994) e *Artă şi valoare*, 1939 (Blaga 1996)[22]. A proposito di quest'ultimo volume è interessante osservare come anche Blaga paia vittima di uno dei molti «paradossi» della romenistica italiana: la traduzione di *Arte e valore* (opera, come nel caso dell'altro volume della *Trilogia della cultura*, di Eugen Coşeriu – allora dottorando di A. Banfi, promotore dell'iniziativa – e Mircea Popescu) era già pronta nel 1949, immediatamente dopo l'uscita di *Orizzonte e stile* nella prestigiosa «Collana di Estetica», a cura di Banfi[23], ma dovette attendere più di mezzo secolo – complice forse il nuovo corso politico? – per vedere la luce della stampa.

Della vastissima produzione di Tudor Arghezi (1880-1967), poeta ma anche prolifico prosatore, pubblicista e drammaturgo (l'edizione delle opere complete iniziata nel 1962 prevedeva 61 volumi!), è disponibile in italiano soprattutto l'opera poetica.

[22] Segnaliamo anche l'edizione plurilingue nata in ambito all'esilio romeno, L. Blaga, *Poemele luminii – Lysets digte – Poèmes de la lumière – I carmi della luce*, trad. Povl Skarup, Titus Barbulesco, Eugen Lozovan, pref. Eugen Lozovan, uscita ad Aalborg (Danimarca) nel 1996.

[23] Tra i contributi italiani sulla filosofia di Blaga si segnalano proprio le *Introduzioni* dedicate da Antonio Banfi a *Orizzonte e stile* e al progettato *Arte e valore*, la prima ripubblicata come *Blaga: Orizzonte e stile*, in ID., *Opera omnia*, V. *Vita dell'arte. Scritti di estetica e filosofia dell'arte*, a cura di E. Mattioli e G. Scaramazza, con la collaborazione di A. Anceschi e D. Formaggio, Reggio Emilia, Istituto A. Banfi, 1988, p. 377-387, e la seconda pubblicata per la prima volta come *Arte e valore in Lucian Blaga* in *Filosofia dell'arte*, a cura di D. Formaggio, Roma, Editori Riuniti, 1962, ora raccolta in *Vita dell'arte*, cit., p. 242-435.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Arghezi è quello dei quattro «grandi» che ha beneficiato maggiormente dell'attenzione di critici e poeti: presentato per la prima volta in Italia da Ortiz 1932 e poi tradotto sporadicamente ma con una certa costanza – una poesia in "Il Concilio", I (1923: 244-245) [trad. di Alexandru Marcu e G.F. Cecchini], presente nelle antologie *Il giornale* 1929, Spiritini 1939 e *Termini* 1940, nonché in "Letteratura", II (1938), 3, p. 101-105 [insieme ad altri, v. anche sopra a proposito di Blaga] e in "Convivium", XIII (1941), 2, p. 151 [trad. di L. Panarese] – è a partire dalla seconda metà degli anni '40 che la presenza di Arghezi in Italia si infittisce, con la presentazione di Iroaie 1946, la presenza nella antologie di *Poesia* 1945 e di Ciureanu 1946, in "Il Meridiano di Roma", VI (1946), 52, p. 6 [trad. di M. Spiritini], "Misura", II/1947, p. 255-256 [trad. D. Cartago], "Lo Smeraldo", II (1948), 6, p. 16 [trad. D. Cartago Scattaglia], poi nuovamente nelle antologie di *Poesia* 1948 e Spiritini 1951, nelle menzioni di Grazzini 1953 e Camillucci 1955 e nell'antologia di prosa di Petronio 1956. Le traduzioni italiane di Arghezi ricevono un primo impulso, in anni in cui l'anziano poeta era già uno dei «favoriti» del regime, con le traduzioni di "L'Europa letteraria" di Giancarlo Vigorelli, I (1960), 5-6, p. 37-41 [5 poesie, trad. di Dragoş Vrânceanu], le quali preparano la presenza di De Micheli/Vrânceanu 1961 (il primo, esiguo volume argheziano, Arghezi 1961 – 13 testi, è di fatto un «estratto» di questa antologia).

Dopo un'ulteriore presenza in "Il Baretti" [Napoli], IV (1963), 19-20, p. 91-102 [11 poesie, trad. M Di Pinto e T. Onciulescu], la presenza italiana di Arghezi culmina con le traduzioni firmate da uno dei grandi nomi del Novecento italiano, il Nobel S. Quasimodo, su "L'Europa letteraria", IV (1963), 19, p. 18-20 e VI (1965), 33, p. 38-40 [rispettivamente 2 e 3 poesie], che preannunciano e preparano l'evento che avrebbe dovuto lanciare definitivamente Arghezi in Italia, cioè il volume firmato dal noto poeta italiano (Arghezi 1966 – 58 poesie). Si trattò di un'operazione assai discussa, che la grande romenista Rosa del Conte definì "le «brutte infedeli»" (Del Conte 1966) e Mircea Popescu tacciò di «tradimento» (Popescu 1966b)[24], e che non sortì l'effetto desiderato, al pari di altre traduzioni d'autore (Elio Filippo Accrocca per M. Beniuc ed E. Jebeleanu, Roberto Sanesi per lo stesso Jebeleanu e Şt. Aug. Doinaş, Sauro Albisani per Eminescu e Blaga, Paolo Soldati per Goga ecc., v. avanti).

Il volume curato da Quasimodo comprende poesie che vanno dal tardivo volume d'esordio del 1927 sino al volume dedicato alla rivolta contadina del 1907, uscito alla metà degli anni '50, anni in cui – dopo aver patito le sofferenze della prigione, da cui nasceranno i corruschi versi di *Flori de mucegai* [Fiori di muffa], 1931 – il poeta viene recuperato dal regime di Gh. Gheorghiu-Dej. Sono gli anni di un obolo pagato dal poeta (al pari di altri grandi scrittori del periodo interbellico, come M. Sadoveanu, «coccolati» dal regime) al paradigma letterario e politico dominante, di concessioni di contenuto che se, da un lato, come in *1907 – Peizaje* [1907 – Paesaggi], 1955, continuano con la maestria verbale vecchie ossessioni personali (la rivolta contro l'oppressione), non sono tuttavia esenti, dall'altro, dalla pedagogia e dal tesismo del discorso dominante, come nella «sociogonia» di *Cântare omului*, 1956, tradotto da Rosa Del Conte (Arghezi 1968 – 30 poesie), che continua la serie della traduzioni argheziane. Dopo la presenza antologica

[24] Per le reazioni in Romania, v. Perpessicus 1966.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

di De Micheli 1967 e il citato volume della Del Conte, che presenta un aspetto «puntuale» e in un certo senso unilaterale della creazione argheziana – seguiti da "Il Veltro", XIII (1969), 1-2, p. 325-340 [3 poesie, trad. Paolo Soldati] e da Popescu 1969 e 1970b – un importante momento delle traduzioni italiane di Arghezi è rappresentato dall'ampio e rappresentativo volume antologico pubblicato presso una delle più importanti case editrici italiane da uno dei migliori conoscitori e traduttori di poesia romena che abbia dato l'accademia italiana, Marco Cugno; in questo volume (Arghezi 1972 – 71 poesie), distinto dal premio "Opera Prima" della Città di Monselice, il lettore italiano ha a sua disposizione uno strumento serio, funzionale e – *last but not least* – poeticamente ineccepibile per avvicinarsi alla complessa e affascinante poesia argheziana. Dopo questo volume, appaiono del tutto trascurabili le presenze antologiche di Baffi/Gligora 1981 e Mitescu 1984[25]. Meno presente la prosa di Arghezi, che dopo la parentesi di Petronio 1956 fa nuovamente capolino nella traduzione di T. Onciulescu in "Il Baretti" [Napoli], IV/1963, 24: 49-54 e si concretizza nella trad. di *Cartea cu jucării* [Il libro dei giocattoli], 1931 (Arghezi 1983), una delle opere di Arghezi che più ha affascinato e fatto discutere la critica romena, con cui l'autore esordiva – lo stesso anno degli «scioccanti» *Fiori di muffa* – nella letteratura per l'infanzia.

Anche l'ultimo nume tutelare della poesia interbellica, Ion Barbu (1895-1961), inaugura la sua «carriera italiana» sotto gli auspici della presentazione di Ortiz 1932, tacendo poi però per lungo tempo, fin dopo la Seconda Guerra mondiale. Evidentemente, la dirompente novità dell'ermetismo barbiano non dovette incontrare il favore degli ambienti letterari italiani, influenzati e in un certo senso orientati dalla presenza e dai gusti di intellettuali e letterati romeni di orientamento conservatore. Dopo le prime fugacissime traduzioni, che si perdono quasi in Ciureanu 1946 per evidenziarsi meglio – anche date le dimensioni ridotte dell'antologia – in *Poesia* 1948, su Barbu abbiamo soltanto due isolati, anche se autorevoli, studi di profilo stilistico (Coseriu 1948 e Alexandrescu 1968), inframmezzati da una breve presentazione di G. Lupi (insieme a Bacovia, v.) e dalla presenza «restitutiva» di De Micheli 1967; segue Popescu 1970b, un silenzio decennale e poi una prima, significativa antologia di 22 poesie, in "Niebo", 1978, 7, p. 1-51 [trad., non sempre affidabile, firmata da C. Zaccanti e da una fantomatica M. Munteanu]; alle presenza minori in Baffi/Gligora 1981 e Mitescu 1984 e all'opuscoletto Ion Barbu, *Poesie*, Milano, Marcos y Marcos, [1982], [5 poesie, trad. di E. Rabuffetti], segue il prestigioso «L'anno di poesia 1987», a cura di Roberto Mussapi, presentazione di Roberto Mussapi, Milano Jaca Book, 1987, 263 p., che pubblica (p. 15-37) 7 poesie testo a fronte nella trad. di Emilio Rabuffetti con una introd. di Gh. Carageani.

Parallelamente a tutte queste iniziative «minori», nel corso degli anni '80 A. Cuneo, ricercatore di Lingua e Letteratura romena presso l'ateneo pisano, viene preparando con una serie di articoli e di traduzioni la prima seria traduzione di Barbu, un'edizione che vede la luce all'inizio del decennio successivo (Barbu 1990) e che mette a

[25] Per quanto riguarda la critica argheziana in Italia, segnaliamo che un problema molto sentito pare essere quello religioso, cui sono dedicati Buonincontro 1964, Parravicini 1972 e Onnembo 1990, che contiene anche una cospicua antologia di *Salmi* argheziani. Studi argheziani ha pubblicato anche B. Mazzoni (1983, 1991, 1992-1993, 2000).

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

disposizione del lettore italiano l'opera poetica completa di Barbu. Caso questo particolarmente fortunato, data l'estrema importanza dell'esperienza poetica barbiana per l'evoluzione della poesia romena successiva – anche se il commento del curatore è quasi esclusivamente linguistico –: considerato dalla critica paradigmatica per una delle maggiori correnti del modernismo europeo, l'esempio più alto e forse insuperato nella letteratura romena della modalità ermetica e della poesia pura alla Mallarmé o Valéry, la poesia di Ion Barbu intrattiene profondi legami (analogici e genetici) tanto con la poesia neomodernista degli anni '60-'70 (nella sua variante ermetica), in particolare Nichita Stănescu, quanto con quella postmodernista degli anni '80-'90 (soprattutto nella coloritura «balcanica»[26]), riuscendo a tenere desta l'attenzione del pubblico (poesie di I. Barbu sono state musicate, con successo, da vari artisti, tra cui il celebre «menestrello» Tudor Gheorghe), della critica (la quale continua a scoprire nell'universo poetico barbiano spunti e stimoli per nuove esegesi e inattesi punti di vista) e degli scrittori stessi, che identificano in Barbu un possibile «antenato», uno spirito affine e una modalità poetica sempre attuale e (post?)moderna.

9. Arriviamo infine alla letteratura romena più recente, quello della letteratura postbellica. Il panorama letterario romeno successivo al 1944 risente molto più che nel passato di condizionamenti extraletterari, presentandosi composito e movimentato, il che non manca di riflettersi in una certa misura nelle scelte dei traduttori italiani. La dichiarazione della Repubblica Popolare Romena nel 1948 e l'instaurazione di un nuovo, dittatoriale corso politico si riflette in letteratura nell'assolutismo dei dettami del realismo socialista, il cui dogmatismo esclude (implicandone la repressione anche brutale) ogni esperienza letteraria alternativa. Dopo la cesura proletcultista degli anni '50, con la relativa liberalizzazione che si produce verso la metà degli anni '60 si fa largo sulla scene culturale una nuova generazione di creazione, la prima realmente originale del periodo postbellico. Nella cornice di fermento e «rinascita» culturale della cosiddetta «generazione '60» sono attivi, accanto ai giovani scrittori esordienti (N. Stănescu, M. Sorescu, A. Blandiana ecc.) e a vari autori del periodo interbellico (M. Sadoveanu, T. Arghezi ecc.) o degli anni '50 (M. Beniuc, M. Banuş, Z. Stancu ecc.), i quali erano scesi – in varia misura e a vario titolo – a critico Eugen Lovinescu per il seminatorismo degli anni '30). Nel giudizio di valore il criterio estetico, imposto dall'autorità di critici come Vladimir Streinu (1902-1970), Tudor Vianu (1897-1967) o G. Călinescu (gli ultimi due, tuttavia, scenderanno poi a compromessi con l'ideologia dell'epoca), viene completamente sostituito da quello ideologico, la poesia non divenendo che uno dei vari strumenti della lotta di classe. Di poeti allora in voga, come A. Toma, Dan Deşliu o Mihai Beniuc, oggi nei manuali non resta quasi alcuna traccia, anche se alcuni di essi – presto o tardi, più o meno sinceramente – si distaccarono dall'ideologia sotto i cui auspici avevano esordito, recuperando l'indipendenza dello spazio poetico e i legami con la grande tradizione interbellica, come E. Jebeleanu, Maria Banuş o A.E. Bakonsky (1925-). Quest'ultimo, ad esempio, fu poeta «obbediente» al canone real-socialista fino alla metà degli anni '50, periodo creativo che escluderà dalle antologie degli anni successivi, diventando poi, alla direzione della rivista clujana "Steaua", uno dei

[26] Per cui v. in italiano Mazzoni 1989 e Mazzoni/Zafiu 1999.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

promotori (al pari di N. Labiş a Bucarest) di un nuovo modo di pensare e di fare poesia; di Baconsky è disponibile in italiano di una buona presentazione con antologie in Tarantino 1990.

Dei poeti di questo compromessi col nuovo regime, anche scrittori più anziani che, avendo debuttato nel periodo precedente, per vari motivi di natura extraletteraria non avevano potuto affermarsi pienamente (Şt. Aug. Doinaş, Ion Caraion ecc.). A continuazione di questo risveglio culturale – caratterizzato in particolare da un generoso (ri)fiorire della poesia, da una vera e propria «esplosione lirica» –, la promozione "implosiva" (Ulici 1995: 12) del primo decennio del «rigelo» (cominciato ufficialmente nel 1971) fa da ponte alla generazione postmodernista, che si viene formando e affermando nel "satanico" (M. Zaciu) decennio successivo, ma che si approprierà realmente della scena culturale, ponendosi polemicamente nei confronti della letteratura precedente, in particolare dei «sessantisti», solo dopo il 1989.

Per quanto riguarda la poesia postbellica, nel brevissimo ma febbrile periodo compreso tra la fine della guerra e l'instaurazione della dittatura popolare (1945-1947) si impongono tre direzioni principali, ciascuna sostenuta da un gruppo di poeti. In primo luogo, i poeti della cosiddetta «generazione perduta», «interrotta», «della guerra» o «della rivolta», radunati intorno alla rivista "Albatros" (soppressa a pochi numeri dall'uscita dalla censura del regime del maresciallo Antonescu): Constant Tonegaru (1919-1952), Geo Dumitrescu (1920-2004) (poi simpatizzante del regime popolare), Dimitrie Stelaru (1917-1971) e Ion Caraion, i quali si erano distinti già durante la guerra per la poesia di rivolta, nei confronti sia degli orrori della guerra sia delle poetiche precedenti, ostentata con toni di violenta e disinibita ironia tanto verso i grandi temi della poesia quanto del suo presupposto statuto elevato. In quegli stessi anni si afferma anche la seconda ondata del surrealismo romeno, rappresentato da Gherasim Luca (1913-1944), Dolfi Trost, Virgil Teodorescu (1909-1987), Paul Păun e, soprattutto, Gellu Naum (1915-2001), che continuerà la propria attività all'insegna della «avanguardia perpetua» anche nei decenni successivi, ritornando sulla scena letteraria a partire dalla metà degli anni «60. Un terza, importante via seguita dalla poesia dei quegli anni difficili è quella imboccata dai protagonisti del *Circolo letterario di Sibiu*, Radu Stanca, Ioanichie Olteanu e Ştefan Augustin Doinaş, che, praticando a fronte della libertà espressiva assoluta dei poeti di "Albatros" una poesia del rigore formale e dell'equilibrio stilistico, propongono il recupero dei miti da una nuova prospettiva e "la resurrezione della ballata", come recita il titolo del «manifesto» del gruppo (*Resurecţia baladei*, 1946). Con la proclamazione della Repubblica Popolare Romena nel 1948 tutte queste esperienze *in fieri* subiscono una brusca interruzione, dovuta all'instaurazione della dittatura assoluta del canone real-socialista, riflesso letterario del rigido dogmatismo politico del nuovo regime. L'unica ma significativa testimonianza del clima culturale e letterario di quei pochi, agitati anni disponibile in italiano sono gli scritti in lingua romena del periodo bucarestino (1945-1947) del futuro grande scrittore di lingua tedesca, ebreo della Bucovina, Paul Celan (1920-1970) – presentati per la prima volta da Gisèle Vanhese in Vanhese 1988 e poi ritradotti (con alcune minime aggiunte) in Celan 1994, che non cita questa precedente traduzione –, mentre i poeti della generazione perduta, così come quelli del secondo surrealismo (per cui

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

v. soprattutto Cugno/Mincu 1980) e del *Circolo letterario di Sibiu*, sono tradotti quasi solo in forma antologica (in part. Cugno 1996). Due autori «riformati» (Ulici 1995: 15) di quegli anni, reinseriti nel circuito letterario solo molto più tardi (Şt.Aug. Doinaş e I. Caraion, v. più avanti), verranno tradotti nel contesto della letteratura degli anni '60 e successiva.

Il periodo proletcultista degli *anni '50*, definito dallo scrittore Marin Preda "l'ossessivo decennio", ha rappresentato un vero e proprio "cimitero della poesia" (espressione impiegata dal periodo, abbiamo in primo luogo una sorta di "omaggio al poeta ufficiale degli anni dogmatici ormai sul viale del tramonto" (Guția 1990: 83), un'antologia (1934-196) del «coşbuchiano» Mihai Beniuc (1907-1988) (Beniuc 1964), seguito da una succinta antologia (1937-1961) di Maria Banuş (1914-1999) (Banuş 1964) – la quale fu dapprima, in funzione antifascista, entusiasta comunista e poi obbediente proletcultista, recuperando in seguito ad una drammatica revisione delle proprie convinzioni, nella seconda metà degli anni '60, la poetica degli esordi, smascherando l'impostura e lo sciovinismo celati dagli slogan di una «democrazia popolare» che tutto era stata tranne che democratica e popolare[27] – e infine, un'esile scelta di liriche di Nina Cassian (1924-) (Cassian 1964), anch'ella all'epoca cantore del regime. Il 1970, con la traduzione (parziale) di *Surâsul Hiroshimei*, 1956-1958 di (Jebeleanu 1970a) e un'antologia (Jebeleanu 1970b) è l'anno di Eugen Jebeleanu (1911-1991) (che quell'anno ricevette anche il Premio «Etna-Taormina» per la poesia), poeta che negli anni dogmatici darà soprattutto una poesia «obbediente», alla quale rinuncerà tuttavia nelle edizioni più tarde delle proprie opere (tra le pochissime cose salvate figurando appunto *Surâsul Hiroshimei*) ma che, soprattutto negli anni '70, darà prova di una certa vena polemica nei confronti dell'*establishment* politico-culturale[28]. In questo filone, benché dedicate a figure di tutt'altro peso letterario, si inseriscono anche le traduzioni degli anni '60 di Arghezi e di Bacovia (v. più sopra), grandi poeti del periodo interbellico che il regime era riuscito cooptare (non senza l'assenso più o meno esplicito degli autori) nel «nuovo» canone letterario.

Una reale rifioritura della poesia romena avrà luogo solo a partire dalla prima metà del secondo decennio postbellico, con la *generazione '60*, la quale debutta sotto gli auspici della figura e dell'opera di Nicolae Labiş (1935-1956), giovane talento al quale la morte prematura impedì di affermarsi appieno e di dare veramente prova delle proprie

[27] Sintomatiche per la situazione in cui si dovettero trovare molti autori del periodo, che aderirono ai dettami della nuova letteratura per convinzione e che videro presto disattese le loro speranza, sono le dichiarazioni (certo, *post factum*…) di questa stessa autrice: "*Inima mea bate la stângă. Chiar dacă unii pot spune: sunt sechelele vechii boli: iluzia comunismului… Ştiu că nu e asta. A fost o boală de care m-am vindecat deplin. A avut grijă un doctor infailibil: comunismul real. O realitate pe care, într-un târziu, am perceput-o în adevărata ei înfăţişare şi esenţă*" [Il mio cuore batte a sinistra. Anche se alcuni potranno dire: sono le conseguenze della vecchia malattia, l'illusione del comunismo… So che non è così. È stata una malattia da cui sono pienamente guarita. Se n'è occupato un dottore infallibile: il comunismo reale. Una realtà che, alla fine, ho percepito nel suo vero aspetto e nella sua vera essenza]; da Maria Banuş, *Tentativă de clarificare şi de mărturisire*, scrisoare deschisă, in «România literară», XXII (1996), 17 (1-7 maggio), in risposta ad un articolo di Gabriel Dimisianu, *Patologie literară*, in «România literară», XXII (1996), 4 (31 gennaio-6 febbraio) [cit. *apud* Selejan 1998: 114].

[28] Sulle traduzioni di Jebeleanu in italiano, v. Schiopu 1976.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

capacità poetiche, destinato a rimanere una figura fondamentale della letteratura romena di questo periodo ma dai contorni un po' indefiniti, tanto da configurarsi a volte più come *mito* letterario che come autore *reale*. Il periodo che possiamo far cominciare convenzionalmente nel 1960 (anno della pubblicazione di *Sensul iubirii* [Il senso dell'amore] di Nichita Stănescu, considerato il più illustre rappresentante della generazione) inaugura un'epoca di nuove complessità, durante cui si intrecciano molteplici fattori, tanto letterari quanto extra-letterari: mutamenti politici (la morte improvvisa di Gh. Gheorghiu-Dej, la liberazione dei detenuti politici nel 1964, l'ascesa di Ceauşescu e il conseguente miglioramento del clima di moderata distensione ereditato da suo predecessore ecc.), l'ampio (ma non totale e comunque «guidato») recupero della letteratura interbellica (Bacovia, Arghezi, Blaga ecc.), l'esordio di debuttanti assoluti (nati per la maggior parte tra il 1930 e il 1940: Nichita Stănescu, Marin Sorescu, Ana Blandiana ecc.) e il ritorno sulla scena letteraria di debuttanti ostracizzati nel periodo precedente (nati in genere negli anni '20: Şt. Aug. Doinaş, Ion Vinea, Ion Caraion ecc.), i quali crearono un clima di agitazione ed effervescenza, contribuendo alla nascita e alla definizione di una nuova generazione creatrice, oggi definita *neomodernista* per il recupero (parziale e personale, perlomeno nei grandi autori citati) del legame con la tradizione illustre e le formule letterarie del modernismo interbellico.

Se i poeti in auge negli anni '50 – oggi guardati con sospetto, quando non con astio – vennero tradotti negli anni '60, volumi dei grandi nomi «canonici» delle successive generazioni postbelliche vedranno la luce in italiano solo un ventennio più tardi, a partire dalla seconda metà degli anni '80 (eccezione fa Sorescu, tradotto per la prima volta in italiano da Marco Cugno nel 1972, anche se pubblicato in Romania). La prima proposta organica dei poeti della nuova generazione in Italia è rappresentata dalla cospicua antologia di *Giovani poeti romeni* curata da Marco Cugno per la *Nuova Rivista Europea* (Cugno 1981), poi ripresa in coppia con Marin Mincu (Cugno/Mincu 1986); rispetto a questa aggiornata sino alla metà del decennio successivo e con autori parzialmente diversi è la più recente e completa antologia di poesia romena del Novecento (Cugno 1996b).

Tradotti in volume a sé sono soprattutto gli esponenti maggiori: Nichita Stănescu (1933-1983) (Stănescu 1987, 1988 e 1999), il poeta, saggista e drammaturgo Marin Sorescu (1936-1996) (Sorescu 1972, 1987 e 1995 e Carageani 1999)[29] e Ana Blandiana (1942-), maggiore poetessa romena del secondo Novecento nonché autrice di racconti fantastici, per ora tradotta solo come poeta (Blandiana 1987 e 2004). Dei molti autori che, pur esordendo nel periodo interbellico, non pubblicarono più fin verso la metà degli anni '60 (per vari motivi, dall'autocensura alla censura vera e propria fino alla coercizione e alla prigione), sono state tradotte «un'antologia d'autore» di Ion Caraion (1923-1986) (Caraion 1994), autore che sotto il regime postbellico scontò più di dieci anni di detenzione e venne reintegrato nella vita sociale e letteraria solo a partire dal 1964 (anno in cui vennero liberati i detenuti politici), e scelta di Ştefan Augustin Doinaş (1922-2002) (Doinaş 1976 – 34 poesie)[30], poeta, traduttore e brillante saggista, appartenente anch'egli alla generazione precedente ma che potrà debuttare in volume solo

[29] Una prima traduzione di alcune poesie di Sorescu appare insieme a *Iona*, 1968, in "Il Dramma", XLV (1969), 10, p. 71-79: *Giona* [ultimo quadro], trad. di M. Cugno.

[30] Di questo autore menzioniamo anche l'elegante *plaquette* Doinaş 1986.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

con la generazione ’60. Altri autori presenti in Cugno/Mincu 1986 tradotti in volume sono lo stesso Marin Mincu (1944-) con Mincu 1986b e, soprattutto, Ioan Alexandru (1941-2001), uno tra i primi tradotti ma pubblicato in Romania (Alexandru 1981 – 74 poesie)[31].

Gli *anni* ’70, più difficilmente riducibili ad una generazione unitaria di creazione, continuano in parte le esperienze delle generazione ’60, e compaiono o si affermano altri autori: spiccano i poeti dell’onirismo estetico (unico vero «programma letterario» del tempo che si delinea alla fine degli anni ’60, presto censurato dalle autorità), in primo luogo Leonid Dimov (1926-1987), già attivo negli anni ’60 e poi, a vario titolo, i più giovani Daniel Turcea (1946-1979), Virgil Mazilescu (1942-1984) o Emil Brumaru (1939-); altri nomi importanti sono quelli di Mircea Ivănescu (1931-), Ileana Mălăncioiu (1940-), Mircea Dinescu (1950-), e Şerban Foarţă (1942-), che rappresentano in varia misura la transizione tra il (neo)modernismo degli anni ’60 e il postmodernismo della generazione ’80. Nessuno dei poeti degli anni ’70 ha conosciuto gli onori di un volume di traduzioni, mentre di quelli degli anni ’80 è stato tradotto solo, estremamente di recente, il *leader* indiscusso Mircea Cărtărescu (1956-) (Cărtărescu 2003a)[32], ma esistono ottime antologie curate da M. Cugno (Cugno 1996a, dedicata alla *generazione* ’80, 1996c, la prima e unica antologia italiana dedicata ai poeti della Bessarabia, e 1997, sulla poesia del periodo postcomunista)

10. Un discorso a parte meritano le traduzioni della letteratura di autori romeni in lingua straniera e della letteratura dell’esilio (categorie spesso complementari), cioè di quegli scrittori romeni che hanno pubblicato (del tutto o parzialmente) le loro opere in altri paesi/altre lingue. In questa categoria, le presenza poetiche sono praticamente nulle: tra gli autori romeni che hanno scritto in lingue diverse dal romeno nella prima metà del secolo spicca solo Elena Văcărescu (1864-1947), piuttosto nota ad inizio secolo per la sua «raccolta» di canti “della valle della Dâmbovița” (Văcărescu 1891, 1905, 1909 e 1926). Più interessante, soprattutto per le considerazioni che se ne possono ricavare, sono le traduzioni italiane della letteratura romena dell’esilio[33]. Del «primo esilio», cioè degli autori rimasti o emigrati all’estero prima o immediatamente dopo l’instaurazione del regime popolare (anni ’40-’50), fanno parte personalità come, da un lato, Mircea Eliade (1907-1986), Virgil C. Gheorghiu (1916-1922), Vintilă Horia (1915-1922), Aron Cotruş (1891-1961), Pamfil Şeicaru (1894-1980), Emil Cioran (1911-1995), Horia Stamatu (1912-1989) o George Uscătescu (1919-1995) e, dall’altro, Virgil Ierunca (1920-), Monica Lovinescu (1923-), Ştefan Baciu (1918-1993) o Alexandru (1911-1999) e George Ciorănescu (1918-1993). Di tutti questi autori, molti dei quali anche (poeti), sono stati pubblicati in Italia soprattutto Eliade, Cioran, Gheorghiu e Horia, come prosatori,

[31] Una scelta interessante presenta *L’Almanacco internazionale dei poeti 1973*, a cura di Giancarlo Vigorelli, prefazione di Giancarlo Vigorelli, Milano, Borletti, 1972, 392, p. 208-345: I. Alexandru, Geo Bogza, Doinaş, Jebeleanu, Gellu Naum, Marin Sorescu e Dragoş Vrânceanu [trad. di G. Vigorelli, R. Sanesi, M. Cugno].

[32] Della generazione che ha debuttato dopo la Rivoluzione del dicembre ’89 sono stati pubblicati in Italia Ioan Vieru (1962-) (Vieru 2003) e in Romania Floarea Ţuţuianu (1953-) (Ţuţuianu 1997).

[33] Per una introduzione alla letteratura dell’esilio, v. Ungureanu 1995 e 2000, per un tentativo di sistematizzazione cronologica (che qui seguiamo) v. Behring 2001.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

mentre l'unico strumento di contatto con la poesia dell'esilio di questo periodo è Cugno 1996b, che comprende testi di Şt. Baciu e Horia Stamatu.

Tra gli «emigranti» degli anni '30-50, un caso a parte è rappresentato da Eugen Ionescu (1909-1994), il quale abbandonò la Romania – come Benjamin Fundoianu (1898-1944) e a differenza degli altri esiliati citati, mossi da considerazioni di ordine socio-politico (il cambiamento di regime, in cui – in generale – i primi, legati ideologicamente o politicamente al precedente, videro l'impossibilità di tornare in patria e i secondi una speranza immediatamente delusa) – insoddisfatto dalla cultura romena (per le trad. it. delle opere romene di Ionescu, v. sopra al periodo interbellico).

11. Un capitolo a parte nel panorama delle traduzioni italiane di letteratura romena è occupato dalle antologie, strumenti ancora indispensabili per un lettore italiano che desideri avvicinarsi ad una letteratura poco tradotta e ancor meno promossa. Ricordiamo qui le principali antologie posteriori alla Seconda Guerra mondiale, che sono per lo più di poesia: Ciureanu 1946 è la prima antologia di poesia romena uscita in volume in Italia; di taglio sincronico, è oggi soprattutto il documento di un'epoca, con pochi testi di molti autori, tra cui moltissimi dimenticati dalla storia letteraria; De Micheli/Vrânceanu 1961 rappresenta il primo tentativo di un'antologia della poesia romena dalle origini ai giorni nostri, viziata però da evidenti opzioni ideologiche; De Micheli 1967, dedicata solo al dopoguerra, corregge minimamente il tiro della precedente antologia; Popescu 1969 rappresenta, in cambio, una «restituzione» della reale dimensione e dei nomi di alcuni autori del periodo interbellico (Arghezi, Bacovia, Camil Baltazar, Barbu, Blaga, Cotruş, Crainic, Maniu, Minulescu, Pillat, Voiculescu); le antologie curate da Marco Cugno e Marin Mincu, (Cugno/Mincu 1980 e 1986), come si è detto, rappresentano un *unicatum* nel panorama delle traduzioni della letteratura romena, il migliore strumento per avvicinarsi rispettivamente all'avanguardia e alla poesia degli anni '60-'80[34]. Nel panorama delle antologie, infine, l'opera migliore è senza dubbio il poderoso volume di Cugno 1996b, frutto di decenni di studi e traduzioni, che rappresenta il più completo ed esauriente strumento disponibile in italiano per la conoscenza della poesia del 'secolo d'oro' della letteratura romena, che ha richiamato anche l'attenzione degli specialisti romeni del settore. Come ha osservato B. Mazzoni,

> "Il volume è in assoluto il primo contributo mirato a tracciare un disegno della poesia romena nell'arco di un intero secolo: progetto ambizioso, più che egregiamente svolto come è stato sottolineato dall'ottima accoglienza riservata all'opera dalla critica romena. Merito ulteriore dell'autore è stato quello di inglobare nella sua implicita 'storia' alcune importanti voci dell'esilio romeno, proponendo così un superamento delle schematizzazioni correnti" (Mazzoni 2002: 337).

Sempre in questa sezione, possiamo ricordare Caragață 1958 e Popescu 1970a e 1970b, che situano la letteratura romena nel quadro delle letterature europee. Lo stesso

[34] Di minor respiro sono Gligora/Baffi 1981 e Mitescu 1984; Roman 1985, invece, rappresenta uno strumento pensato soprattutto per l'uso interno, certamente utile ma discutibile sul piano del *copyright*, messo insieme con testi letteralmente fotocopiati da precedenti traduzioni.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

vale per le molto più recenti sezioni di poesia romena curate da Marco Cugno per due prestigiose antologie di poesia europea moderna e contemporanea (Cugno 1989 e 1990b) e di «poesia mediterranea» (Cugno 1996). Testi di singoli autori sono stati presentati da M. Cugno in anche Davico Bonino/Mastrocola 1996 (Magda Isanos; la scelta è stata dettata anche dal fatto che dovesse trattarsi di autrici non più in vita), Jatosti 1998 (Stănescu e Sorescu) e Contò/Ermini 2001 (Virgil Mazilescu); uno studio con microantologia di poeti della generazione ’80 è Mazzoni/Zafiu 1998, mentre Bruno Mazzoni e Biancamaria Frabotta hanno curato la recentissima presenza di Ana Blandiana in Frabotta 2000.

12. In chiusura di questa rapida «scorribanda» nelle traduzioni italiane di poesia romena del Novecento, si rendono necessarie alcune considerazioni. Da punto di vista dell’andamento delle traduzioni, osserviamo che l’assenza quasi totale della letteratura romena nel primo decennio del secolo (limitata alla presenza romantica e «aristocratica» di Elena Văcărescu e di Carmen Sylva, a Delavrancea e al classico Caragiale, che sarà una presenza costante), si infittisce negli anni ’20-’40. Sull’onda del comune orientamento politico e stimolata dallo straordinario sviluppo della Romania e della sua letteratura all’epoca, in questi anni ricevono un impulso le traduzioni dei classici ottocenteschi (Caragiale e, per la prima volta, Eminescu, Creangă, Negruzzi e Slavici), ma soprattutto vengono tradotti in Italia tutta una serie di autori contemporanei (M. Sadoveanu, L. Rebreanu, I. Agârbiceanu, I.Al. Brătescu-Voineşti, P. Istrati, Cezar Petrescu, D. Zamfirescu, N. Iorga, G. Ibrăileanu, Barbu Ştef. Delavrancea, J. Bart, M. Eliade, M. Sebastian, I. Teodoreanu, L. Blaga, I. Pillat, Gib I. Mihăescu, V. Eftimiu, D. Pătrăşcanu, L. Mantu, C. Theodorian, C. Kirițescu, M. Sevastos, Al. Perieţeanu o Luki Galaction). In questo periodo la letteratura romena gode di una certa fortuna a livello di traduzioni, ma i traduttori preferiscono di norma i classici e nella letteratura contemporanea, seguendo le mode e le voghe del tempo, si orientano soprattutto verso la prosa e anche questa di stampo «tradizionale» (tanto che non sono tradotti, ad esempio, Camil Petrescu o Hortensia Papadat-Bengescu). Le traduzioni di poesia scarseggiano, e anche se alcuni autori modernisti – anche questi di orientamento perlopiù tradizionalista – compaiono qua e là nelle riviste fenomeni importanti come il simbolismo o l’avanguardia sono praticamente ignorati, e anche i grandi poeti modernisti del periodo interbellico (Arghezi, Bacovia, Blaga e Barbu) fanno ancora «gavetta» nelle riviste.

Il periodo interbellico non è solo un periodo fecondissimo della storia della letteratura romena, ma anche – in virtù del comune schieramento politico rinforzato, nel caso delle relazioni italo-romene, dall’affinità tra l’ideale imperiale del fascismo italiano e l’ideale latino della cultura romena (concorso, in quegli anni, dal nascente nazionalismo traco-bizantino) – un’epoca ricca di iniziative e di scambi culturali, senza dubbio la più attiva delle relazioni italo-romene: nella seconda metà degli anni ’30 la letteratura romena ricevette un impulso grazie alla *Piccola biblioteca romena* diretta da C. Isopescu (1894-1954) e pubblicata dall’Istituto per l’Europa Orientale, fondato nel 1920, che si occupava ovviamente anche della Romania; in questa collana il professore romano pubblicò (iniziativa unica fino ai giorni nostri) diverse monografie letterarie, dovute in gran parte ai suoi allievi, tesi di laurea di taglio divulgativo sul modello «vita e opera» ma che in molti casi, tuttavia, costituiscono ancor oggi le uniche monografie italiane sul

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

tema: in questa collana furono pubblicati studi su G. Coşbuc (Santangelo 1934), I.L. Caragiale (Colombo 1934), P. Cerna (Camillucci 1935), L. Rebreanu (Giambruno 1937), E. Gârleanu (Bevilacqua 1939), I.Al. Brătescu-Voineşti (Roccato 1939) e sulla Scuola latinista e sulla romanità nella Dacia traiana (Ruffini 1941a e 1941b), nonché il primo manuale moderno di letteratura romena (Ortiz 1941)[35].

Sempre in quegli anni, numerosi studi di letteratura romena ospitava «L'Europa Orientale» (1920-1943), rivista dell'Istituto omonimo, il quale pubblicò anche i quattro volumi della rivista diretta da C. Tagliavini, "Studi rumeni" (1927-1930) e altri volumi, come la prima antologia di novelle romene (D'Ergiu Caterinici 1925), un saggio di N. Iorga sull'arte popolare (Iorga 1930), uno di R. Ortiz sul medioevo romeno (Ortiz 1928), delle novelle di Cezar Petrescu (Petrescu 1929), uno studio di Alexandru Marcu su Alecsandri e l'Italia (Marcu 1929), uno di L. Salvini su Creangă (Salvini 1932b), la trad. del fondamentale studio di O. Densusianu sulla poesia popolare romena (Densusianu 1936), la ricerca di R. Ortiz sulla storia della cultura italiana in Romania (Ortiz 1943) e molti altri. Sul versante universitario, dal 1930 era ripreso a Torino il corso di romeno iniziato da G. Vegezzi Ruscalla e sospeso alla sua morte, tenuto ora da Mario Ruffini (fino al 1967), mentre dal 1933 R. Ortiz, già professore di italiano a Bucarest, teneva anche un corso di romeno a Padova, dove insegnava filologia romanza; dal 1936 il lettorato di Roma, tenuto dal 1923 da C. Isopescu, diventa un insegnamento vero e proprio, e vengono istituiti altri lettorati di romeno dal governo romeno a Firenze (G. Caragaţă) e Napoli (T. Onciulescu), seguite poco dopo da Genova (P. Ciureanu), Padova (Al. Mititelu), Palermo (P. Iroaie) e da ultimo da Bologna (R. Moldovan). A Milano tennero il lettorato di romeno dell'Università del Sacro Cuore dapprima Mario Ruffini (1935-1936) e poi Marcello Camillucci, fino allo scoppio della Guerra, mentre al lettorato di romeno della Statale insegnò G. Lupi, che tenne corsi di argomento romeno anche a Venezia e a Padova.

Con lo scoppio della Seconda Guerra mondiale, queste promettenti relazioni culturali subiscono una battuta d'arresto, che si aggrava negli anni '50, quando le traduzioni della letteratura romena calano drasticamente. Infatti, oltre alla difficile situazione che l'Italia si trovava a dover affrontare nel dopoguerra, con l'instaurazione del regime popolare in Romania e il conseguente passaggio del paese nell'orbita sovietica, Italia e Romania vengono a trovarsi dalle parti opposte dello «schieramento» che allora divideva in due l'Europa. I rapporti culturali si fanno più difficili, così come l'accesso ai testi, soprattutto quelli messi all'indice dal nuovo corso idelogico-letterario, e le traduzioni del periodo si limitano o a proporre i classici ottocenteschi già tradotti nei decenni precedenti (Caragiale, Eminescu e Creangă, cui si aggiunge Ispirescu), oppure ad adattarsi alle proposte della «nuova letteratura», traducendo i romanzi real-socialisti di Z. Stancu, M. Sadoveanu ed E. Camilar. Questo orientamento delle traduzioni italiane, che proseguirà nel decennio successivo, ebbe un attivo e illustre protagonista – traduttore soprattutto di prosa e teatro – in Giuseppe Petronio (1909-2003), che fu lettore a Iaşi dal '38 al '43, ed è in un certo senso comprensibile nel contesto di un paese che usciva – al

[35] Preceduto nel tempo da Lovera 1908 e da un corso universitario dattiloscritto dello stesso R. Ortiz, *Breve storia di letteratura rumena*, lezioni di letterature neolatine tenute dal chiar.mo prof. Ramiro Ortiz (ad. 1935-1936), Padova, Gruppo universitario fascista, 1936, 263 p.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

pari della Romania – dall'esperienza di una Guerra mondiale in cui era stata condotta da un regime di «destra». Nello stesso tempo, sempre in conseguenze dei rivolgimenti politici degli ultimi anni '40, fa la sua comparsa sul mercato la letteratura del «primo» esilio (C.V. Gheorghiu).

Gli anni '60, che quantitativamente rappresentano un periodo particolarmente felice delle traduzioni di letteratura romena, non conoscono in realtà grosse novità. Se sul versante della letteratura dell'esilio si propone V. Horia, a dominare la scena sono soprattutto i classici ottocenteschi (I. Creangă, I.L. Caragiale, M. Eminescu, I. Slavici, P. Ispirescu) o autori della prima metà del Novecento ad essere tradotti o proposti in vecchie traduzioni (M. Sadoveanu, L. Rebreanu, Cezar Petrescu, M. Sebastian, I. Teodoreanu, I. Agârbiceanu, G. Galaction, E. Gârleanu, D. Pătrăşcanu, V. Colin) o ritradotti (J. Bart, D. Zamfirescu). Anche nel gran numero di uscite editoriali di questi anni, concentrate verso la metà del decennio, è giusto sottolineare che molte sono volumetti ridottissimi come numero di pagine, in collane per ragazzi (diverse traduzioni di M. Sadoveanu, E. Gârleanu e altri) e/o appartengono ad autori minori (come Vl. Colin o D. Pătrăşcanu).

Gli autori della «nuova letteratura» rappresentano le uniche reali novità, a livello tanto monografico (N. Cassian, Z. Stancu, T. Popovici, P. Dumitriu, M. Beniuc, M. Banuş, A. Mihale, Al. Şahighian) quanto antologico (I. Asztalos, T. Utan, E. Frunză, V. Tulbure ecc.), dove sono messi alla pari di autori del periodo precedente o addirittura primeggiano (De Micheli/Vrânceanu 1961, De Micheli 1967). Fanno la loro comparsa anche alcuni autori interbellici «cooptati» dal regime nelle file della letteratura di classe, come Arghezi o Bacovia, nonché un primo autore della letteratura della «liberalizzazione» (M. Sorescu). Iniziativa isolata, che avrebbe voluto essere la prima di una «collana romena» curata da Demetrio Marin, professore all'Università di Bari, è la traduzione del poeta interbellico P. Cerna. Negli anni '60, dunque, le novità pubblicate in Italia appartengono soprattutto ad autori che negli anni '50 (alcuni anche dopo…) furono esteticamente e politicamente, vuoi per convinzione, vuoi per convenienza o per debolezza, vicini al nuovo regime; nei primi anni '60, ad esempio, "L'Europa letteraria" di G. Vigorelli propone i seguenti autori: I (1960), 3, p. 7-9: Tzara, 6 poesie; p. 87-92: M. Beniuc [trad. di Dragoş Vrânceanu e Mario Piazzolla]; I (1960), 5-6, p. 37-41: Arghezi 5 poesie [trad. di Dragoş Vrânceanu]; II (1961), 12, p. 25-36: Jebeleanu 7 poesie [trad. di Dragoş Vrânceanu e Franco Constabile]; III (1962), 13-14, p. 76-78: Beniuc 3 poesie [trad. di Dragoş Vrânceanu e Elio Filippo Accrocca]; III (1962), 15-16, p. 82-84: Tiberiu Utan 5 poesie [trad. di Dragoş Vrânceanu e Elio Filippo Accrocca]; VI (1965), 33, p. 38-40: Arghezi 3 poesie [trad. di S. Quasimodo]. Una visione in parte contrastante è proposta in particolare da M. Popescu, con gli studi raccolti in Popescu 1969 e in Popescu 1970a e 1970b, e dagli esuli radunati intorno alla «Societas Academica Dacoromana» – fondata a Roma nel 1958 su iniziativa di mons. Octavian Bârlea – e alle sue riviste, in particolare gli "Acta Philologica".

A proposito delle traduzioni e della critica della poesia e della letteratura romena di quel primo decennio postbellico, bisogna osservare, come faceva Rosa Del Conte a proposito di Arghezi, che "valutazioni di ordine extraestetico s'insinuano troppo speso nel

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

discorso critico, che invece di impegnarsi in un'indagine rigorosa indulge facilmente ai toni della polemica giornalistica" (R. Del Conte, *Nota bibliografica*, in Arghezi 1968: 269-270: 270) o dell'encomio e della lettura ideologizzata, che non tocca solo gli autori d'attualità ma anche i classici[36]. Negli anni '70 le traduzioni della letteratura romena riflettono i cambiamenti avvenuti in Romania, soprattutto a partire dalla metà degli anni '60; continuano le traduzioni/riproposizioni dei classici del XIX secolo (Caragiale, Creangă, Ispirescu, Eminescu) e di autori della «nuova letteratura» (Z. Stancu, E. Jebeleanu), ma vengono tradotti anche poeti del periodo precedente, come Goga, Arghezi e soprattutto Blaga, e alcuni della generazione '60, come Doinaş e Sorescu, e si pubblica finalmente per la prima volta anche l'avanguardia (Cugno 1975).

Della letteratura dell'esilio, viene riproposto V. Horia e si traduce per la prima volta, alla fine del decennio, Eliade. La vera svolta delle traduzioni italiane di letteratura romena avviene però solo negli anni '80, quando si riducono sensibilmente le traduzioni dei classici (Eminescu e Ispirescu) e si moltiplicano le proposte di autori interbellici (Mateiu I. Caragiale, M. Eliade, T. Arghezi, E. Ionescu, P. Celan, L. Blaga) e di novità: escono una fondamentale antologie dell'avanguardia (Mincu/Cugno 1980), seguita dalla prima presentazione dei poeti degli anni '60-'70 (Cugno 1981), poi ripresa nell'antologia della generazione della «lotta contro l'inerzia» (Mincu/Cugno 1986), accompagnate da traduzioni di singoli autori come M. Sorescu, I. Alexandru, Şt. Aug. Doinaş, M. Mincu, A. Blandiana, N. Stănescu; tra gli autori dell'esilio, se si traduce molto del maggior rappresentante del «primo esilio», M. Eliade, fanno la loro timida comparsa anche gli esponenti delle generazioni successive (I.P. Culianu, H. Müller).

Questa tendenza conosce un significativo incremento dagli anni '90, dopo un momento di stallo nei primi anni del postcomunismo: esce integralmente Barbu, si traducono/pubblicano alcune opere romene di Cioran, la memorialistica di Eliade, la filosofia di Blaga, si traduce estesamente la prosa di Eminescu, si pubblicano importanti documenti della letteratura «*de sertar*» (Noica, Steinhardt) e si continua a far conoscere la poesia degli ultimi anni (in particolare, per opera di Marco Cugno). La prosa, che aveva dominato il primo periodo delle traduzioni italiane di letteratura romena, resta purtroppo quasi del tutto in ombra in questa seconda fase (è tradotto quasi solo Cărtărescu). Della letteratura dell'esilio, si afferma in Italia Norman Manea.

13.a. A questo punto sorgono spontanei, crediamo, almeno due interrogativi: da un alto, *quale* sia la letteratura romena che queste traduzioni mettono effettivamente a disposizione del lettore e, dall'altro, *quanto*, al di là di un calcolo statistico basato esclusivamente sul numero delle traduzioni, sia "realmente" conosciuta la letteratura romena in Italia. Alla prima domanda, abbiamo cercato di dare una prima, approssimativa risposta illustrando l'andamento generale delle traduzioni italiane di letteratura romena; cui aggiungiamo alcune ulteriori considerazioni relative alle epoche,

[36] Di tale tendenza, che appartiene tanto al regime ufficiale di «sinistra» quanto all'esilio di «destra», sono indicative alcune letture emineschiane pubblicate in Italia in quegli anni, rispettivamente, da Nestor Ignat, *Una recente interpretazione progressista*, in "La Fiera letteraria", V (1950), 26, p. 3 e Ion Vitner, *Eminescu nella letteratura romena*, in "Italia Romania", I (1951), 4-5, p. 7-8, due ideologi ufficiali del periodo, e dal legionario Constantin Papanace, *Mihai Eminescu, un mare precursor al legionarismului românesc* [Mihai Eminescu, un grande precursore del legionarismo romeno], Roma, Armatolii, 1951, 34 p.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

ai generi e alle correnti letterarie tradotte. Se il folclore beneficia dell'attenzione tanto dei traduttori quanto dei «critici», la letteratura romena antica e premoderna, tuttavia, resta ancora (un po' anche, come si è detto, per la sua natura peculiare, che la rende difficilmente proponibile ad una lettore straniero) un'incognita. Per quanto riguarda la letteratura ottocentesca, i grandi nomi – nonostante le lacune oggettive – sono rappresentati abbastanza bene, anche se (a parte Eminescu e parzialmente Creangă) va detto che molte delle traduzioni qui ricordate sono datate e di difficile reperimento, il che vale anche per le poche monografie o micromonografie relative al periodo, che risultano superate tanto per il contenuto quanto per il taglio critico adottato, spesso divulgativo e/o meramente «descrittivo».

Per quanto riguarda Eminescu, l'autore senza dubbio più interessante di questo periodo, è giusto osservare che della sua opera si sono occupati – in veste di traduttori quanto di curatori e/o esegeti – tutti i più grandi nomi della romenistica/romanistica italiana (citiamo *random*): R. Del Conte, M. Cugno, L. Valmarin, G. Bertoni, R. Ortiz, U. Cianciòlo, M. Ruffini, C. Tagliavini, G. Lupi, R. Lovera, M. Camillucci ecc.[37], affiancati da diversi studiosi romeni (viventi in Italia o semplicemente tradotti in italiano), come N. Iorga, P. Ciureanu, M. Popescu, I. Guția, M. Mincu ecc. A tale proposito e in connessione con la «fortuna» di Eminescu in Italia[38], è necessario osservare in questa sede – a prescindere dal fatto che sulle traduzioni emineschiane in Italia si potrebbe scrivere quasi un libro[39] – che praticamente tutti i capolavori riconosciuti di Eminescu, in poesia e in prosa, sono disponibili in almeno *una* traduzione italiana, e che non mancano autorevoli studi critici, presentazioni ecc. Da Ramiro Ortiz e Mario Ruffini, passando per Rosa Del Conte, fino a Marco Cugno, con le traduzioni della poesia emineschiana si sono cimentati alcuni dei più grandi nomi della romenistica italiana: la ragione del mancato «successo» di Eminescu in Italia, lamentato da più parti, più che – come ancora ritengono molti in Romania – a "slaba performanță a traducerilor" [il basso rendimento delle traduzioni] (Leca 2002: 263) o alle pretese di intraducibilità (non più di qualsiasi altro grande poeta) o con l'incomprensibilità del reale valore di Eminescu (considerato intrinsecamente e indissolubilmente legato al sentire romeno) da parte di stranieri, è da attribuire in gran parte alle logiche che reggono il mercato editoriale e della cultura, in primo luogo ad un certo snobismo provinciale del pubblico italiano medio – per cui l'interesse letterario si volge soprattutto ad un Occidente considerato come unica fonte di novità o ad un Oriente lontano e molto spesso mal interpretato, saltando quasi a piè pari l'Oriente europeo prossimo – coniugato ad una politica culturale praticamente

[37] Un'antologia della critica italiana relativa all'opera di M. Eminescu è Boureanu/Pârvulescu 1977. Per un'analisi, v. Condrea Derer 1989.

[38] Sulla ricezione di Eminescu in Italia – a parte considerazioni generali contenute nelle panoramiche generali della letteratura romena in Italia – v. in particolare Firan 1987, Seminario 1987 e, soprattutto, Del Fabbro 1990; sul contributo italiano all'esegesi emineschiana, v. Condrea Derer 1989a.

[39] Uno studio sulle *alcune* traduzioni in tedesco e italiano di *alcune* creazioni poetiche emineschiane è Leca 2002 (per l'italiano: *Melanconie*, *Glossă*, *La steaua*, *Peste vârfuri* – trad. di R. Del Conte e di G. Vasile, *Luceafărul* – trad. di M. di Michele [*sic*!]/D. Vrânceanu e di R. Del Conte; buono l'impianto generale, discutibili la scelta delle traduzioni così come alcune conclusioni, v. anche più avanti); v. anche gli studi citati alla nota precedente.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

inesistente da parte della Romania, del tutto inefficace di fronte «all'assalto» di altre letterature e alla mediatizzazione della parte più negativa della cultura romena.

Paiono, questi, motivi più che sufficienti a rendere conto dello scarso interesse della cultura italiana non solo per Eminescu ma per la cultura romena in generale. Poiché un discorso sulle traduzioni e sulla ricezione critica dell'opera di Eminescu, come si è detto, richiederebbe molto più spazio di quello di cui possiamo abusare in questa sede, ci limitiamo ad osservare che il *desideratum* di uno sviluppo di indagini che inseriscano la complessa opera emineschiana nella cultura italiana contemporanea, espresso quindici anni or sono da Del Fabbro 1990 a conclusione della sua analisi, è ancora lungi – per i motivi ricordati – dal trovare una realizzazione adeguata.

Nel complesso, la letteratura romena di fino al tutto il primo Novecento risente – sul versante tanto delle traduzioni quanto della critica – di un disinteresse quasi generalizzato da parte della romenistica (con le eccezione dei grandi classici, di cui si è già detto), che si è acutizzato in tempi vicini a noi a causa della necessità e dalla comprensibile voglia di recuperare i decenni di forzature, di mettersi al passo coi tempi e di dare un'immagine moderna e reale di una letteratura liberata da mezzo secolo di dittatura e circondata da una generale ignoranza da parte del pubblico italiano, soprattutto in prossimità dell'entrata della Romania nell'Unione Europea, che rende ancora più impellente l'integrazione culturale della letteratura romena nel contesto della cultura europea e occidentale *contemporanea*. È dunque quasi fisiologico che la letteratura medievale e premoderna, di natura molto diversa da quella della tradizione occidentale, risvegli poco interesse.

In particolare, resta praticamente sconosciuto il simbolismo di inizio secolo (prima tappa della sincronizzazione della letteratura romena con quella europea, che travalica tuttavia il valore di semplice tappa storico-documentaria). Nella storia della poesia romena, la nuova temperatura letteraria generata dal "clima poetico simbolista" – come recita il titolo di un'antologia curata dal critico M. Scarlat (Scarlat 1987) – ha tuttavia un ruolo essenziale, rappresentando un tentativo, nello stesso tempo, tanto di superare sia l'emineschianismo epigonico sia le tendenze tradizionaliste e populiste di inizio secolo (che proponevano l'universo dei valori estetici e morali dello spazio rurale romeno come unico valido riferimento della letteratura nazionale) quanto – soprattutto grazie alla figura di Macedonski – di sintonizzare in modo reale la letteratura romena con le frequenze della grande letteratura europea.

Altrettanto misconosciuta resta G. Coşbuc, collaboratore di I.L. Caragiale e I. Slavici e traduttore di Virgilio, Byron, Kalidasa e della *Divina Commedia*[40], che rappresenta nello stesso tempo tanto una continuazione ideale e spirituale dell'epoca dei grandi classici quanto l'unica voce davvero originale del primo periodo postemineschiano, nonché, con le sue colte poesie profondamente permeate di sentire popolare – "Sunt suflet

[40] Com'era in un certo senso prevedibile, in Italia Coşbuc è stata veicolato soprattutto nella veste di traduttore di Dante e per i suoi rapporti con la letteratura italiana e classica. Al di fuori di questo schema, segnaliamo soprattutto L. Rossetti, *Intorno alle due ballate «Nunta Zamfirei» e «Moartea lui Fulger» di G. Coşbuc*, in *Atti dell'Istituto Veneto di di Scienze, Lettere e Arti*, classe di scienze morali e lettere, CIII/1945, parte II, pp. 477-507 (più «classico» R. Del Conte, *Omaggio a Giorgio Coşbuc*, in "Il Veltro", XXIII (1969), 1-2, p. 365-372).

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

în sufletul neamului meu/ Şi-i cânt bucuria şi amarul" [Sono l'anima nell'anima del mio popolo/ E ne canto la gioia e l'amaro], si definiva in una nota *ars poetica* –, che costituiscono il *pendant* ideale alle dotte poesie in forma popolare di Eminescu[41], l'unica voce realmente alternativa alla lirica individualista e cittadina del simbolismo)

Pur essendo tradotti solo in antologie, tanto Al. Macedonski e il simbolismo quanto Coşbuc hanno beneficiato tuttavia di una monografia ciascuno (Corteanu Loffredo 1969 e Santangelo 1934). Paradossi (congiunturali) della romenistica… Il fatto che, nonostante la importanza e il suo reale valore letterario, non esistano volumi sul simbolismo romeno né nel suo complesso né su singoli autori, è probabilmente dovuto, da un lato, alla perifericità geografica e cronologica del simbolismo romeno, «minore» (dal punto di vista della storia letteraria, non necessariamente sul piano estetico) rispetto a quello occidentale, nonché, dall'altro, dall'ingombrante presenza del mito emineschiano, veicolato e intrattenuto anche a livello di politica culturale quasi come incontrastato dominatore della scena della poesia romena sino ai grandi autori del periodo interbellico. Le ragioni della mancata traduzione di Coşbuc sono forse più comprensibili di quelle dei simbolisti, essendo probabilmente ascrivibili alle tematiche specificamente romene care al poeta, come il problema sociale dei contadini (riflesso in *In oppressores* o *Noi vrem pământ!* [Noi vogliamo terra!]) o, in genere, il mondo rurale (ritratto ad esempio nel tentativo di "epopea folclorica" di *Nunta Zamfirei* [Le nozze di Zamfira] e *Moartea lui Fulger* [La morte di Fulger]), o ancora il passato eroico delle lotte antiturche o della Guerra di Indipendenza romena (cui è dedicato, ad esempio, l'ultimo volume del poeta, *Cântece de vitejie* [Canti di prodezza], 1904).

La stessa cosa è valida per O. Goga, poeta noto per i toni messianici e il veemente impeto civico ("Am fost logodnicul durerii,/ Cobzarul cu aceleaşi strune,/ Ce-şi ţese cântecu-nvierii/ Din stihuri de îngropăciune" [Sono stato il promesso sposo del dolore,/ Cantore con le stesse corde,/ Che tesse il canto della propria resurrezione/ Con versi di sepoltura], affermava il poeta in *Am fost*... [Sono stato...]) e per il profondo legame col mondo contadino (nella perfetta tradizione della letteratura romena transilvana, sviluppatasi fino al 1918 in condizioni di sudditanza dell'Impero asburgico), che per temi e per l'attitudine «carducciana» di molte liriche risulta lontano al sentire poetico contemporaneo. Benché negli anni della guerra C. Isopescu lo definisse "il principe dei poeti romeni del '900"[42], infatti, Goga è stato tradotto in italiano da un poeta, Paolo Soldati, ma è stato pubblicato solo in Romania.

L'esempio di Goga – e di molti altri importanti autori romeni, come Eminescu, Bacovia, Blaga o Sorescu – è emblematico di una politica culturale errata (del passato?), che consisteva nel tradurre scrittori romeni, a volte a cura di ottimi traduttori madrelingua, pubblicandoli però in patria; tali traduzioni, benché importanti dal punto di vista della storia dei rapporti interculturali, hanno circolato in pratica solo nelle biblioteche o nei circuiti accademici, restando, in pratica, ignote al grande pubblico. Un

[41] "Pe cât de culte sunt poeziile în formă folclorică ale lui Eminescu, pe atât de populare sunt poeziile în formă cultă ale lui Coşbuc" [Quanto sono colte le poesie in forma folclorica di Eminescu, altrettanto sono popolari le poesie in forma colta di Coşbuc] (Doinaş 1999: 219).

[42] Claudiu Isopescu, *Il principe dei poeti romeni del '900: Octavian Goga*, in "Il Meridiano di Roma", VI (1941), 21, p. 8-9.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

altro poeta di questo periodo, Panait Cerna, è rappresentativo di un altro «paradosso» della romenistica italiana: caso «fortunato» e bizzarro ad una tempo di un autore romeno che ha beneficiato tanto di una traduzione monografica (Cerna 1967) quanto di una monografia critica (Camillucci 1935), di cui però la seconda precede di più di un trentennio la prima!

Tirando le somme di quanto detto finora, il risultato è che la poesia romena del primo Novecento resta per il pubblico italiano un'incognita, nonostante il valore e l'importanza per gli sviluppi della letteratura successiva (ad esempio, sotto gli auspici del simbolismo esordirono autori romeni di futura fama europea come S. Samyro/Tristan Tzara o Benjamin Fundoianu/Benjamin Fondane, e il debutto di almeno tre dei grandi autori del periodo interbellico, G. Bacovia, T. Arghezi e I. Barbu, è direttamente legato alla rivista di Macedonski, "Literatorul" [Il Letteratore], mentre l'accalorata lirica dagli accenti romantici di Coşbuc e Goga troverà un'eco nel «neotradizionalismo» degli anni '60, dall'«innografo» Ioan Alexandru a Ion Gheorghe).

Per quanto riguarda la letteratura interbellica, il panorama delle traduzioni italiane offre al lettore un quadro piuttosto incoerente e lacunoso, che non riesce a fornire un'idea di cosa fossero realmente la cultura e la letteratura romena dell'epoca, mancanza aggravata da una fondamentale ignoranza da parte del pubblico italiano della storia romena. Se il teatro è rappresentato meno che sporadicamente e la prosa è tradotta solo nella versione più «tradizionale», il panorama della poesia interbellica si presenta invece piuttosto completo, esistendo oggi buone traduzioni di Arghezi, Barbu e Blaga. Particolarmente deplorevole è l'assenza di Bacovia – pubblicato solo in Romania – il quale, esordendo con *Plumb* [Piombo], 1916 sotto gli auspici di un simbolismo *sui generis* e restando per molto tempo relegato tra i poeti minori del movimento di ascendenza francese, si affermerà presto con una modalità originale di fare una «poesia delle ossessioni», affine al crepuscolarismo italiano, quale personalissimo portavoce della decadenza e dell'agonia di un'epoca e di un paradigma umano ("Figurile noastre erau palide şi tăcute, iar peste noi plutea dezgustul unui veac" [Le nostre figure erano pallide e silenziose, e su di noi aleggiava il disgusto di un secolo]; G. Bacovia, *Bucăţi di noapte* [Pezzi di notte], poemi in prosa, 1926), soprattutto per l'influenza considerevole che la sua modalità poetica avrà sulla letteratura successiva, da Nichita Stănescu fino alla generazione '80.

Per quanto riguarda questi quattro nomi, oltre alle singole traduzioni di cui si è detto è particolarmente importante, per l'inquadramento della letteratura romena contesto europeo dell'epoca e per la sua «ambientazione» nell'orizzonte culturale di un pubblico colto, è l'essenziale antologia romena curata da Marco Cugno per un'ampia e prestigiosa antologia italiana (Cugno 1989), la quale riunisce appunto questi quattro poeti. Ben rappresentata è invece l'avanguardia interbellica, perlomeno a livello antologico, mentre molti altri importanti autori del periodo (alcuni dei quali furono attivi anche nei decenni successivi), come I. Pillat, V. Voiculescu, A. Maniu o Al. Philippide, sono praticamente assenti dal panorama delle traduzioni italiane.

La poesia postbellica degli anni '60-'80 è rappresentata da alcune traduzioni monografiche di grandi autori (Stănescu, Sorescu, Blandiana – I. Alexandru, ma pubblicato in Romania – e, per gli anni '80, M. Cărtărescu) e da alcune scelte

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

antologiche, che rappresentano la fonte principale per gli anni ’70 e ’80, con ampie scelte di autori e di testi. Osserviamo relativamente questi ultimi decenni che se, da un lato, si moltiplicano le antologie, le quali rendono conto di un fenomeno collettivo che si può a buon diritto etichettare come «generazione» non solo per il comune quadro culturale di riferimento degli autori (il postmodernismo, *latu senso*) ma anche per la coscienza e la volontà di questi di presentarsi come tale, dall’altro lato – a parte Cărtărescu – mancano volumi monografici, ormai possibili, soprattutto per alcuni autori degli anni ’70 nel frattempo scomparsi, come Leonid Dimov.

13.b. In generale, il Novecento delle traduzioni letterarie romene è un secolo frammentario (e lo è ancor più per la prosa, giacché sugli autori degli ultimi trent’anni circa si stende un silenzio quasi totale: in pratica è stato tradotto solo Cărtărescu). Le traduzioni sono, in fin dei conti, tradotta in maniera inconseguente e a singhiozzo, essendo affidata soprattutto ai legami personali degli autori con il mondo editoriale italiano, a posizioni editoriali di singole e isolate case editrici (come le Paoline negli anni ’60, la Jaca Book per Eliade o recentemente la Voland per Cărtărescu) – che però spesso hanno carattere episodico e non durano – oppure a iniziative personali dei traduttori (spesso non professionisti, nonostante le eccezioni di ottimi traduttori come Marco Cugno, Luisa Valmarin o, negli ultimi anni, Bruno Mazzoni). Un posto a parte nel capitolo relativo alla «professionalità» del traduttore è occupato dalle traduzioni d’autore, che si sono rivelate in più di una occasione (esemplare il caso Quasimodo-Arghezi) una delusione.

Lungi dall’entrare a far parte della letteratura italiana – come si è illuso qualcuno – “come altrettante opere dei rispettivi poeti traduttori” (Guția 1990: 81), tali traduzioni rivestono sicuramente una certa importanza nella storia dei rapporti culturali italo-romeni, ma il loro interesse e la loro notorietà non vanno tuttavia aldilà di circoli ristretti, essendo, anche in questo caso, di natura episodica. La diffusione della letteratura romena in Italia, nonostante i prestigiosi tentativi di mediazione, non è infatti in alcun caso riuscita (per vari motivi, non in ultimo luogo la qualità di alcuni dei poeti tradotti e a volte – senza cadere negli eccessi già ricordati – delle traduzioni stesse, spesso opinabili dal punto di vista filologico) a generare finora un contatto profondo e a stimolare un interesse reale, neppure negli ambienti letterari, paragonabile – ad esempio – alla vera propria «scuola» o maniera poetica generata in Jugoslavia (complici anche le condivise recenti esperienze storico-politiche) dal contatto con l’opera e la figura di Nichita Stănescu e Marin Sorescu.

Certo nell’insuccesso di simili operazioni, oltre che risultati spesso discutibili dei poeti-traduttori – generati dalla scarsa o nulla conoscenza da parte di questi della lingua romena, che non basta comprendere vagamente per tradurre bene, abbinata all’imperizia dei «negri» (perlopiù romeni) che traducevano il testo in italiano, poi «stilizzato» dal poeta –, hanno giocato un ruolo decisivo anche le condizioni di mercato di cui abbiamo parlato a proposito di Eminescu. La sporadicità e (a volte) l’eccentricità delle apparizioni editoriali relative alla letteratura romena si devono infatti anche allo scarso interesse generale del mercato librario per la letteratura romena – la quale trova difficilmente spazi editoriali, spesso in case editrici spesso piccole e di poca diffusione e ad opera di persone anche volenterose ma di scarsa professionalità – aggravato da una quasi totale mancanza di un appoggio adeguato da parte della Romania. Il risultato è un’immagine della

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide”
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

letteratura romena raffazzonata e impressionistica, a cui iniziative degne di lode come le antologie e le traduzioni di Cugno, Cugno/Mincu, Mazzoni ecc. possono rimediare solo parzialmente.

Nel panorama delle traduzioni dilettantistiche e delle iniziative velleitarie (da parte tanto di italiani quanto spesso di romeni), prive di un orientamento scientifico e di un «progetto» letterario complessivo, che costellano la storia delle traduzioni italiane di letteratura romena in italiano, è doveroso segnalare il rigore e la coerenza dell'opera svolta da Marco Cugno (1939-), del resto apprezzata alla sua reale portata anche in Romania. Le traduzioni del professore torinese sono state pubblicate in riviste ("L'Europa letteraria", "Nuova rivista Europea", "Si scrive", "Poesia" ecc.) e antologie (*Parnaso europeo*, *Approdi* ecc.) di alto livello e presso case editrici importanti (Mondadori, Feltrinelli, Il Saggiatore, Il Mulino ecc.), accompagnate da studi che – laddove lo spazio lo ha permesso – non si limitano alla mera presentazione, e rispondono, compatibilmente con le tiranniche esigenze del mercato librario, ad un disegno il più possibile unitario, volto a rendere disponibile al pubblico italiano il meglio della letteratura romena: dall'antologia argheziana a quelle dell'avanguardia e del folclore, fino alle antologie della generazione della lotta contro l'inerzia e della poesia del Novecento o all'antologia di poesia della Bessarabia, passando per i poeti Sorescu, Stănescu, Eminescu o Blaga, il filosofo C. Noica, il critico A. Marino, il prosatore N. Manea e molti altri, comprese traduzioni inedite di Eliade, Sadoveanu o di un autore dell'esilio come Goma, spaziando dalla prosa al teatro ed eccellendo nella poesia, Marco Cugno ha tracciato con la propria opera non solo di versato traduttore ma anche di attento esegeta un vero e proprio «percorso» nella letteratura romena, guidato da e capace di dare una visione unitaria sul fenomeno letterario romeno soprattutto contemporaneo.

13.c. Alla seconda domanda (*quanto* sia realmente conosciuta la letteratura romena in Italia), non esistono per il momento che risposte parziali, riguardanti però soprattutto l'ambiente accademico o comunque la cerchia ristretta dei lettori curiosi e interessati, al limite dello specialistico. Per il momento, le analisi sociostatistiche invocate da Bulei 2003 ancora mancano, e probabilmente si lasceranno attendere ancora a lungo, tenendo conto dell'onere che comporta la raccolta dei dati concernenti tirature, vendite ecc. Tuttavia, tutto lascia pensare che i risultati non sarebbero incoraggianti.

In conclusione, se non c'è riuscita la presenza di centinaia di migliaia di romeni in tutta Italia, non resta che augurarsi che la prossima adesione della Romania – con una popolazione di circa 20 milioni di persone – all'Unione Europea possa risvegliare l'interesse per una cultura tanto particolare e affascinante quanto dimenticata, soprattutto in un paese come l'Italia che G. Vegezzi-Ruscalla – per tornare da dove abbiamo cominciato – non esitava a dichiarare, in tempi di entusiasmi è vero più ingenui ma anche più sinceri, «fratello» della Romania.

Bibliografia

Avvertenza: la presente bibliografia è un semplice repertorio bibliografico, cioè un elenco di nomi e di titoli; per una corretta valutazione delle traduzioni italiane di letteratura romena – in breve, per sapere chi ha tradotto chi, quando, in che sede e con quali risultati lo ha fatto, così come per un succinto commento alle singole traduzioni, soprattutto a proposito del periodo più recente – si rimanda necessariamente allo studio che la precede e che ne costituisce parte

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

integrante. Traduzioni di autori diversi di una stessa opera sono indicate separatamente, essendo considerate nuove edizioni; edizioni diverse di una stessa opera ma nella traduzione di uno stesso autore sono considerate riedizioni se il contenuto a livello di sommario è identico, e in quanto tali indicate a seguito della prima edizione, con la segnalazione delle differenze del caso (luogo-editore, anno ed eventualmente – ove necessario e possibile – numero di pagine). Ove possibile, si è dato il titolo e/o l'anno di pubblicazione originale. La bibliografia contempla anche alcuni titoli non discussi nello studio.

Alecsandri, Vasile, *Tra poesie patriottiche e una d'amore*, a cura di E. Adinolfi, Pozzuoli, Tip. G. D'Oriano, 1971.

Alexandrescu, Sorin, *Le strutture sintattiche nella poesia di Ion Barbu*, in "Lingua e Stile", III (1968), p. 181-193.

Alexandrescu, Sorin, *Paradoxul român* [1976], in Sorin Alexandrescu, *Paradoxul român*, Bucureşti, Univers, 1998, p. 31-43 (34-35) (testo originale francese in Alexandrescu 1999d, p. 15-30).

Alexandrescu, Sorin, *Privind înapoi, modernitatea*, traduceri de: Mirela Adăscăliței, Şerban Anghelescu, Mara Chiriţescu şi Ramona Jugureanu, Bucureşti, Univers, 1999a.

Alexandrescu, Sorin, *Pentru un mai grabnic sfârşit a canonului estetic* [1997], in Alexandrescu 1999a: 149-154 (testo in originale francese Alexandrescu 1999d: 117-141), 1999b.

Alexandrescu, Sorin, *Romanul românesc interbelic: problema canonului* [1998], in Alexandrescu 1999a, p. 125-148 (1999c).

Alexandrescu, Sorin, *La modernité à l'est. 13 aperçus sur la littérature roumaine*, Piteşti, Paralela 45, 1999d.

Alexandru, Ioan, *Poesie*, trad. dal romeno con testo a fronte di George Lăzărescu, con una prefazione di Zoe Dumitrescu-Buşulenga, Bucarest, Eminescu, 1981.

Antonescu, Georgeta, *Vasile Alecsandri e l'Italia*, in "Studi Italo-Romeni", I/1997, p. 45-62.

Arghezi, Tudor, *Animali piccoli e grandi* [*Animale mari şi mici*], versione italiana di Floriana Potra, illustrazioni di Silvia Cambir, [Bucarest], La casa editrice della gioventù [Editura Tineretului], s.a. [ma degli anni '60], 1961a.

Arghezi, Tudor, *Versi*, trad. e scelta a cura di Mario de Micheli, Milano, 1961b.

Arghezi, Tudor, *Poesie*, scelta e trad. dall'originale romeno di Salvatore Quasimodo, introduzione di Tudor Vianu, impostazione grafica di Anita Klinz, Milano, Arnoldo Mondatori [in coll. con l'ed. Meridiane di Bucarest], 1966.

Arghezi, Tudor, *Inno all'uomo. Invito alla lettura di Arghezi* (*Cântare omului*, 1956), trad. e commento di Rosa Del Conte, Milano, Lerici, s.d. [ogni poesia che compone il poema è preceduta da un commento critico-linguistico del testo], 1968.

Arghezi, Tudor, *Accordi di parole. Poesie 1927-1967*, prefazione e traduzione con testo romeno a fronte di Marco Cugno, Torino, Einaudi, 1972.

Arghezi, Tudor, *La sposa*, per le nozze di Ezio Novara e Paola Marcheggiani, nella versione di Salvatore Quasimodo, con quattro disegni di Leopoldo Mastella e una nota di Rocco Paternostro, Roma, U. Magnanti, [ed. di 150 esempl. num.], 2001.

Astori, Davide (ed.), *Eugéne Ionesco. Le elegie giovanili*, in "Poesia", IX (1996) nr. 97, p. 47-57.

Astori, Davide (ed.), *Eugen Ionesco* [*sic*]*, poeta buffone di Dio*, in "Poesia", X (1997), nr. 103, p. 38-45.

Bacovia, George, *Plumb/Piombo*, trad. a cura Mariano Baffi, presentazione di Ion Dodu-Bălan, Bucureşti, Minerva, 1967.

Bacovia, George, *Poemi scelti/Poeme alese*, versione italiana, antologia, bibliografia essenziale e note critiche di Geo Vasile, Editura Fundației Culturale Române, 2002.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Banuş, Maria, *Nuovi spazi*, poesie scelte da Dragoş Vrânceanu e Andrea Zanzotto, Milano, Vanni Scheiwiller, 1964.

Barbu, Ion, *Liriche*, introduzione, trad., note bio-bibliografiche e critiche di Aldo Cuneo, Pisa, Giardini, 1990.

Bertoni, Giulio, *La poesia di Michele Eminescu*, in "Archivum Romanicum", XXIV/1940, p. 1-10.

Behring, Eva, *Scriitori români din exil (1945-1989): o perspectivă istorico-literară*, traducere din limba germană de Tatiana Petrache şi Lucia Nicolau, revizuită de Eva Behring şi Roxana Sorescu, Bucureşti, Editura Fundației Culturale Române, 2001.

Beniuc, Mihai, *La vita dalla vita*, antologia poetica a cura di Dragoş Vrânceanu e Elio Filippo Accrocca e una trad. di Salvatore Quasimodo, presentazione di Rafael Alberti e un saggio critico di Nicolae Tertullian, Edizioni Rapporti Europei, 1964.

Bevilacqua, Lena Maria, *Emilio Gârleanu nella vita e nelle opere*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1939.

Blaga, Lucian, *Orizzonte e stile* [*Orizont şi stil*, 1936], a cura di Antonio Banfi, trad. di Mircea Popescu e Eugen Coseriu, Milano, Alessandro Minuziano Editore, 1946.

Blaga, Lucian, *La lirica di Lucian Blaga. Poesie (1919-1943)*, testo a fronte, versione e introduzione a cura di Rosa Del Conte, Roma, Lerici [sulla copertina: Rosa del Conte, *La lirica di Lucian Blaga*; sul frontespizio: L. Blaga, *Poesie (1919-1943)*; contiene: Rosa del Conte, *Premessa*, p. 7-8 e *Introduzione*: 9-37], 1971a.

Blaga, Lucian, *Novanta liriche*, tradotte da Mariano Baffi, prefazione di Edgard Papu, Bucureşti, Minerva, 1971b.

Blaga, Lucian, *Maestro Manole* [*Meşterul Manole*, 1929], dramma in 5 atti, nota biografica e trad. di Rosa Del Conte, Roma, Tip. L. Morara [contiene: M. MINCU, *Introduzione*: 5-42; S. ALBISANI, *Postfazione. Cristo e Pan*: 301-310], 1974.

Blaga, Lucian, *I poemi della luce*, a cura di Marin Mincu e Sauro Albisani, introduzione di Marin Mincu, postfazione di Sauro Albisani, trad. di Sauro Albisani, Milano, Garzanti, 1989[43].

Blandiana, Ana, *L'ora di sabbia*, a cura di Adriana Mitescu, introduzione delle medesima, Bologna, Edizioni Saval, 1987.

Blandiana, Ana, *Un tempo gli alberi avevano gli occhi*, con testo a fronte, trad. e cura di Biancamaria Frabotta e Bruno Mazzoni, Roma, Donzelli, 2004.

Bosi, Pier Emilio, *Fiori romeni, antologia poetica*, Napoli, 1908.

Boureanu, Radu, Titus Pârvulescu (eds.), *Eminescu în critica italiană*, prefață de Ştefan Ciucureanu, Iaşi, Junimea, 1977.

Bulei, Maria, *Studi critici sulla narrativa romena del Novecento apparsi in Italia*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca umanistica", n. 5 (2003), a cura di Şerban Marin, Rudolf Dinu, Ion Bulei e Cristian Luca, Bucarest, Editura Enciclopedică, 2004, p. 529-541 [variante elettronica: http://www.geocities.com/marin_serban/buleimaria2003.html].

Buonincontro, Pasquale, Il *problema di Dio nella poesia di Tudor Arghezi*, in "Acta Philologica", Societas Accademica Dacoromana, III/1964, p. 55-72.

Buonincontro, Pasquale, *La presenza della Romania in Italia nel secolo XX. Contributo bibliografico 1900-1980*, Napoli, De Simone Editore [ampio panorama bibliografico dedicato alla presenza in Italia della *cultura* romena nel suo complesso, in cui troviamo inventariato, secondo l'autore, "il 90% degli scritti riguardanti la Romania tra il 1900 e il

[43] Esiste anche un'iniziativa nata in seno all'esilio romeno: *Poemele luminii – Lysets digte – Poèmes de la lumière – I carmi della luce*, trad. Povl Skarup, Titus Barbulesco, Eugen Lozovan, pref. Eugen Lozovan, Aalborg (Danimarca), 1996.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

1980" (p. 9); la *Prefazione* (pp. 5-20) contiene inoltre (pp. 8-20) interessanti considerazioni statistiche], 1980.
Camillucci, Marcello, *La vita e l'opera di Panait Cerna*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1935.
Camillucci, Marcello, *Tudor Arghezi*, in "Fuoco", III/1955, 6, p. 8-13.
Canini, Marco Antonio (ed.), *Il libro dell'amore*, I, Venezia, Libreria Colombo Coen/Figlio, 1885 (II-IV, de Bon, Tip. dell'Ancora, 1887-1890).
Caragață, Giorgio, *Letteratura romena*, in *Storia delle letterature moderne d'Europa e d'America*, diretta da Carlo Pellegrini, II. *Letteratura spagnola-portoghese* di Camillo Guerrieri Crocetti, *Letteratura romena* di Giorgio Caragață, Milano, Vallardi, 1958, p 249-357.
Carageani, George, *Riflessioni sulle traduzioni e sulla ricezione delle letteratura romena in Italia*, in "Synthesis", XXII/1995, p. 7-18.
Carageani, George, *Riflessioni sulle traduzioni e sulla ricezione delle letteratura romena in Italia*, in "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", Sezione Romanza, XXXIX, 1/1997, p. 95-107.
Carageani, Gheorghe, *Invito alla lettura di Sorescu*, Napoli, Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale – I.U.O. [antologia testo a fronte con commento di 45 componimenti, che riproducono con alcune modifiche le traduzioni di M. Cugno di Sorescu 1972], 1999.
Carageani, Gheorghe, *Della critica letteraria in Italia concernente la letteratura romena (1945-1980)*, in *Quaderni della Casa Romena*, n. 2 (2002): *Occidente-Oriente. Contatti, influenze, l'image de l'autre*, a cura di Ion Bulei, Şerban Marin e Rudolf Dinu, Bucarest, Editura Enciclopedică, 2003, p. 298-318 [variante elettronica: http://www.geocities.com/serban_marin/carageani2.html]
Caraion, Ion, *Lacrime perpendicolari*, a cura di Ioan Guția, Cerbara (Perugia), Editoriale Sette, [antologia d'autore], 1994.
Cărtărescu, Mircea, con *Quando hai bisogno d'amore. CD doppio*, trad. di Bruno Mazzoni, Roma, Pagine, 2003.
Cassian, Nina, *Inverno*, versione di Antonio Uccello, Caltanissetta-Roma, Edizioni Salvatore Sciascia, 1960.
Cazacu, Boris, *Messaggio poetico chiuso e messaggio poetico aperto (con particolare riguardo all'opera di Tudor Arghezi)*, in "Lingua e stile", VI, 1/1969, p. 77-83.
Celan, Paul, *Poesie*, in Vanhese 1988.
Celan, Paul, *Scritti romeni*, a cura e con prefazione di Marin Mincu, trad. di Fulvio Del Fabbro, Udine, Campanotto, [contiene: Marin Mincu, *La giovinezza del poeta*: 7-13], 1994 .
Cerna, Panait, *Poesie*, versione dal romeno e presentazione introduttiva di Teresa Maciullo, prefazione di D. Marin, Trani, Vecchi e C. Editori, 1967.
Ciureanu, Petre (ed.), *La poesia romena contemporanea*, a cura di Petre Ciureanu, Genova, Libreria Internazionale Di Stefano, [Octavian Goga, Ovid Densusianu, Ion Minulescu, George Bacovia, Ion M. Raşcu, Elena Farago, Ion Pillat, Nichifor Crainic, Vasile Voiculescu, Dimitrie Nanu, Corneliu Moldovanu, Victor Eftimiu, Otilia Cazimir, Radu Gyr, Nicoale Crevedia, Mircea Dem. Rădulescu, Gheorghe Topârceanu, Mihai Codreanu, Tudor Arghezi, Alice Călugaru, Neculai Davidescu, Lucian Blaga, Aron Cotruş, Adrian Maniu, Perpessicius, Demostene Botez, Camil Petrescu, Alexandru Philippide, George Lesena, Yvonne Rossignon, George Călinescu, Ion Barbu, Virgil Gheorghiu, Ion Vinea, Dragoş Vrânceanu, Emil Giurgiurica, George Putuneanu, Mihu Dragomir, Pavel Ion Ştefan, Nic. Untăreanu, Al. Ceuşianu, Ştefan Crăciun, Emil Băicoianu, Teodor Scarlat, Eusebiu Camilar, Ion Preda Misleanu, Mircea Mărcoiu, Constantin Virgil Gheorghiu, George Păun, Ion Th. Ilea, Sandu Tzigara-Samurcaş, George Vaida], 1944.
Ciureanu, Petre, *Eminescu*, Torino, SEI, 1946.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Condrea Derer, Doina, *L'esegesi italiana dedicata a Mihai Eminescu: i contributi di Ramiro Ortiz, Umberto Cianciòlo e Rosa Del Conte*, in "Cahiers roumains d'études littéraires", II/1989, p. 133-142.

Condrea Derer, Doina (ed.), AA.VV., *Mihai Eminescu. Antologia critica*, Milano-Bucarest, Edizioni CIRSS-Anima, 1993.

Contò, Agostino, Flavio Ermini (eds.), *Poesia europea contemporanea. Antologia di scritture*, Verona, Anterem Edizioni [testi di Virgil Mazilescu, tradotti da Marco Cugno: 150-153], 2001.

Corteanu Loffredo, Nicoleta, *Alexandru Macedonski. Prospettive critiche di ieri e di oggi*, Napoli, 1969.

Coseriu, Eugenio, *La lingua di Ion Barbu (con alcune considerazioni sulla semantica delle lingue «imparate»)*, in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*, I (1948), p. 47-53.

Crăciun, Gheorghe (ed.), *Istoria literaturii române pentru elevi şi profesori*, Bucureşti, Cartier, 2004.

Cugno, Marco (ed.), *Antologia poetica dell'avanguardia romena*, traduzioni e schede critiche di Marco Cugno, in "L'Europa letteraria", [poesie di Urmuz, Tzara, Vinea, Voronca, Roll, Pană, Bogza, Naum, Teodorescu], I (1975), 6, p. 34-76.

Cugno, Marco (ed.), *Antologia dei giovani poeti romeni degli anni '60-'70: "La lotta contro l'inerzia"*, in «Nuova rivista europea», [Labiş, Stănescu, Sorescu, Păunescu, Gheorghe, Alexandru, Mincu, Pituţ, Ivănescu, Laurenţiu, Abăluţă, Romanescu, Mircea Ciobanu, Dorin Tudoran , Mircea Dinescu], V (1981), 21, p. 93-145:

Cugno, Marco (ed.), *Poesia romena*, in *Parnaso europeo*, a cura di Carlo Muscetta, V. *L'età contemporanea*, Roma, Lucarini, 1989, p. 321-363 [testi di T. Arghezi (pp. 324-331: *Flori de Mucegai*, *Cântec mut*, *Morţii*, *Rada*, *Ceasul de apoi*), L. Blaga (pp. 332-337: *Eu nu strivesc corola de minuni a lumii*, *Înfrigurare*, *Sufletul satului*, *Noi, cântăreţii leproşi*, *Biografie*, *Perspectivă*), I. Barbu (pp. 338-345: *[Din ceas dedus…]*, *Timbru*, *Oul dogmatic*, *Uvedenrode*), G. Bacovia (pp. 346-350: *Plumb*, *Lacustră*, *Largo*, *Note de toamnă*, *Sic transit*, *Cogito*); N. Stănescu (pp. 352-357: *Daimonul meu către mine*, *Nod 11*, *Autoportret cu geam*), M. Sorescu (pp. 358-363: *Drumul*, *Shakespeare*, *Atavism*)] e p. 442-448 [profilo degli autori e note ai testi].

Cugno, Marco, *Il maggior poeta rumeno: M. Eminescu*, in "Poesia", III, 1990a, 28 (aprile), p. 13-19.

Cugno, Marco (ed.), *Poesia romena*, in *Parnaso europeo*, a cura di Carlo Muscetta, II. *Dal protoromanticimo al decadentismo*, Roma, Lucarini, 1990b, p. 321-357 [testi di V. Alecsandri (324-333: *Doina*, *La gura sobei*, *Mioriţa*) e M. Eminescu (334-357: *Luceafărul*, *Mai am un singur dor*, *Dintre sute de catarge*)] e 509-516 [profilo degli autori e note ai testi].

Cugno, Marco, *Ai confini orientali della latinità mediterranea: la generazione '80 in Romania*, in *Approdi. Antologia di poesia mediterranea*, a cura di Emanuele Bettini, Settimo Milanese (MI), Marzorati Editore, 1996a, p. 407-473 [studio introduttivo, 409-413; antologia (414-473): Liviu Antonesei, Romulus Bucur, Mircea Cărtărescu, Traian T. Coşovei, Nichita Danilov, Magdalena Ghica, Florin Iaru, Mariana Marin, Alexandru Muşina, Marta Petreu, Petru Romoşan, Ion Stratan, Andrei Bodiu, Ioana Es. Pop, Simona Popescu]

Cugno, Marco, *La poesia romena del Novecento*, studio introduttivo, antologia, traduzione e note a cura di Marco Cugno, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1996b [contiene: Marco Cugno, *La poesia romena del Novecento: dal simbolismo alla "generazione '80"*: V-LXXXII; testi di: G. Bacovia, Ion Minulescu, Tudor Arghezi, Vasile Voiculescu, Nichifor Crainic, Adrian Maniu, Ion Pillat, Ion Vinea, Tristan Tzara, Lucian Blaga, Ion Barbu, B. Fundoianu,
Al. Philippide, Ilarie Voronca, Radu Gyr, Dan Botta, Geo Bogza, Eugen Jebeleanu, Emil

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Botta, Horia Stamatu, Maria Banuş, Magda Isanos, Ştefan Baciu, Gellu Naum, Virgil Teodorescu, Dimitrie Stelaru, Constant Tonegaru, Geo Dumitrescu, Ion Caraion, Ştefan Aug. Doinaş, A.E. Baconsky, Nichita Stănescu, Marin Sorescu, Dan Laurenţiu, Leonid Dimov, Mircea Ivănescu, Emil Brumaru, Ileana Mălăncioiu, Ana Blandiana, Gabriela Melinescu, Virgil Mazilescu, Nicolae Prelipceanu, Daniel Turca, Mircea Dinescu, Matei Vişniec, Florin Iaru, Mariana Marin, Marta Petreu e Mircea Cărtărescu].

Cugno, Marco, *Ritratto di gruppo*, in "Si scrive. Rivista di letteratura", 1996c (numero unico), p. 234-235 [seguono (236-285) testi di: Eugen Cioclea, Valeria Grosu, Arcadie Suceveanu, Vsevolod Ciornei, Leo Bordeianu, Teo Chiriac, Vasile Gârneţ, Grigore Chiper, Nicolae Popa, Valeriu Matei, Constantin Olteanu, Lorina Bălteanu, Irina Nechit, Ghenadie Nicu, Nicolae Lehau, Emilian Gălaicu-Păun, Ghenadie Postolache, Aura Christi, Dumitru Crudu].

Cugno, Marco (ed.), *Antologia romena*, in "Si scrive. Rivista di letteratura", 1997 (numero unico), sezione *Percorsi letterari europei*, coordinata da Beatrice Töttössy, p. 366-413 [i testi sono preceduti dagli studi di Alexandru Niculescu, *Il linguaggio lirico dei poeti romeni di oggi*, p. 358-360 e Marco Cugno, *La poesia negli anni di transizione: la Romania postcomunista*, p. 361-365; testi di: Gellu Naum, Ştefan Aug. Doinaş, Marin Sorescu, Dan Laurenţiu, Constantin Abăluţă, Cezar Baltag, Ileana Mălăncioiu, Ana Blandiana, Angela Marinescu, Nicolae Prelipceanu, Mircea Dinescu, Traian T. Coşovei, Alexandru Muşina, Magda Cârneci, Marta Petreu, Ion Mureşan, Mariana Marin, Bogdan Ghiu, Cristian Popescu, Ioana Es. Pop, Iustin Panţa, Andrei Bodiu e Horia Gârbea, p. 366-413].

Cugno, Marco, *Prospettive attuali nella periodizzazione della storiografia letteraria romena*, in *Romania e Romània. Lingua e cultura romena di fronte all'Occidente*, a cura di Teresa Ferro, Udine, Forum, 2003, p. 161-180.

Cugno, Marco, Dumitru Loşonţi (eds.), *Folclore letterario romeno*, antologia di testi scelti e tradotti da Marco Cugno e Dumitru Loşonţi, Torino, Regione Piemonte, 1981 [volume ottimo, accessibile ma di alto profilo scientifico, che contiene un saggio introduttivo su *La poesia orale in Romania* di M. Cugno, p. 9-33, *Note linguistiche* e *Glossario* curate da D. Loşonţi, p. 205-218].

Cugno, Marco, Marin Mincu (eds.), *Poesia romena d'avanguardia. Testi e manifesti da Urmuz a Ion Caraion*, prima edizione italiana, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1980, 432 p. [contiene: Marco Cugno, *Per una storia dell'avanguardia letteraria romena*, p. 7-23 e M. Mincu, *Avanguardia romena e avanguardia europea*, p. 25-47; testi di: Urmuz, Tristan Tzara, Ion Vinea, Ilarie Voronca, Stephan Roll, Geo Bogza, Saşa Pană, Moldov, Eugen Ionescu, Victor Valeriu Martinescu, Virgil Carianopol, Costantin Nisipeanu, Gellu Naum, Virgil Teodorescu, Gherasim Luca, Paul Păun, Geo Dumitrescu e Ion Caraion].

Cugno, Marco, Marin Mincu (eds.), *Nuovi poeti romeni*, Firenze, Vallecchi Editore, 1986 [contiene anche due saggi dei curatori: Marco Cugno, *La lotta contro l'inerzia*, p. 7-22 e Marin Mincu, *La generazione della rottura*, p. 23-41; poesie di: Nicolae Labiş, Ion Gheorghe, Nichita Stănescu, Marin Sorescu, Ana Blandiana, Ioan Alexandru, Mircea Ivănescu, Nicolae Prelipceanu, Gabriela Melinescu, Ioanid Romanescu, Ileana Mălăncioiu, Dan Laurenţiu, Virgil Mazilescu, Marin Mincu, Angela Marinescu, Gorge Alboiu, Cezar Ivănescu, Mircea Ivănescu, Ştefania Plopeanu, Mircea Dinescu, Ion Mircea, Grete Tatler, Traian T. Coşovei, Matei Vişniec, Ion Mureşan, Magdalena Ghica, Petru Romoşan].

Davico Bonino, Guido, PaolaMastrocola (eds.), *L'altro sguardo. Antologia delle poetesse del Novecento*, Milano, Mondadori, 1996 [contiene testi di Magda Isanos, tradotti da Marco Cugno, 287-292].

De Micheli, Mario (ed.), *Poeti romeni del dopoguerra*, Parma, Ugo Guanda Editore, 1967 [contiene: T. Arghezi, G. Bacovia, E. Isac, V. Eftimiu, I. Pillat, A. Maniu, D. Botez, L. Blaga, I. Vinea, I. Barbu, G. Călinescu, Al. Philippide, Z. Stancu, M. Breslaşu, R. Boureanu,

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

E. Giurgiurica, M. Beniuc, D. Vrânceanu, D. Corbea, C. Theodorescu, E. Jebeleanu, M.R. Paraschivescu, M. Banuş, G. Naum, M. Isanos, E. Frunză, M. Dragomir, Violeta Zamfirescu, Veronica Porumbacu, Nina Cassian, V. Tulbure, A.E. Baconsky, D. Deşliu, I. Brad, I. Horea, Al. Andriţoiu, T. Utan, A. Rău, P. Stoica, Gr. Hagiu, N. Stănescu, N. Labiş, N. Stoian, I. Gheorghe, M. Sorescu, Gh. Tomozei, M. Scorobete, C. Baltag, Il. Constantin,
A. Păunescu, I. Alexandru, Constanţa Buzea, Gabriela Melinescu, Ana Blandiana].

De Micheli, Mario, Dragoş Vrânceanu (eds.), *Antologia della poesia romena*, presentazione di Salvatore Quasimodo, biografie a cura di Mariano Baffi, Firenze, Parenti, 1961 [canti popolari anonimi; I. Budai-Deleanu, I. Văcărescu, I. Heliade-Rădulescu, Grigore Alexandrescu, Cezar Bolliac, Dimitrie Bolintineanu, Vasile Alecsandri, Mihai Eminescu, Alexandru Macedonski, Alexandru Vlahuţă, Duiliu Zamfirescu, Dumitru Neculuţă, George Coşbuc, Dimitrie Anghel, Şt. O. Iosif, Alexandru Toma, Tudor Arghezi, George Bacovia, Panait Cerna, Octavian Goga, Ion Minulescu, Victor Eftimiu, George Topârceanu, Emil Isac, Demostene Botez, Lucian Blaga, Beniamin Fundoianu, Alexandru Philippide, Zaharia Stancu, Marcel Breslaşu, Ilarie Voronca, Radu Boureanu, Mihai Beniuc, Cicerone Theodorescu, Dumitru Corbea, Eugen Jebeleanu, Miron Radu Paraschivescu, Maria Banuş, Magda Isanos, Eugen Frunză, Mihu Dragomir, Veronica Porumbacu, Nina Cassian, A.E. Baconsky, Victor Tulbure, Dan Deşliu, Nicolae Labiş].

Deaconescu, Ion, *Prova di solitudine*, traduzione di Ştefan Damian, Palermo, La Centona, 1993.

Deaconescu, Ion, *L'estasi del nulla*, traduzione dal romeno di Elena Pârvu e Ştefan Damian, prefazione di Biagia Marniti, Ragusa, Libroitaliano, 2003.

Del Conte, Rosa, *Le "colinde" religiose nella letteratura popolare rumena*, Milano, Universitaria, 1950a.

Del Conte, Rosa, *I perdoni nella tradizione del rito nuziale romeno*, Milano, Multigrafica, 1950b.

Del Conte, Rosa, *Mihai Eminescu o dell'Assoluto*, Modena, Soc. Tip. Ed. Modenese, 1962.

Del Conte, Rosa, *Le brutte infedeli ovvero Quasimodo interprete di Arghezi*, Firenze, Olschki, 1966 [estratto da "Belfagor", XXI (1966), 4 (luglio), p. 472-482].

Del Conte, Rosa, *Il periodo di transizione. Figure e momenti* (Univ. di Milano, AA. 1953/1954), Roma, Multigrafica, 1967a.

Del Conte, Rosa, *Dal Cârlova a Macedonski*, testi e traduzioni a cura di Rosetta Del Conte, Roma, Casa Editrice De Santis, 1967b [Vasile Alecsandri, Dimitrie Bolintineanu, Vasile Cârlova, Mihai Eminescu, Alexandru Macedonski].

Del Conte, Rosetta, *Eminescu, sau Despre Absolut*, ediţie îngrijită, traducere şi prefaţă Marian Papahagi, cuvânt înainte de Zoe Dumitrescu-Buşulenga, postfaţă de Mircea Eliade, cu un cuvânt pentru ediţia românească de Rosa del Conte, Cluj, Dacia, 1990.

Del Fabbro, Fulvio, *La ricezione di Eminescu in Italia*, in Mincu/Albisani 1990: 283-302.

Densusianu, Ovid, *La vita pastorale nella poesia popolare romena* [I, 1922], trad. di F. Manno, pref. di G. Bertoni, Roma, Istituto per L'Europa Orientale, 1936.

D'Ergiu Caterinici, Rina (ed.), *Antologia di novelle romene*, introduzione della medesima, Roma, Anonima Romana Editoriale, Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale di Roma, 1925 [M. Eminescu, B. Ştef. Delavrancea, Al. Vlahuţă, I.Al. Brătescu-Voineşti, M. Sadoveanu, G. Galaction].

Doinaş, Ştefan Augustin, *L'assedio*, con un pretesto di Roberto Sanesi, traduzioni di Florian Potra e Roberto Sanesi, Munt Press, Samedan (Svizzera), 1976.

Doinaş, Ştefan Augustin, *Coltiva il tuo occhio*, traduzioni di Florian Potra e Roberto Sanesi, Cernusco sul Naviglio (MI), Severgnini Stamperia d'arte, 1986.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Doinaş, Ştefan Augustin, *Poeţii români şi folclorul*, in *Poeţi români*, Eminescu, Bucureşti, 1999, p. 215-235.

Drimba, Ovidiu, *La letteratura romena in Italia*, in "Balcanica", II (1983), 2 (giugno), p. 124-140.

Eliade, Mircea, *Da Zalmoxis a Gengis Khan. Studi comparati sulle religioni e sul folclore della Dacia e dell'Europa Orientale*, Roma, Ubaldini, 1975.

Eliade, Mircea, *I riti del costruire. Commenti alla leggenda di Mastro Manole. La Mandragola e i miti della "Nascita miracolosa". Le erbe sotto la croce…*, traduzione dal romeno e dal francese e introduzione di Roberto Scagno, Milano, Jaca Book, 1990.

Eliade, Mircea, *L'isola di Euthanasius* [*Insula lui Euthanasius*, 1943], trad. di Cristina Fantechi, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.

Eminescu, Mihai, *Venere e Madonna*, trad. Pier Emilio Bosi, in "Nuova Rassegna di Letteratura Moderne", [Firenze] IV/1906, p. 880-882.

Eminescu, Mihai, *Poesie*, prima versione dal testo rumeno, con introduzione e note a cura di Ramiro Ortiz, Firenze, Sansoni, 1927 (nuova tiratura, 1950) [solo traduzione; contiene: R.Ortiz, *Eminescu: il poeta rumeno della foresta e della polla*, p. VII-LXXI].

Eminescu, Mihai, *Poesie scelte*, introduzione e trad. con testo a fronte di Umberto Cianciòlo, Modena, Società Tipografica Modenese, 1941.

Eminescu, Mihai, *Poesie d'amore*, trad. di Mario Ruffini, Torino, Edizioni Vincenzo Bona, 1964.

Eminescu 1967 = "Eminescu", Rassegna semestrale di filologia romena, I (1967), 1 [Roma, Lerici] [contiene comunicazioni tenute nel quadro della «tavola rotonda» su Eminescu tenutasi a Venezia il 28-29 settembre 1964 Angelo Monteverdi, *Discorso introduttivo*, p. 9-14; T. Arghezi, *Mihail Eminescu*, p. 15-29 (or. rom.) e p. 20-40 (trad. it.); Basil Munteanu, *L'autochtonie universaliste d'Eminesco*, p. 41-51; Alexandru Rosetti, *Mihail Eminescu et l'espression poétique roumaine*, p. 53-71; George Uscătescu, *L'attualità di Eminescu nella cultura romena*, p. 73-82; Laszló Gáldi, *Evoluzione dello stile poetico di Mihai Eminescu*, p. 83-93; Victor Buescu, *Vers une édition critique de les poésies d'Eminescu*, p. 95-107; Eugen Lozovan, *Rome, Dacie et Scandinavie chez Eminescu*, p. 109-121; ZOE Dumitrescu, *Eminescu et le romantisme européen*, p. 123-132; Mircea Zaciu, *Eminescu e la mia generazione*, p. 133-137].

Eminescu 1982 = *Eminescu,* poesie con testo a fronte scelte e tradotte dal Mariana Câmpean, Sasso Marconi-Bologna, La «Casa dell'arte editrice», 1982.

Eminescu, Mihai, *Luceafărul* în limbile română, engleză, franceză, germană, rusă, spaniolă, armeană, italiană, maghiară, portugheză, ediţie îngrijită de Vasile Vlad, Bucureşti, Cartea românească, 1984.

Eminescu, Mihai, *Poesie*, a cura di Rosa del Conte, Modena, Mucchi – Fundación Cultural Rumana, Madrid, 1989a.

Eminescu, Mihai, *Lucifero*, a cura di Marin Mincu, trad. di Sauro Albisani, Milano, Scheiwiller, 1989b [testo a fronte; *Introduzione* di M. Mincu, p. 9-12; *Iperione innamorato* di S. Albisani, p. 57-65].

Eminescu, Mihai, *Fiore azzurro*, selezione, versione italiana e appunti di traduttore di Geo Vasile, pref. di Zoe Dumitrescu-Buşulenga, Bucureşti, Minerva, 1989d (*Floare albastră/ Fiore azzurro*, versione italiana, breve antologia critica, dati biografici essenziali di Geo Vasile, postfazione di Fulvio Del Fabbro, illustrazioni di Ligia Macovei, Bucarest, Editura 100+1 Gramar, 1996).

Eminescu 1990a = Mihai Eminescu, *Luceafărul*, in Cugno 1990a, p. 15-19.

Eminescu 1990b = Mihai Eminescu, *Luceafărul*, in Cugno 1990b, p. 335-353.

Eminescu, Mihai, *Poesie*, a cura di Elio M. Satti, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca, 1990c.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Eminescu, Mihai, *Luceafărul: poeme alese*, versiune italiană, mică antologie critică, date biografice esențiale Geo Vasile, postfață Fulvio Del Fabbro, Bucureşti, Viața Medicală Românească, 2000.

Eminescu, Mihai, *Venere şi Madonă/ Venere e Madonna*, florilegio italiano di Geo Vasile, versione italiana, breve antologia critica, dati biografici essenziali di Geo Vasile, postfazione di Fulvio Del Fabbro, Bucarest, Viața Medicală Românească, 2003.

Firan, Florea, *Mihai Eminescu nella critica letteraria italiana*, in Valmarin/Râpeanu 1987: 89-100.

Frabotta, Biancamaria (ed.), *Poeti della malinconia*, introduzione di Antonella Anedda, Roma, Donzelli [l'antologia – che si aggiunge a completare il volume *Arcipelago malinconia*, Roma, Donzelli, 2000, in cui si pubblicano gli atti del convegno omonimo – raccoglie testi di 16 autori europei ed extraeuropei rappresentativi del secondo Novecento; la poesia romena è presente con alcune poesie di Ana Blandiana, nella traduzione di Biancamaria Frabotta e Bruno Mazzoni, che firma anche *A .B. L'ombra delle parole*, p. 271-283].

Gabanyi, Anneli Ute, *Literatura şi politca în România după 1945* [1975], traducere din limba germană de Irina Cristescu, Bucureşti, Editura Fundației Culturale Române, 2001.

Giambruno, Anna, *Livio Rebreanu: un naturalista romeno*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1937.

Gligora, Francesco, Mariano Baffi (eds.), *Poesia contemporanea italo-romena*, 1981 [Al. Andrițoiu, Grigore Arbore 2, T. Arghezi 9, G. Bacovia 14, Maria Banuş 3, I. Barbu 5, Vlaicu Bârna 4, Mihai Beniuc, L. Blaga 12, Ana Blandiana 4, Emil Botta 2, Radu Boureanu 4, Ion Caraion 4, Radu Cârneci 4, Nina Cassian 2, Traian Chelariu 2, Şt. Aug. Doinaş, Constantin Dumitrescu 3, Agripina Hăulica Foreanu 2, Eugen Jebeleanu 7, Nicolae Labiş 2, Janos Letai 3, Emil Manu 3, Felicia Marinca 2, Iosif Meliusz 2, Adrian Păunescu 3, Gheorghe Pituț 2, Dumitru Popescu 2, Veronica Porumbacu 4, Marin Sorescu 6, Zaharia Stancu 5, Nichita Stănescu 7, Cicerone Theodorescu 2, Gheorghe Tomozei 3, Romulus Vulpescu 2].

Goci, Aureliu, *Geneza şi structura poeziei româneşti în secolului XX*, Bucureşti, 100+1 Gramar, 2001.

Goga, Octavian, *Poesie*, traduzione di Paolo Soldati, prefazione di Mircea Zaciu, Bucarest, Minerva, 1978.

Graf, Arturo, *Della poesia popolare rumena*, in "La Nuova Antologia", XXX/1875, p. 5-36.

Grazzini, G. *Un poeta romeno: Tudor Arghezi*, in "Il Ponte", IX/1953, p. 799-807.

Guția, Ioan, *Significato della Madonna di Raffaello nella poesia di Eminescu*, Roma, La Goliardica, 1981.

Guția, Ioan, *Le traduzioni d'opere letterarie romene in italiano (1900-1989)*, con una bibliografia a cura di Ion Chiriță, Roma, Bulzoni Editore, 1990 [lo studio vero e proprio (p. 15-156) è strutturato per decenni, e contiene interessanti osservazioni e informazioni relative a volumi, traduttori ed editori].

Guția, Ioan, *Le traduzioni d'opere letterarie romene in italiano nel 1990 e nel 1991*, in Ioan Guția, *Studi di lingua e letteratura romena*, Roma, Bulzoni Editore, 1992, p. 171-183.

Il giornale 1929 = "Il giornale di politica e letteratura", dicembre 1929 [Crainic, Arghezi, Maniu, Pillat, C. Baltazar, Ion Al-George, Voiculescu (trad. di Al. Marcu)]

Iorga, Nicolae, *Un grande poeta romeno: M. Eminescu*, in Nicolae Iorga, *Conferenze italiane sulla nazione romena*, Milano, Hoepli, 1927, p. 21-44.

Iorga, Nicolae, *L'arte popolare in Romania*, traduzione di A. Silvestri Giorgi, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1930.

Iroaie, Petru, *Tudor Arghezi: il poeta «dalle sette fronti»*, Palermo, 1946 [rist. con aggiunte da "La Nuova critica", 1945, 5-6].

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Jatosti, Maria (ed.), *Poesia dell'esilio*, Roma, Arlem editrice, 1998 [contiene testi di Marin Sorescu e Nichita Stănescu, a cura di Marco Cugno, p. 238-241].

Jebeleanu, Eugen, *Il sorriso di Hiroshima e altre poesie* [*Surâsul Hiroshimei*, 1956-1958], trad. di Elio Filippo Accrocca e Dragoş Vrânceanu, prefazione di Elio Filippo Accrocca, Parma, Ugo Guanda Editore, 1970 a.

Jebeleanu, Eugen, *La porta dei leoni*, trad. a cura di Roberto Sanesi, nota introduttiva di Roberto Sanesi, Milano, Aldo Palazzi Editore, 1970b.

Leca, Magdalena, *Limbajul eminescian în traduceri germane şi italiane*, Editura Universității "Alexandru Iona Cuza", Iaşi, 2002.

Lőrinczi, Marinella, *Il giorno del giudizio. Croci «pictae» ed epitaffi ritmici in un cimitero rurale romeno (Săpânța, Maramureş)*, Alessandria, Dell'Orso, 2002.

Lovera, Romeo, *La letteratura romena, con breve crestomazia e dizionarietto esplicativo*, Milano, Hoepli, 1908.

Lovera, Romeo, *L'insegnamento dellla lingua romena nel R*[egio] *Istituto superiore di studi commerciali di Torino*, Casale Monferrato s.n., 1921.

Lupi, Gino, *Mihail Eminescu*, in "L'Europa Orientale", XXIII/1943, p. 265-307.

Lupi, Gino, *Alecsandri*, Brescia, La Scuola, 1946.

Manolescu, Nicolae, *Metamorfozele poeziei* [1968], in Nicolae Manolescu, *Poeții moderni*, Aula, Braşov, 2003, p. 7-76.

Manolescu, Nicolae, *Istoria critică a literaturii române*, I, Bucureşti, Minerva, 1990 (ed. revizuită, Bucureşti, Editura Fundației Culturale Române, 1997; Braşov, Aula 2002).

Manolescu, Nicolae, *Poeți romantici*, Bucureşti, Editura Fundației Culturale Române, 1999 (Chişinău, Ştiința, 2003) [parte del II vol., in preparazione].

Manolescu, Nicoale, *Literatura română postbelică (lista lui Manolescu)*, 3 voll., I. *Poesia*, II. *Proza. Teatrul*, III. *Critica. Eseul*, Braşov, Aula, 2001.

Marcu, A., *V. Alecsandri e l'Italia. Contributo alla storia dei rapporti culturali tra l'Italia e la Rumenia nell'Ottocento*, Roma, Anomina Romana Editoriale, 1929.

Mariano, Emilio, *L'Italia dei poeti*, liriche dedicate all'Italia da poeti di tutto il mondo, Milano, Nuova Accademia, 1961 [contiene (pp. 93 e segg.): Asachi, Eminescu, Macedonski, Duiliu Zamfirescu, I. Pillat, Blaga, Voiculescu, Ştefan Nenițescu, Victor Tulbure (trad. Rosa Del Conte)].

Mazzoni, Bruno, *Lo sguardo della Medusa. L'universo minerale di Tudor Arghezi*, in "Annali dell'Istituto Universitario Orientale", Sezione Romanza, XXV (1983), p. 313-331 [v. anche Mazzoni 1991].

Mazzoni, Bruno, *Mitologemi balcanici nella letteratura romena contemporanea*, in "Europa Orientalis", VII (1989), p. 167-174.

Mazzoni, Bruno, *Universul mineral al lui Tudor Arghezi*, in "Viața românească", LXXXVI (1991), nr. 8, p. 4-10 [v. anche Mazzoni 1983].

Mazzoni, Bruno, *Il poeta 'theologus' fra Storia ed esistenza. Nichita Stănescu vs Tudor Arghezi*, in "Românìa Orientale", IV-V (1991-1992), p. 197-200.

Mazzoni, Bruno, *Il poema eroicomico* Țiganiada *e l'orizzonte d'attesa immediato predisposto dal suo autore, Ion Budai-Deleanu*, in «Rivista Italiana di Onomastica» III (1997a), p. 169-175.

Mazzoni, Bruno Mazzoni, *Ideologia e* inventio *in Ion Budai-Deleanu. Un primo confronto testuale di* Prolog *ed* Epistolie *nelle redazioni A e B di* Țiganiada*,* comunicazione presentata alle Giornate internazionali di studio "La Romania, l'Italia e la cultura dell'Europa centrale", Udine, 1997b.

Mazzoni, Bruno (ed.), *Le iscrizioni parlanti del cimitero di Săpânță*, Pisa, ETS, 1999.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Mazzoni, Bruno, *Luigi Salvini e la letteratura romena*, in *Luigi Salvini (1910-1957) Studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa*, a cura di Giuseppe dell'Agata, Tipografia Editrice Pisana, Pisa 2000a, p. 87-93.

Mazzoni, Bruno, *Un caz de variantistică evolutivă:* Rada *de Tudor Arghezi*, in *Cercetarea literară azi. Studii dedicate profesorului Paul Cornea*, Iaşi, Polirom, 2000b, p. 111-118.

Mazzoni, Bruno, *La presenza della letteratura romena in Italia 1989-2001*, in "Annuario. Istituto Romeno di cultura e ricerca umanistica", n. 4 (2002), a cura di Şerban Marin, Ion Bulei e Rudolf Dinu, Bucarest, Editura Enciclopedică, 2002, p. 330-345 [variante elettronica:: http://www.geocities.com/serban_marin/mazzoni2002.html].

Mazzoni, Bruno, Ţiganiada *di Ion Budai-Deleanu o dell'epopea* en travesti, nel II vol. di AA.VV., *Geografia e storia della civiltà letteraria romena nel contesto europe*o, Edizioni Plus, Pisa, 2004 (in preparazione).

Mazzoni, Bruno, Rodica Zafiu, *Poesia romena di fine millennio*, in *Poesia '98. Annuario*, a cura di Giorgio Manacorda, Roma, Castelvecchi, 1998, p. 183-203 [con saggi di traduzione da testi di Alexandru Muşina, Ion Stratan, Mircea Cărtărescu, Cristian Popescu].

Mazzoni, Bruno, Rodica Zafiu, *Riproposte recenti del mito balcanico nella letteratura romena*, in «Romània Orientale», XII (1999), p. 195-203.

Mincu, Marin, Sauro Albisani (ed.), AA.VV., *Eminescu e il romanticismo europeo*, Roma, Bulzoni, 1990.

Mincu, Marin, Marco, *I canti narrativi romeni. Analisi semiologia*, a cura di Marin Mincu e Marco Cugno, Torino, Giappichelli, 1977 [contiene anche una «microantologia» di testi].

Mincu, Marin, *Mito, fiaba, canto narrativo. La trasformazione dei generi letterari*, Roma, Bulzoni, 1986a [appendice di testi: in versi: p. 208-249 e p. 268-291, trad. di Marco Cugno; in prosa, p. 250-267, trad. di Piero Grasso]

Mincu, Marin, *In agguato*, a cura e con una glossa di Alfredo Giuliani, con una nota di Mario Luzi, Milano, «All'insegna del pesce d'oro», 1986b.

Mitescu, Adriana (ed.), *Il terrore del tempo. Antologia della poesia romena*, Urbino, Pubblicazioni dell'Università di Urbino, Scienze Umane, 1984 [contiene: *Ballate popolari*; *Poesia medievale*: Dosoftei, Miron Costin, Dimitrie Cantemir; *Poesia romantica*: Eminescu, Coşbuc, Zamfirescu, Ştefan Petică; *Poesia moderna*: Bacovia, Arghezi, Voiculescu, Vinea, Blaga, Barbu, Philippide, Călinescu, Streinu, Vrânceanu, Stancu, Beniuc; *Poesia contemporanea*: Jebeleanu, Bogza, Stănescu, Cassian, Geo Dumitrescu, Sorescu, Blandiana, Mălăncioiu, Pituţ, Ioan Alexandru, Doinaş].

Mitescu, Adriana (ed.), *Come vivere l'esichia. Libro di insegnamento del Principe romeno Neagoe Basarab per suo figlio Tedosio* [*Învăţăturile lui Neagoe Basarab către fiul său Teodosie*, XVI sec.], Roma, Bulzoni, 1993 [traduzione del testo slavo].

Mititelu, Alexandrina, *Letteratura romena antica*, cenni storici, breve antologia, glossario, Padova, Liviana, 1961 [volume litografato, ad uso interno].

Moranti, Luigi, DomenicoCiàmpoli (eds.), *Poeti stranieri*, lirici, epici, drammatici, scelti nelle versioni italiane, prima parte, Lirica e Poemetti, Vol. I, Leipzig, Verlag von Raimund vormals Wolfgang Gerhard, 1904 [p. 475-492: testi di Alecsandri, Carmen Sylva, Al. Macedonski, G. Sion, Elena Vacaresco e alcune poesie popolari].

Negrici, Eugen, *Poezia medievală în limba română*, Craiova, Vlad/Vlad, 1996.

Niculescu, Alexandru, Florica Dimitrescu (eds.), *Testi romeni antichi (secoli XVI-XVIII)*, Padova, Antenore, 1970.

Onnembo, Anna Rita, *La riconciliazione impossibile. I salmi di Tudor Arghezi*, Roma, Bagatto Libri, s.d. [ma 1990] [include le traduzioni di 44 componimenti – 41 *Psalmi* 'Salmi' e tre altre poesie – su cui l'autrice fonda l'indagine sul tema della presenza di Dio nell'opera di Arghezi].

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Ortiz, Ramiro, *Medioevo rumeno*, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1928.
Ortiz, Ramiro, *Poeti rumeni contemporanei*, in "Il Giornale di politica e letteratura", VII/1931, p. 507-521 e VIII/1932, p. 254-266.
Ortiz, Ramiro, *Problemi di poesia popolare neolatina e balcanica*, R. Università di Padova, AA. 1937-1938. Padova, Gruppo Universitario Fascista, 1938a.
Ortiz, Ramiro, *Nuovi problemi di poesia popolare neolatina e balcanica*, Bologna, Pàtron, 1938b.
Ortiz, Ramiro, *Letteratura romena*, Roma, A. Signorelli, 1941.
Parravicini, A., *L'Adamo e il Dio nella poesia di T. Arghezi*, in "Columna", Annuario dell'Accademia di Romania in Roma, 1972, p. 113-126.
Perietzeanu, GR. J., *Sonetti italici* [*Sonete – Italice*], interpretazioni di G. Villaroel e M. Vassallo, prefazione e note di Zoe Garba-Tomellini, Milano, Garzanti, 1941.
Perpessicius, *A proposito di una traduzione da Arghezi*, in "Cultura neolatina", XXVI/1966, p. 277-281.
Petrescu, Cezar, *L'uomo del sogno*, novelle, trad. dal romeno e prefazione di Gioacchino Miloia, Istituto per l'Europa Orientale, 1929.
Petronio, Giuseppe, *Traduzioni italiane dalla letteratura romena*, in "Il Veltro", XIII (1969), 1-2, p. 159-164.
Pignatelli, T., *Vasile Alecsandri e le origini del teatro romeno*, Taranto, Athena, 1964.
Pillat, Ion, *Liriche scelte*, introduzione e traduzioni di Alexandrina Mititelu, Bergamo, Collana di «Misura», 1947.
Poesia 1945 = "Poesia", 1945, quaderno I [contiene (p. 127-131): Arghezi, 6 poesie (trad. Petru Iroaie)].
Poesia 1948 = "Poesia", 1948, quaderno IX [contiene (p. 182-216): Arghezi, Bacovia, Camil Baltazar, Barbu, Blaga, Cotruş, Crainic, Maniu, Minulescu, Pillat, Voiculescu (trad. Mircea Popescu); antologia e studio introduttivo ripubblicati in Popescu 1969, p. 5-57].
Popescu, Mircea, *Un poeta romeno contemporaneo: Tudor Arghezi*, in "Rassegna Italiana", I/1946, 5, p. 40-50.
Popescu, Mircea, *Poesia popolare romena*, Roma, Quaderno Veltri, 1957.
Popescu, Mircea, *L'ultimo salmo di Tudor Arghezi*, in "Persona", III/1962, 3-4, p. 16-18.
Popescu, Mircea, *Saggi di poesia popolare romena*, Roma, Società Accademica Romena, 1966.
Popescu, Mircea, *Un grande poeta tradito*, in "Persona", VII/1966, 7, p.18-19.
Popescu, Mircea (ed.), *Poesia romena moderna*, Roma, Società Accademica Romena, 1969 [contiene la presentazione e l'antologia già pubblicata in "Poesia", 1948, tre saggi su Arghezi, e altri saggi/presentazioni/profili su/di Cotruş, Tzara, Asachi, Eminescu, Coşbuc, Goga e la poesia carceraria].
Popescu, Mircea, *Storia della letteratura romena*, in *Letteratura Universale*, a cura di Luigi Santucci, XXXIII. *Storia delle letterature del sud-est europeo*, a cura di S. Graciotti *et alii*, Milano, Fabbri, 1970, p. 105-204.
Popescu, Mircea (ed.), *Antologia della letteratura romena*, in *Letteratura Universale*, a cura di Luigi Santucci, XXXIV. *Antologia delle letterature del sud-est europeo*, a cura di S. Graciotti *et alii*, Milano, Fabbri, 1970, p.105-204 [contiene: canti e fiabe popolari; Nicolaus Olahus, Anonimo *Cugetării în ora morţii*[Pensieri nell'ora della morte] (framm. dal *Codex Sturdzanus*), Neagoe Basarab, Antim Ivireanul, Grigore Ureche, Miron Costin, Ion Neculce, Dimitrie Cantemir, Ion Budai-Deleanu, Ienăchiţă Văcărescu, Grigore Alexandrescu, Dimitrie Bolintineanu, Costache Negruzzi, Nicolae Bălcescu, Vasile Alecsandri, Nicolae Filimon, Alexandru Odobescu, Titu Maiorescu, Mihai Eminescu, Ion Creangă, Ion Luca Caragiale, Ion Slavici, George Coşbuc, Bogdan P. Hasdeu, Alexandru Macedonski, Duiliu Zamfirescu, Barbu Ştefănescu Delavrancea, M. Sadoveanu, G. Bacovia, I. Minulescu, L.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Blaga,
T. Arghezi, L. Rebreanu, G. Călinescu, M. Eliade].
Popescu, Mircea, *Poeti romeni: una terna di rispetto*, in "La Fiera letteraria", IL (1973), 18, p. 16-17 [Blaga, Sorescu, Arghezi].
Prampolini,Giacomo, «Letteratura romena», in *Storia universale della letteratura*, II. *Letterature ibero-americane, slave, dell'Europa orientale, indigene*, Torino, Utet, 1938, (1953[I], 1961[II], 1968).
Renzi, Lorenzo, *Canti narrativi tradizionali romeni. Studio e testi*, Firenze, Olschki, 1969 [con un'appendice di *Testi*, p. 131-152 (*Meşterul Manole*, *Antofică*, *Kira*, *Mioriţa*), corredati da *Nota linguistica e glossario*].
Renzi, Lorenzo, D.O. Cepraga , R. Sperandio (eds.), *Le nozze del Sole. Canti vecchi e colinde romene*, Roma, Carocci, 2004 [con una *Introduzione* generale di D.O. Cepraga/L. Renzi, p. 7-48 e un'introduzione specifica a ciascuno dei 17 paragrafi in cui è suddiviso il libro: I. *Canti vecchi*: *Il Sole e la Luna*, *Mioriţa*, *Mastro Manole*, *La ragazza selvaggia*, *La figlia del cadì*, *Antofiţă*, *Toma Alimoş*, *Corbea*, *Constantin Brâncoveanu*. II. *Colinde*: *La scena del rito*, *La caccia rituale*, *La conquista della sposa*, *Nove fratelli tramutati in cervi*, *La creazione del mondo*, *L'albero buono e l'albero malvagio*, *Il suicidio della santa*, *Il grano il vino e l'olio santo*].
Roccato,Walter, *I. Al. Brătescu-Voineşti, novelliere*, Roma, Signorelli, 1939.
Roman, Andreia (ed.), *Antologia della poesia romena dagli inizi fino ai nostri giorni*, 2 voll., Padova, Centrostampa di Palazzo Maldura, 1985.
Ruffini,Mario, *La Scuola latinista, 1780-1871: studio storico-filologico*, Roma, Signorelli, 1941.
Ruffini,Mario, *Il problema della romanità in Dacia: studio storico-filologico*, Roma, Signorelli, 1941.
Ruffini,Mario, *Antologia romena dei secoli XVI e XVII*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1964.
Salvini, Luigi, Lanciano, Carabba (eds.), *Canti popolari romeni*, 1932 [contiene: 54 *Doine*, 6 *Hore*, 2 *Ninne nanne*, 10 *Colinde*, 6 *Canti alla stella*, 4 *Bocete*, 2 *Canti nuziali*, 15 *Ballate*].
Salvini, Luigi, *Ion Creangă. Una pagina di storia della letteratura romena*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale, Prima serie, Letteratura, arte, filosofia, 1932.
Santangelo, Lucia, *Giorgio Coşbuc nella vita e nelle opere*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1934.
Scarlat, Mircea, *Poezie veche românească,* Bucureşti, Minerva, 1985.
Scarlat, Mircea (ed.), *Climat poetic simbolist*, Bucureşti, Minerva, 1987.
Schiopu, Mihaela, *La poesia di Eugen Jebeleanu nella traduzione italiana*, in "Synthesis", III/1976, p. 253-256.
Selejan, Ana, *Trădarea intelectualilor* [I] *(Istorie literară: 19441947)*, Sibiu, Transpres, 1992.
Selejan, Ana, *Reeducare şi prigoană* [II] *(Istoria literară a anului 1948)*, Sibiu, Thausib, 1993.
Selejan, Ana, *Literatura în totalitarism* [I] *(1949-1951)*, Sibiu, Thausib, 1994.
Selejan, Ana , *Literatura în totalitarism* [II] *(1952-1953)*, Sibiu, Thausib, 1995.
Selejan, Ana, *Literatura în totalitarism* [III] *(Anul 1954)*, Sibiu, Fronde, 1996.
Selejan, Ana, *Literatura în totalitarism* [IV] *(1955-1956)*, Bucureşti, Cartea Românească, 1998.
Selejan, Ana, *Literatura în totalitarism* [V] *(1957-1958)*, Bucureşti, Cartea Românească, 1999.
Selejan, Ana, *Literatura în totalitarism* [VI] *(1959-1960)*, Bucureşti, Cartea Românească, 2000.
Seminario 1987 = Gruppo di Ricerca del Seminario di Rumeno, *Indagine sulla presenza dell'opera emineschiana in Italia: i sussidi scolastici ed enciclopedici*, in Valmarin/ Râpeanu, 1987: 171-176.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Simion, Eugen, *Dimineaţa poeţilor. Eseu despre începuturile poeziei române*, ediţia a II-a, Bucureşti, Eminescu, 1995.
Soldati, Paolo, *Goga, Arghezi e Sorescu in italiano*, in «Il Veltro», XIII/1969, p. 425-439.
Sorescu, Marin, *80 poesie*, trad. dal romeno di Marco Cugno, Bucarest, Eminescu, 1972.
Sorescu, Marin, *Poesie d'amore*, a cura di Gheorghe Carageani, disegni di Horea Cucerzan, trad. di Gheorghe Carageani e Gabriella Bertini, Napoli, Dick Peerson, 1987.
Sorescu, Marin, *Poesie*, trad. dal romeno di Marco Cugno, Chieri (Torino), Arti Grafiche Giacone, 1995.
Spiritini, Massimo (ed.), *Poeti del mondo*, Milano, Garzanti, 1939, 579 p. [contiene (p. 401-423): Alecsandri, Eminescu, Arghezi, Goga, Bacovia, Al. T. Stamadiad (*recte* Stamatiad),
N. Crainic, A. Cotruş, I. Pillat, L. Blaga].
Spiritini, Massimo (ed.), *Panorama della poesia mondiale*, Milano, Fratelli Bocca, 1951 [contiene (p. 286-295): Alecsandri, Eminescu, Şt. O. Iosif, Mihail Codreanu, Arghezi, Goga, Minulescu, Corneliu Moldovanu, Alfred Moşoiu, Ion Pillat, L. Blaga].
Stănescu, Nichita, *Undici elegie* [*11 elegii*, 1965], trad. e cura di Marin Mincu, Milano, Vanni Scheiwiller, 1987.
Stănescu, Nichita, *Le non-parole*, a cura di Adriana Mitescu, prefazione e note bio-bibliografiche della medesima, Roma, Editrice Il ventaglio, 1988.
Stănesu,Nichita, *La guerra delle parole*, con testo a fronte, a cura di Fulvio Del Fabbro, trad. di Fulvio Del Fabbro e Alessia Tondini, Firenze, Le Lettere, 1999 [contiene anche Fulvio Del Fabbro, *Introduzione: L'invocazione del nome*, p. 5-31].
Tagliavini, Carlo, *Michele Eminescu*, in «L'Europa Orientale», III/1923, p. 745-801.
Tagliavini, Carlo, *Michele Eminescu: l'uomo e l'opera*, in *Studi sulla Romania*, Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale, Prima serie, Letteratura-Arte-Filosofia, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1925, p. 281-337.
Tarantino, Angela, *A.E. Baconsky: autoritratto nel tempo*, in "Romània orientale", III/1990, p. 121-169 [presentazione dei cicli *Dans în octombrie* 'Danza in ottobre', 1962 e *Autoportret în timp* [Autoritratto nel tempo], 1969; poesie alle p. 135-169].
Tentori, Guido R. (ed.), *Ballate popolari romene*, Roma, Tip. Acc. dei Lincei, 1916.
Termini 1940 = "Termini", [Fiume], giugno-settembre 1940, 34-37 [Comprende (p. 720-803): Coşbuc, Bacovia, Densusianu, Minulescu, Duiliu Zamfirescu, Şt. O. Iosif, Ionel Teodoreanu, Ion Agârbiceanu, Victor Papilian, Vasile Voiculescu, Alexe Mateevici, Eugenia [*sic*] Speranţia, Ion Buzdugan, Constantin I. Gheorghe, Lucia Mantu, Pia Alimăneştianu, Arghezi, M. Săulescu, Vlaicu Bârna, Teofil Lianu, Ştefan Stănescu, Hortensia Papadat-Bengescu, Gib I. Mihăescu, Liviu Rebreanu, Ion Dongorozi, Octavian Goga, Nichifor Crainic, Gheorghe Topârceanu, Aron Cotruş, Ioan M. Raşcu, Teodor Murăşanu, Adrian Maniu, G.M. Vlădescu, B. Iordan, M. Sadoveanu, Demostene Botez, Al. Philippide, N. Davidescu, George Nimigeanu, D. Iacobescu, Traian Chelariu, Emil Isac, Perpessicius, Ion Al-George, Ion Pillat, Ion Marin Sadoveanu, Lucian Blaga, Mia Frollo, Ion Valerian, Agata Bacovia, Virgil Gheorghiu, Constantin Kirițescu, N.M. Condiescu, Gala Galaction, I. Minus-Tarala, Radu Boureanu, Emil Giurgiurica, Radu Gyr, Dragoş Vrânceanu, Vasile I. Posteucă, Iulian Vesper, Mircea Streinul, Sergiu Dan, Cezar Petrescu (trad. vari)].
Ţuţuianu, Floarea, *Libresse oblige*, traducere în italiană de A Tarantino, Bucureşti, 1997.
Ulici, Laurenţiu, *Literatura română contemporană*, I. *Promoţia '70*, Bucureşti, Eminescu, 1995.
Ungureanu, Cornel, *La vest de Eden. O introducere în literatura exilului*, Timişoara, Amarcord, 1995.
Ungureanu, Cornel, *La vest de Eden*, II, Timişoara, Amarcord, 2000.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Urmuz, *Pagine bizzarre*, a cura di Giovanni Rotiroti, Roma, Salerno Editore, 1999 [contiene: Giovanni Rotiroti, *Introduzione*, p. 7-27].

Văcărescu, Elena, *Canti della valle del Dimbowitza* [*Lieder au dem Dâmbovitzathal*, 1889], raccolti dalla bocca del popolo per cura di Elena Vacaresco, tradotti in tedesco da Carmen Sylva ed in italiano dalla contessa Anna Miliani Vallemani, Città di Castello, Tip. dello Stab. S. Lapi, 1891.

Văcărescu, Elena, *Rapsodie rumene*, traduzione di Elda Granelli, Trieste, Stabilimento tipografico Giovanni Balestra, 1905.

Văcărescu, Elena, *Notti orientali* [*Nuits d'Orient. Folklore roumain*, 1907], traduzione di Linda Ferrari, disegni di Castellucci, Roma, E. Voghera, 1909.

Văcărescu, Elena, *Liriche*, tradotte dalla duchessa Di Santa Elisabetta, Livorno, S. Belforte e C., 1926.

Valmarin, Luisa, Valeriu, Râpeanu (eds.), *Il momento Eminescu. Aspetti e problemi nella ricezione dell'opera letteraria/ Aspecte şi probleme în receptarea operei literare. Momentul Eminescu*, [Bucarest], Eminescu, 1987, [atti dell'incontro di studio organizzato dal Seminario di rumeno del Dipartimento di Studi romanzi dell'Università di Roma «La Sapienza» e dall'Accademia di Romania in Roma, Roma, 3-5 dicembre 1984].

Valmarin, Luisa, *Mihai Eminescu: una presentazione*, in "Balcanica", II (1983), 4 (novembre), p. 76-89.

Valmarin, Luisa, *Eugène Ionesco, poeta*, in "Romània orientale", III/1990, p. 81-119 [contiene poesie di E. Ionescu, p. 92-119, nella trad. dell'autrice].

Valmarin, Luisa, *Momenti di linguistica storica nell'opera di Budai-Deleanu*, in *Studi rumeni e romanzi*, Omaggio a Florica Dimitrescu e Alexandru Niculescu, a cura di Coman Lupu/Lorenzo Renzi, Padova, Unipress, 1995, vol. I. *Linguistica, etnografia, storia rumena*, p. 265-282.

Vanhese, Giséle, *Tra il si e il no, l'itinerario rumeno di Paul Celan*, in "Romània orientale", I/1988, p. 121-149 (poesie di Celan alle p. 129-149).

Vasile, Geo, *Tradurre Eminescu*, in "Synthesis", XVI/1989, p. 25-30.

Vegezzi-Ruscalla, Giovenale, *Prolusione al libero corso di lingua, letteratura e storia rumana nella R. Università di Torino*, detta il 15 dicembre 1863, Torino, Tipografia Derossi e Dusso, 1863.

Vieru, Ioan, *La luce nella stanza dell'ospite*, a cura di Angela Tarantino, traduzioni di Giulia Cerrone, Laura Guarnieri, Ariana Spătar, Firenze, Pagliai Polistampa, 2003.

Vrânceanu, Dragoş, *Tachicardia di Atlante*, con due testimonianze di Carlo Bo e Roberto Sanesi, versioni di Elio Filippo Accrocca, Piero Bigongiari, Lino Curci, Mario de Micheli, Mario Luzi, Alberico Sala, Roberto Sanesi, Giancarlo Vigorelli, Andrea Zanzotto, Edizioni Istituto di Propaganda Libraria, Milano, 1971.

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)

Roberto MERLO

Un secol discontinuu: scurtă istorie a traducerilor din poezia românească în limba italiană în secolul al XX-lea

Studiul de faţă are în vedere traducerile din poezia română în italiană din secolul al XX-lea. În prima parte, autorul prezintă pe scurt, dar cu unele comentarii, traducerile existente, împărţite după epocă, gen şi/sau curent literar cărora le aparţin operele traduse, având ca îndrumare „canonul" curent al literaturii române. Sunt prezentate pe rând traducerile din literatura medievală, premodernă, de la sfârşitul secolului al XIX-lea – începutul secolului al XX-lea, perioada interbelică şi perioada postbelică.

În a doua parte, în scopul înţelegerii a *ce fel* de poezie românească este de fapt cunoscută în Italia prin mijlocirea traducerilor prezentate în prima parte a studiului, autorul face un bilanţ pe decenii al acestora, scoţând în evidenţa deosebirile dintre perioada de dinainte şi cea de după război, variaţiile de ordin calitativ şi cantitativ, preferinţele traducătorilor pentru genuri diferite în epoci diferite etc., propunând deopotrivă posibile explicaţii atât pentru aceste deosebiri, cât şi pentru „golurile" constatate în panorama schiţată. Întregesc tabloul astfel zugrăvit unele consideraţii despre o „lipsă de succes" al literaturii române pe lângă publicul italian şi despre anumite aspecte ale traducerilor italiene din literatura română (sporadicitate, „lipsa de proiect", neprofesionalismul unor traducători, sprijinul inadecvat acordat de oficialităţile române etc.).

Università di Torino/Oradea
Italia/Romania

BDD-A731 © 2005 Institutul de Filologie Română „A. Philippide"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:06 UTC)